



L'eterogenesi dei Fini. «Sì, ho la gioia mediatica di essere indicato come quello che ha fatto separare Fini e



Berlusconi. E sono pure fiero di aver ucciso il bipolarismo». Berlusconi l'ha chiamata? «No, non mi chiama perché ha paura

che gli registriamo la telefonata e la mandiamo in onda»

Antonio Ricci a proposito del video su Elisabetta Tulliani trasmesso da «Striscia la notizia», intervista al Corriere della Sera, 21 novembre

Il governo: subito la nuova legge tv

Decisione all'unanimità: via libera dopo l'approvazione della Finanziaria Veltroni: «Rai-Mediaset? Molto grave, ma non è complotto contro le riforme»

Bastone e carota

ANTONIO PADELLARO

Geniale. Sublime. Subito dopo aver fondato il suo nuovo partito Silvio Berlusconi faceva una certa fatica a schivare gli aggettivi che gli piovevano addosso, non solo dai cortigiani a contratto ma anche da commentatori neutrali ma forse un po' troppo suggestionati dall'alone di eterno vincente che illumina la tinta del cavaliere. Che qualche dubbio sulla effettiva genialità del blitz sul predellino dovrebbe pure cominciare a porse. Esauriti gli effetti speciali, archiviati i pirotecnici sondaggi il ribaltone nel Polo comincia ad evidenziare qualche problema non del tutto sublime per l'artefice massimo. Scrive l'Economist che siamo davanti a un tentativo del cavaliere di distrarre l'attenzione dal proprio fallimento causato dal ripetuto far leva sui colpi di scena piuttosto che su politiche alternative. L'ex premier, insomma, vuole cambiare le regole di un gioco che sente che sta perdendo. Però, più cambia più rischia grosso. Gli ex alleati Fini e Casini, ovviamente, non hanno preso affatto bene che mister B. stia cercando di lanciare un'opa sull'elettorato di An e dell'Udc. E la prospettiva di essere anch'essi massacrati dalle tv padronali, come accade da tredici anni alla sinistra li costringe ad auspicare (scherzi del destino) una riforma del sistema televisivo per tagliare le unghie di Mediaset. Senza contare che molti nella ex Forza Italia cominciano a chiedersi come farà il partito del popolo della libertà, o come si chiama, a vincere le elezioni stando da solo. Attenzione però che Fini e Casini stanno ancora peggio di Berlusconi e che l'interesse comune (il potere) potrebbe alla fine portare i tre litiganti a firmare una sorta di amnistia. Prodi e Veltroni, perciò, fanno bene a non abbassare la guardia. L'intesa sulla legge elettorale e una seria offensiva sul conflitto d'interessi sono la carota e il bastone con cui tenere a bada la destra. Non sarà geniale ma è utile.

È arrivata finalmente l'ora delle leggi tv. Il Consiglio dei ministri ha deciso all'unanimità di accelerare l'iter dei provvedimenti del ministro Gentiloni sul pluralismo televisivo e sull'autonomia del servizio pubblico dai partiti: andranno in Parlamento subito dopo l'approvazione della Finanziaria. «Tutto il governo è con te, vai avanti», ha detto il premier Romano Prodi al suo ministro delle Comunicazioni. La vicenda del patto segreto Rai-Mediaset dunque ha fatto mettere da parte esitazioni e titubanze nel centrosinistra. «Una vicenda molto grave», ha commentato Walter Veltroni, nella trasmissione «Otto e Mezzo» su La 7: «Ma non vedo complotti contro il dialogo sulle riforme».

Miserendino, Carugati e Ojetti alle pagine 2 e 3

L'intervista

IL MINISTRO GENTILONI

«BASTA ESITARE MANTERREMO L'IMPEGNO»

Lombardo a pagina 2

Staino

LA MAGGIORANZA DEL PD VUOLE UN CONGRESSO PER ELEGGERE GLI ORGANI DIRIGENTI.

ALLORA È INUTILE CHE VELTRONI ABBA FATTO CANTARE AI DELEGATI "MI FIDO DI TE".



CENTRODESTRA Fini-Casini-Berlusconi Rissa in libertà

VOLANO GLI STRACCI nella ex Casa della libertà. Torna l'asse Fini-Casini che in un incontro concordano una nota contro Berlusconi: «Serve un progetto, basta l'improvvisazione propagandistica e con estemporanee sortite populistiche». Sferzante la replica dell'ex premier: «Noi ci teniamo gli elettori, loro il progetto...». Ciamelli a pagina 4

Violenza, donne in corteo «Il nemico è dentro casa»

«La violenza degli uomini contro le donne comincia in famiglia e non ha confini»: questo striscione apre oggi la manifestazione nazionale a Roma (ore 14 da Piazza della Repubblica). Donne in corteo con il fiocco antiviolenza, simbolo della battaglia contro gli stupri, i maltrattamenti e gli atteggiamenti persecutori degli uomini. Un fenomeno da cifre drammatiche: circa 3 milioni di donne nell'arco della vita hanno subito violenze fisiche o sessuali; 57 le donne uccise dall'inizio dell'anno ad oggi per mano di partner o ex. Prodi: «Problema grave, reagire con forza». Pollastrini: «Corsia preferenziale per il Ddl sulla violenza di genere».

Iervasi, Tristano Gentile Cambria alle pagine 6 e 7

Giornata mondiale

UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

WALTER VELTRONI

Ogni giorno le donne muoiono più per la violenza fuori e dentro la famiglia che per malattie o incidenti. Ed è così in tutto il mondo, senza distinzioni sociali, etniche, culturali. A tutti, anche a quanti spesso dimenticano questa realtà, lo ricorda oggi questa giornata mondiale contro la violenza. segue a pagina 27

Commenti

Emergenze

IL NUOVO DARFUR SI CHIAMA SOMALIA



STEVE BLOOMFIELD / Afgoye (Somalia)

Arrivano in camion, in auto, sui somari, a piedi. Alcuni bambini arrivano sulle carriere. C'è pochissimo da mangiare, solo qualche latrina e pochissimi alloggi. Ma continuano ad arrivare. In appena tre settimane questo tratto di strada lungo dieci miglia - una pista in terra battuta piena di buche, con i cactus ai lati che da Mogadiscio si dirige verso ovest - è diventata il più grande campo profughi del mondo. Quasi 200.000 persone sono fuggite da Mogadiscio per sottrarsi alle violenze e ora vivono in piccoli accampamenti sorti ai lati della strada, tra casupole di arbusti, lamiera arrugginita e plastica. Nel Paese ci sono un milione di sfollati secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Stando alle stime, da Mogadiscio sarebbe fuggito il 60% della popolazione, cioè a dire 600.000 persone. segue a pagina 26

Fontana a pagina 12

Internet

UNA RETE PIENA D'ODIO

CHRISTOPHER WOLF

Giovedì 8 novembre a Berlino era una serata deprimente, fredda e piovigginosa. Il tempo più adatto per celebrare il 69° anniversario della «notte dei cristalli», la notte di terrore voluta nel 1938 dal governo nazista contro gli ebrei e che rappresentò un passo determinante sulla strada dell'Olocausto. In mattinata, a quasi settanta anni dalla «notte dei cristalli», esperti di diritti umani di tutto il mondo si erano riuniti in una sinagoga ricostruita nel quartiere Mitte di Berlino per parlare del ritorno dell'antisemitismo e di altre forme di intolleranza. I partecipanti al convegno avevano osservato che gli attacchi più numerosi contro gli ebrei e altre minoranze si trovano oggi su Internet e fanno il giro del mondo. segue a pagina 26



invitano alla presentazione del libro bianco su

La riforma del welfare Dieci anni dopo la «Commissione Onofri»

Introducono: Franco Bassanini, Luciano Guerzoni, Emanuele Ranci Ortigosa

Relazioni: Giuliano Amato, Paolo Onofri

Ne discutono: Francesca Bettio, Rosy Bindi, Mercedes Bresso, Cesare Damiano, Graziano Del Rio, Maurizio Ferrera, Paolo Ferrero, Massimo Livi Bacci, Chiara Saraceno, Tiziano Treu, Nichi Vendola

Roma, martedì 4 dicembre 2007 - ore 9,30 Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio, 123/A

si ringrazia Intesa Sanpaolo

ASTRID: tel. 06.6810261 - e-mail: segreteria@astrid-online.it - www.astridonline.it

UCCISA DALLA MAFIA, MA ARRESTANO LA FICTION

VINCENZO VASILE

Si prova un vago senso di nausea a scrivere (anzi a riscrivere) notizie come questa: per un intervento del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, originato dal presidente della Corte d'Assise d'Appello competente, non andrà in onda la fiction tv di Raiuno dedicata alla storia di una delle vittime dimenticate della mafia, La vita rubata. Dicono che turberebbe i giudici, prossimamente in udienza, rivedere in tv la tragica storia di Graziella Campagna, una ragazzina di 17 anni, trucidata apparentemente senza un perché la sera del 12 dicembre 1985.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Senza vergogna

PER QUANTO LA TV sia tutta falsa, come dice l'autore di Striscia Antonio Ricci, che se ne intende, ogni tanto in video passa anche qualche momento della verità. Ovviamente non per Berlusconi e Giuliano Ferrara, che fanno coppia fissa nella manipolazione quotidiana, con la giornalista di sinistra di turno messa lì a fare da palo. Il (penoso) momento della verità lo abbiamo visto all'interno di AnnoZero, quando la giovane Beatrice Borromeo ha chiesto a un altrettanto giovane esponente dei circoli del plurinquisito e già condannato Dell'Utri se non sentisse la necessità di una discriminante morale nella sua adesione. Il ragazzo ha girato intorno alla domanda, esibendo un'idea della politica totalmente asservita all'utile e al business. Certo, non tutti i giovani pretendono così poco dalla società e da se stessi, ma molti di quelli che considerano l'etica un optional più imbarazzante di un parrucchino, guardano a Berlusconi. Un uomo che da decenni lavora a ridurre l'Italia a sua immagine e somiglianza, cioè senza vergogna.

edizioni INTRA MOENIA In libreria



LA BUFERA SULLA RAI

Claudio Cappon affronterà il problema in cda che è convocato per giovedì ma potrebbe essere rinviato in attesa della sentenza su Petroni

La questione era già sul tappeto. Ma quanto si è saputo sull'intreccio Rai-Mediaset ha spinto l'esecutivo a dedicare maggiore attenzione

Il governo non fa sconti Subito la legge sulla tv

Ferrero: decisione unanime. Bertinotti categorico: «Si arrivi presto alla verità di quel che è successo»

■ / Roma

AVANTI CON IL RIASSETTO del sistema tv e con la riforma della Rai: è l'orientamento unanime che emerge dal Consiglio dei ministri dopo la bufera sulle intercettazioni Rai-Mediaset. «La riforma del sistema radiotv è una delle più importanti», confer-

ma Palazzo Chigi, sgombrando il campo dai dubbi che l'impegno della maggioranza su questo fronte possa ostacolare il dialogo tra i Poli sulle riforme. Su questo pun-

to è chiaro anche Walter Veltroni: la vicenda Rai «non c'entra niente con il dialogo» sulle riforme. Intanto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, auspica «un'indagine che appuri assolutamente la verità».

«Abbiamo espresso l'unanime convinzione che alla luce di quanto è accaduto bisogna andare avanti subito con la riforma Gentiloni», spiega il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Fer-

ro, dopo il Cdm. Palazzo Chigi ammette che «le contingenze impongono la necessità di un'attenzione maggiore sul tema». Nessun ostacolo al dialogo tra i Poli, si sottolinea: «Auspichiamo che le riforme si facciano e che si facciano in tempi brevi. Non esistono riforme di serie A o di serie B. Ci sono riforme da fare e sono tutte urgenti». «La vicenda Rai è molto grave, ma non c'entra niente con il dialogo che io sto

«Auspichiamo che le riforme si facciano e che si facciano in tempi brevi»

cercando sulle riforme necessarie all'Italia», dice Veltroni. Un no al ddl tv arriva da Alleanza Nazionale: «An non è abituata a cambiare voto per ragioni politiche esterne e abbiamo già votato contro in commissione», precisa il capogruppo alla Camera Ignazio La Russa. Ma il partito di Gianfranco Fini apre «al confronto sulla riforma Rai», dice Maurizio Gasparri. Bocce ferme, intanto, a Viale Mazzini. Il dg Claudio Cappon probabilmente affronterà il problema in cda, che è convocato per giovedì ma potrebbe essere rinviato: sembra infatti che possa slittare al 4 dicembre la pronuncia del Consiglio di Stato, al momento in calendario per martedì, sulla richiesta di sospensiva, avanzata dal governo, della sentenza del Tar del Lazio sul caso Petroni.

Gentiloni: ma quale orologeria, è stata violata la dignità del servizio pubblico

Il ministro delle Comunicazioni: «Feci centinaia di denunce. Su Rai e pluralismo le leggi urgono, così come urgono le riforme istituzionali»

■ di Natalia Lombardo / Roma

ACCELERARE «Il dialogo sulle riforme e le due leggi sul sistema tv, finora sottovalutate, possono procedere insieme. Rispettiamo l'impegno con gli elettori», afferma il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni.

Cosa ne pensa di questa rete segreta Rai-Mediaset?

«Dall'inchiesta emerge un quadro di collusioni allarmanti. Come esponente dell'opposizione in Commissione di Vigilanza ho denunciato centinaia di volte che il presidente del Consiglio dell'epoca controllava, di fatto, l'intero sistema televisivo. Oggi abbiamo le conferme: è grave tentare di ritardare l'impatto della sconfitta del centro-destra alle Regionali del 2005.

La Rai fa bene a indagare e, nel caso, a prendere misure severe».

La sinistra in Vigilanza avrebbe potuto fare di più?

«Ci sono volumi di atti delle denunce mie, di Beppe Grillo, Antonello Falomì e tanti altri: che la Rai affidasse, se pure con una gara, i sondaggi al coordinatore della campagna elettorale di Berlusconi; poi il ritardo sui risultati del 2005; la vicenda dell'agonia del Papa e il caso Biagi-Santoro-Luttazzi. Ma la Vigilanza non ha i poteri della magistratura...».

Berlusconi e altri sospettano che le intercettazioni siano venute fuori ora per bloccare il dialogo sulle riforme.

«Spesso, quando si vuole ridimensionare la gravità si dice: "è una notizia a orologeria". Ma queste sono notizie gravi: allora fu violata la dignità di un servi-

zio pubblico autonomo. I teorici del complotto, convinti che la pubblicazione di queste notizie mirino a impedire il dialogo sulle riforme fra i due schieramenti, saranno delusi».

Perché?

«Il dialogo sulla legge elettorale, andrà avanti. Deve procedere senza paura di un confronto con Berlusconi e tutto il centro-destra».

Il consiglio dei ministri ha deciso di accelerare l'iter della legge sul sistema tv proprio adesso.

«L'opinione pubblica ci chiede di procedere sia con la riforma che dà autonomia alla Rai dai partiti e dal governo, sia con quella che aumenta il pluralismo in tutto il sistema tv».

Il ddl sul sistema tv divide. È possibile sacrificarlo per il dialogo sulle riforme?

«Assolutamente no, il dialogo si fa nell'interesse del Paese, non di qualcuno».

Ma l'interesse di qualcuno impedisce il dialogo...

«Non credo. Oggi penso ci sia un genuino interesse di varie forze politiche, tra cui Fl, ad una legge elettorale nel senso ipotizzato da Veltroni e ad alcune riforme istituzionali».

Quali riforme?

«Quelle sui regolamenti e sul numero dei parlamentari, sul bicameralismo e sul Senato federale: un "pacchetto" di norme che, unite a una legge proporzionale che conservi però il bipolarismo, può trovare una maggioranza in Parlamento».

«Ma a volte dal centrosinistra vedo sottovalutazioni per la legge sul pluralismo»



Il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

SACCA

«Nardello l'ha assunto Celli, da me solo rigore»

ROMA «Mediaset non le ha buscate mai tanto come quando io ero direttore generale»: Agostino Sacca, direttore di Rai Fiction, difende il suo operato da direttore generale della Rai negli anni 2002-2003. «Attenti ai processi sommari», dice tirandosi fuori: «Io non sono coinvolto. E come potrei esserlo? Perché non ero presente ad una cena...». Quella che si sarebbe tenuta ad Arcore con alcuni dirigenti Rai. Assicura che furono anni di «dura concorrenza» in tempi di magra pubblicitaria dopo l'11 settembre e di una sua gestione rigida: «Se fossi stato meno rigido forse sarei stato ancora direttore generale...». Poi fa una precisazione: «L'assunzione di Carlo Nardello fu fatta dal direttore generale Pierluigi Celli - (e non da lui come ha scritto ieri l'Unità). Quella di Deborah Bergamini da me, sulla base del suo curriculum». Le dice anche brava, tanto da essere stata promossa «nelle successive gestioni più volte».

proprietà del governo, ha un vertice espresso dai partiti e modalità decisionali che portano all'immobilità? La difesa dello status quo è un'offesa alla Rai».

Sul sistema tv il dialogo è impossibile: Mediaset grida al killeraggio...

«Un sistema più aperto e pluralista va nell'interesse di tutti».

Cosa si aspetta da An e Udc?

«È importante che Fini, il leader del secondo partito d'opposizione, rilevi la necessità di una riforma complessiva del sistema tv, anche se non condivide la proposta del governo. Ne discuteremo alla luce del sole, in Parlamento».

Se si andasse al voto il potere mediatico di Berlusconi sarebbe intatto.

«Il governo dopo il passaggio della Finanziaria reggerà. Ma le riforme televisive sono essenziali».

Il Pd può aiutare il governo?

«Lo ha fatto finora. C'è un clima molto più ottimista, il cantiere del Pd prende corpo a gran velocità. Troppa velocità, forse, per le strutture dei nostri partiti, ma è una scelta obbligata per risalire la china. Insomma, in quattro settimane il Pd ha fatto miracoli. Verrà il tempo di un partito più stabile e articolato. Ma senza nostalgia per macchine vecchie. Piuttosto che chiedere congressi a un partito che non è ancora nato, tutti dovremmo accettare la sfida di un partito nuovo».

AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia
24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Da oggi. Comincia l'avventura

Prenotazioni e informazioni
0422 429999 www.lineadombra.it

Comune di Brescia
EUROMOBIL
GIULIA
UBI Banca di Brescia
Linea d'ombra
Brescia Musei
ESM
Sponsor principale
Gruppo Euromobil

Con la fondamentale partecipazione di
Euromobil
Zalf
desirce
RST
CATERPILLAR

E con la partecipazione di
REX
WAVE

Con il contributo tecnico di
grafiche antiga
GALLO PUBBLICITÀ
IULM
Media partner
GIORNALE DI BRESCIA
Bresciaoggi
MSI
Windows Live

LA BUFERA SULLA RAI

ospite di Ferrara a «Otto e mezzo» rassicura Prodi: «Riforme senza trucchi o scavalchi Sì, lo so, votare subito mi converrebbe...»

«Cerchiamo una legge elettorale proporzionale ma che garantisca il bipolarismo: ne sono un sostenitore convinto»

«Rai-Mediaset? Grave, ma il dialogo va avanti»

Veltroni a Berlusconi: «Non proponga le elezioni dopo la legge elettorale, così il confronto non inizia»

di Bruno Miserendino / Roma

PARTITE «Se lo schema è: legge elettorale e poi voto, dico no, a me non interessa e il colloquio non inizia». A scanso di equivoci Walter Veltroni lo ripete a Berlusconi ma anche a tutti coloro che temono accordi sottobanco: «Bisogna fare tutte le riforme istituzio-

nali già in discussione in parlamento, non solo la legge elettorale». Se si approva l'intero pacchetto, lui, Veltroni, non dirà no a una legge proporzionale, anche vicina al modello tedesco, che però salvi il principio del bipolarismo. Dunque questo è il messaggio per Prodi: io voglio solo fare le riforme, e per ottenerle non servono «furbie giochini, o scavalchi», ma un dialogo alla luce del sole. Quindi non è vero che spingo per il voto, «anche se razionalmente potrebbe convenirmi». Peraltro, aggiunge Veltroni, anche a Berlusconi dovrebbe interessare di meno il voto subito: adesso è il capo di un partito e non di una coalizione. Messaggio ulteriore: la lealtà a governo e maggioranza è totale, ma quando si voterà, ricorda Veltroni, il Pd dovrà puntar tutto «non dico sulle mani libere, ma sulla chiarezza programmatica sì». «Per la prossima legislatura il programma deve essere prioritario perché il paese ha bisogno di soluzioni sulle quali verificare le alleanze, vedremo se si troverà una convergenza con la sinistra radicale oppure no, ma questo non potrà più essere un freno un fattore condizionante». Ovvero, non è detto che si debba guardare all'alleanza di oggi, soprattutto se entrerà in crisi. Cose che Veltroni ha sempre detto, ma che non a tutti i prodiani piacciono.

L'altra sera ospite di Giuliano Ferrara su La7 c'era Berlusconi, fresco reduce dall'avventura «in predellino», dove ha annunciato la nascita del nuovo partito, ieri Veltroni, dopo aver ricordato che lui «la Mercedes non ce l'ha» e che quindi non fonda partiti con un comizio da una macchina, ha spiegato come intende far giocare al Pd la partita delle riforme. Il dialogo è possibile, ha spiegato, e anche se il caso Rai è molto grave, non sarà quello l'ostacolo. «Non c'è alcun complotto» contro un possibile accordo, dice il segretario del Pd, «anzi mi ha divertito la sola idea che un solo siluro potesse aver abbattuto me e Berlusconi...». Il problema è che l'accordo dipende da cose molto chiare. «L'idea di Berlusconi, legge elettorale e poi voto, non va bene, non per ragioni di carattere politico immediato ma perché per far uscire l'Italia dalla crisi democratica, bisogna mettere mano al sistema con riforme che si possono fare in otto mesi». Veltroni si proclama «bipolarista convinto», anche se quello attuale non va, e quindi una legge elettorale deve mantenere il principio. Il sistema tedesco con qualche correzione va bene, dice Veltroni, se inserito nel quadro complessivo delle riforme (una Camera legislativa, Senato fe-

«Parliamo sempre di modello elettorale... Il Paese ha bisogno anche di altre riforme: proveremo a farle»

derale, sfiducia costruttiva, riforma dei regolamenti delle Camere per far coincidere partiti e gruppi parlamentari), ma il tedesco puro non è automaticamente bipolare. Ferrara non si trattiene: «Si morda la lingua perché avrebbe potuto votare le riforme del centrodestra». Risposta: «Non mi mordo niente perché quelle riforme, soprattutto

la parte della devolution, non piacevano alla maggioranza degli italiani». Ieri Veltroni, subito dopo la registrazione dell'intervista su La7 ha parlato per un'ora con D'Alema proprio di riforme e di Pd. Il ministro degli esteri continua a propendere per un modello tedesco corretto (poco), tuttavia non demostri-

nizza la proposta Vassallo-Ceccanti sponsorizzata da Veltroni, che in ogni caso sarà la proposta del Partito democratico sul tavolo delle riforme. L'obiettivo è ottenere un risultato, hanno convenuto entrambi, quindi il dialogo deve andare avanti. Le preoccupazioni di Prodi e dei «piccoli», è la convinzione, spariranno se si segue un

percorso trasparente. Sul tema «quale» partito democratico Veltroni non retrocede rispetto alle pressioni che arrivano da dentro. Da Ferrara ha fatto solo un accenno: penso al Pd come al protagonista di un nuovo bipolarismo, «io vado avanti per la mia strada, poi se non ci riesco, si capirà chi ha provato onestamente e chi no».

Ieri sulla necessità delle riforme è tornato il presidente della Camera Bertinotti. Anche Marini spinge perché il dialogo vada avanti. Fini e Casini sono divisi sul merito della riforma elettorale, ma sono pronti. Del resto lunedì il leader di An si vedrà con Veltroni e lì si inizierà a capire qualcosa della partita.

HA DETTO



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Popolo

«C'è stato scarso amore per il popolo. La politica s'è chiusa per molti anni nella dimensione delle sue parole»

Alleanze

«Può darsi che ci troveremo con la sinistra radicale può darsi di no ma questo non può più essere un freno»

Riforme

«Sono mosso da un solo obiettivo: fare le riforme in questo anno. Meno furbie e meno giochini ci sono e meglio è»

Dialogo

«Io risponderò sì a Berlusconi se alla riforma della legge elettorale accompagna le riforme istituzionali»

I PASDARAN Non solo Deborah. L'amico di Bonaiuti «sostitui» Biagi. Con domande tipo: «Qual è il suo bilancio?»

Berti, che incensava il Cavaliere anche a Isoradio

/ Roma

Non solo Deborah Bergamini. Tra gli uomini (e le donne) vicinissimi al premier che hanno fatto una sfogliante carriera in Rai nella scorsa legislatura c'è anche Riccardo Berti. Nome forse non notissimo al grande pubblico, Berti ha condotto per due stagioni (una abbondante, a dire il vero), nel 2005, «Batti e ribatti», lo spazio di approfondimento su Raiuno che aveva sostituito il fatto di Enzo Biagi. Solo che a tale incarico approdò dopo essere stato un consulente del premier a palazzo Chigi, per il quale curava un ricchissimo materiale, fatto di articoli di giornale dovutamente sottolineati con colori diversi a seconda dell'argomento.

Buon amico di Paolo Bonaiuti, che l'ha voluto fortemente a Roma, era stato anche tra i fondatori dell'edizione toscana del quotidiano di famiglia (Berlusconi) Il Giornale. Un curriculum che aveva fatto storcere il naso persino all'allora consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani, di An. «Sono preoccupato, vorrei capire il senso di questa scelta. C'è in gioco l'immagine di tutta la Rai». «I miei giudici saranno gli ascoltatori», replicò Berti. Giudici «comunista», visto che gli ascolti furono, come gli ha ricordato anche Libero, più bassi dei predecessori Battista e Giannino. Ma lui non demordeva: «Non rinnego di essere stato amico e consulente del dottor Berlusconi». E Prodi? «Quando è ve-

nuto in trasmissione era molto prevenuto nei miei confronti. Quelle con lui e Fassino sono state le puntate più difficili: il leader Ds pretendeva che dietro di lui ci fosse il simbolo del partito...». Felice profeta sulle sorti di Berti in prima serata fu Roberto D'Agostino: «Che la porcata sia grossa non ci sono dubbi. Ma la notizia è che anche nel centrodestra si stanno rendendo conto di quanto la situazione sia veramente imbarazzante e cercano di cautelarsi...». E la puntata con Berlusconi del 13 dicembre 2005 confermò: domande tipo «presidente qual è il suo bilancio?», «perché dovremmo votarla?», cui seguiva torrenziale risposta del Cavaliere senza alcuna interruzione. Citazione finale del conduttore

da Winston Churchill: «La responsabilità è il prezzo della grandezza». Diverso l'atteggiamento quando in studio finivano malcapitati del centrodestra: sguardo corrucciato, domande insistenti sulle divisioni della coalizione e citazioni finali tipo: «Si può indurre il popolo a seguire una causa, ma non a far sì che la capisca...» (tratta da Confucio). Memorabile l'intervista al Cav. del gennaio 2006 (a poche settimane dal voto), da direttore di Isoradio. Il premier parlò delle cinte di sicurezza e delle minacce di morte che riceveva. Persino il dg Meocci dovette muoversi per invitare Berti a rispettare la par condicio e invitare anche Prodi. Ma Berti, impertinente: «Ho fatto solo il mio dovere di giornalista». a.c.

L'INTERVISTA

ROBERTO CUIULLO

«Bisognerebbe promuovere una commissione d'inchiesta»

«Non fare la riforma tv sarebbe la più grave sconfitta dell'Unione»

di Andrea Carugati / Roma

«Il Consiglio dei ministri ha fatto la scelta giusta decidendo di mettere al primo punto la riforma delle tv: c'è nel governo la consapevolezza che negli anni del governo Berlusconi è accaduto qualcosa di grave», dice Roberto Cuiullo, ex responsabile informazione dei Ds.

Berlusconi sostiene che quel tipo di conversazioni le fanno tutti...

«Non è vero: da quelle telefonate si evince che in quegli anni c'era un trust tra Rai e Mediaset, finalizzato a difendere unicamente gli interessi economici e politici di Berlusconi e a condizionare l'informazione politica. Alla faccia della concorrenza e della libertà di mercato! Si è cercato di dare meno notizie, di raccontare un paese diverso dalla realtà. Togliere il sottotitolo sul Papa in come mentre parla Berlusconi in tv, per non distrarre i telespettatori, è un fatto di una gravità inaudita».

Allora avevano ragione i demonizzatori, quelli che parlavano di regime?

«Che ci fossero rischi di monopolio in Italia non lo dicevano solo i girotondi, ma anche le major americane. E anche noi abbiamo denunciato il clima che c'era in Rai. Ogni volta che Fassino andava a Porta a Porta sotto di lui apparivano le scritte: "centrosinistra diviso", "battuta d'arresto dei Ds"».

Sarebbe opportuna una commissione parlamentare di inchiesta?

«È un'idea su cui ragionare, per fare luce su quegli anni. Le epurazioni di Biagi, Santoro e Freccero nascono dentro quel clima. Oltre ai nomi più noti, ci sono centinaia di lavoratori e dirigenti Rai

che sono finiti negli scantinati perché ritenuti pericolosi. Bisogna fare giustizia, in modo netto e rapido».

Come?

«Mediaset avrebbe già cacciato dirigenti responsabili di azioni come quelle di Del Noce, Bergamini e Nardello».

La Rai del centrosinistra è stata troppo timida con Del Noce?

«Forse è stato un errore non sottolineare con forza lo scandalo rappresentato dalla qualità di molti programmi Rai. I dirigenti di rete vanno giudicati su questo. Del Noce dice che vince la sfida con Mediaset in diverse fasce orarie? Ma con quali programmi? Gli uomini scelti da Berlusconi per la guida della Rai hanno inseguito un modello puramente commerciale che non è adeguato al servizio pubblico. Questo non vuol dire che avremmo dovuto applicare noi lo spoil system. Adesso c'è una grane opportunità: il cda può e deve ragionare sul rilancio della qualità della Rai a partire dagli uomini. Servono persone che conoscano il prodotto tv».

È possibile tornare alle urne senza una riforma della tv e una legge sul conflitto di interessi?

«Sarebbe la più grave sconfitta del centrosinistra. Un nuovo cda Rai nominato con la legge Gasparri non è immaginabile. Bisogna mettere subito in fila tre cose: la governance Rai, l'assetto delle tv e il conflitto di interessi. È un obbligo morale di fronte al Paese. Se davvero si vuole pacificare l'Italia questi nodi vanno affrontati. È una sciocchezza pensare che questo scandalo sia esploso per sabotare il dialogo sulle riforme».

Cattaneo, quella denuncia presentata e poi ritirata dall'azienda

La Rai si mosse contro Mediaset per le cose di «Striscia». Ma cinque mesi dopo l'ufficio legale si fermò

di Paolo Ojetti

DA ACCORDI sottobanco, inciuci e inciucetti fra Rai e Mediaset, si è tirato subito fuori Flavio Cattaneo, che fu direttore generale Rai dal marzo 2003 fino all'estate del 2005. In una lettera aperta a Repubblica e con alcune interviste, Cattaneo ha portato a sostegno della sua estraneità al malaffare televisivo un atto di citazione (32 pagine) e una richiesta stellare di danni, esercitata nel gennaio del 2004 dalla Rai contro Mediaset. La ragione di questa guerra di carte

bollate stava nella aggressiva campagna di Striscia la notizia contro gli «Affari Tuoi», allora condotti da Bonolis: secondo Striscia - che andò giù con una notevole pesantezza - i pacchi di Bonolis erano «taroccati», nel senso che i vincitori erano già designati, che Bonolis sapeva tutto e che, in ultima analisi, la Rai «truffava» i suoi telespettatori. Da un certo punto di vista, Mediaset aveva rischiato, ma la partita valeva la candela: fra il traino dell'Eredità e l'attesa per «Affari Tuoi», il Tg1 stava surclassando il Tg5 e Canale 5 veniva strapazzato dalla Rete1 della Rai. Sia come sia, il 30 gennaio 2004 la Rai rompe gli indugi e, apre una causa

contro Mediaset: negli atti si leggono passaggi come «mendace attribuzione di atti di reato», «lesioni dell'onore», «grave condotta slealmente concorrenziale», «fonte incommensurabile di danno» per la Rai stessa. Insomma, la Rai respinge duramente ogni illazione, il suo ufficio legale - capeggiato dall'avvocato Rubens Esposito - affida la gestione della causa ad altro studio legale di chiara fama, la possibilità (che è una probabilità molto attendibile) di vittoria contro Mediaset è altissima: si tratta, in euro, di parecchi milioni. Fin qui - siamo nel gennaio del 2004 e Flavio Cattaneo è direttore generale da poco meno di un anno - tutto be-

ne: quale migliore garanzia di una dura «concorrenza» che una causa legale milionaria? Ma, neanche cinque mesi più tardi, accade qualcosa di inspiegabile e corre sul filo di una telefonata. Lo stesso Rubens Esposito, capo dell'ufficio legale Rai, che aveva scritto agli avvocati incaricati della causa parole di elogio («Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione») chiama i colleghi. Spiacenti, ma una «superiore ragione politica» induce a ritenere che la causa contro Mediaset-Rti e Striscia la notizia debba essere sospesa. Siamo nel maggio (verso la fine del mese) del 2004. Flavio Cattaneo è nel

pieno dei suoi poteri, è mai possibile che l'ufficio legale della Rai proceda di sua autonomia iniziativa, senza avvisare «i superiori»? Come mai, all'apparire di questa «superiore ragione politica» Cattaneo - l'uomo che aveva dichiarato guerra all'odiata concorrenza - non fa una piega, non denuncia la incomprendibile rinuncia della Rai a una causa praticamente vinta, insomma non fa niente? Comunque, come scrisse Concita De Gregorio su «Repubblica» dell'estate 2005, Cattaneo dovette lasciare la poltrona a Meocci (caso costosissimo che la Rai farà pagare ai contribuenti) poiché non era più «gradito a Berlusconi».

DESTRA A PEZZI

An-Udc: «Solo partendo dai problemi degli italiani sarà possibile creare un'alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra»

L'ironica replica dell'ex premier fa produrre una risposta tagliente a Casini: «Quando arriva al 101 per cento dei consensi, ci avverta»

Volano stracci di veleno tra Fini-Casini e Berlusconi

Attacco del neotandem: no al populismo, situazione grave
Replica feroce: noi ci teniamo gli elettori, loro il progetto

di Marcella Ciarnelli / Roma

VOLANO gli stracci tra (al momento) ex alleati del centrodestra «implosivo» nonostante il Cavaliere avesse previsto tale destino per la maggioranza di governo. È ormai un continuo botta e risposta, astioso e anche irriducibile, tra Silvio Berlusconi e i due «ragazzi» ribelli, Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini che hanno diffuso un comunicato congiunto.

L'incontro tra i leader di An e Udc è avvenuto ieri mattina nella bella casa di Casini, neospo

ed anche prossimo papà. Come il presidente di Alleanza Nazionale. È stato un colloquio «molto positivo» a cui hanno partecipato anche Lorenzo Cesa ed Altero Matteoli. La «forte sintonia» registrata, la consapevolezza di «non aver sbagliato» ha prodotto alcune righe ben oltre la critica. Un atto d'accusa contro la gestione politica del centrodestra portata avanti da Berlusconi cui sarebbe piaciuti di vederli allineati, senza fare obiezioni. «La gravità della situazione italiana impone di elaborare progetti che nulla hanno a che fare con l'improvvisazione propagandistica né con estemporanee sortite populistiche» hanno così scritto i due. «Il rispetto del popolo del centro e della destra, rappresentati in Parlamento dall'Udc e da An, ci obbliga al dovere della verità e della serietà. Abbiamo idee diverse sulla riforma della legge elettorale ma con una alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra».

Intanto Fini e Casini hanno deciso di votare contro il decreto sulla sicurezza. E prendono le distanze. «Bisogna farsi l'esame di coscienza con serietà. Chi li ha fatti quegli errori non può pensare di risolverli con la bacchetta magica».

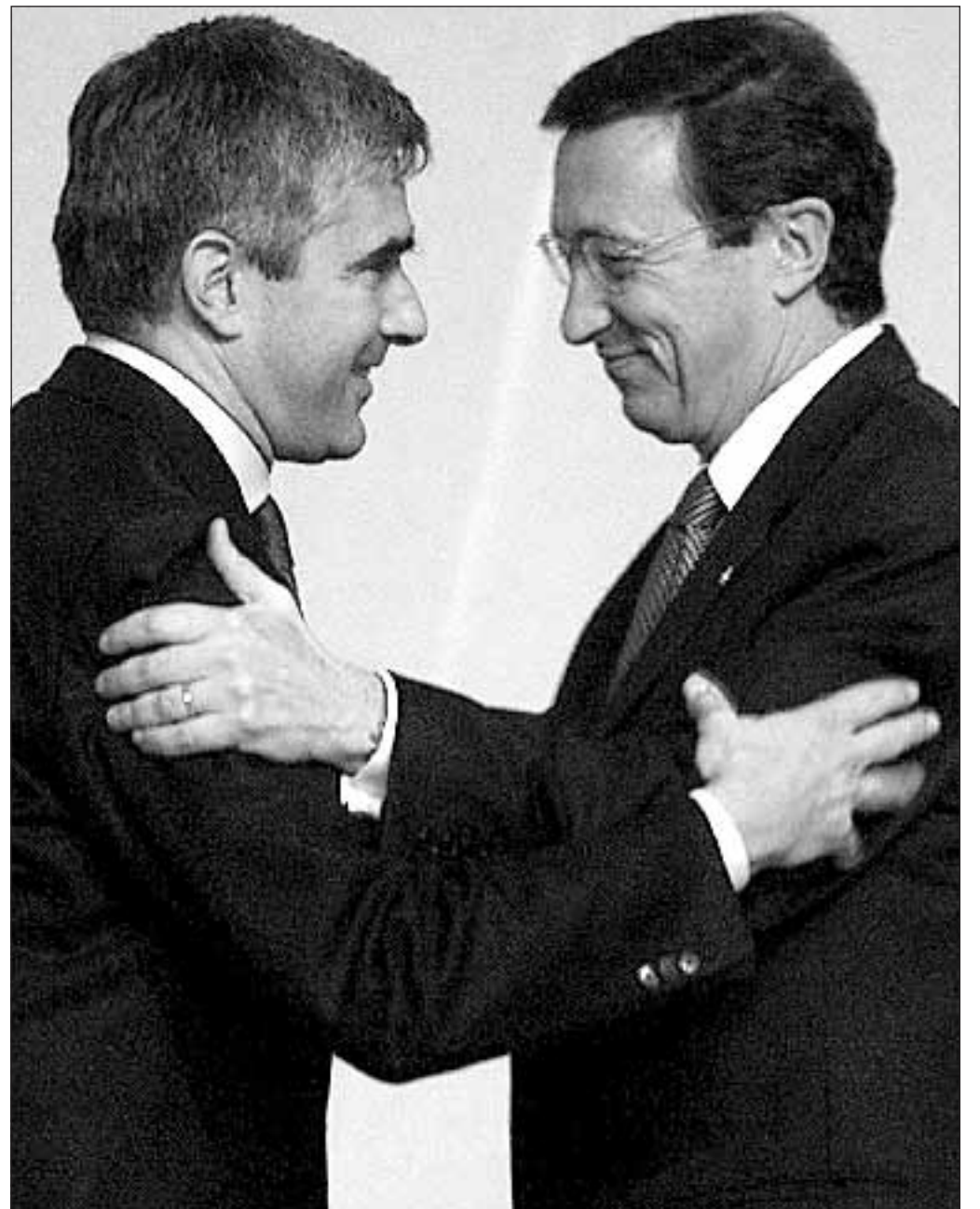
In soldoni il Cavaliere viene accusato di populismo, di non aver messo in piedi un'alternativa cre-

dibile, di non essere in grado di elaborare progetti di grande respiro, di essere più un prestigiatore che un politico. Figuriamoci se Berlusconi poteva lasciare spazio ai due senza replicare. Mentre si concede un piccolo bagno di folla sotto casa replica spavaldo: «Se continuano così a noi va benissimo: noi ci teniamo gli elettori, loro il progetto...». Sorride mentre lo dice. Ma il gelo si avverte, nonostante lo scirocco. Fulminea la controreplica di Casini, impegnato in un convegno sulla sicurezza: «Quando Berlusconi arriva al 101 per cento dei consensi, ci avverta». Ed il capogruppo alla Camera di An, Ignazio

La Russa avverte: «Se continuano così, il vero rischio è che alla fine sarà il popolo di centrodestra a dividersi e tutti i partiti del centrodestra, nessuno escluso, si troveranno ad avere poco progetto e meno voti...». Berlusconi, il giorno prima, aveva toccato la palla per ultimo in questa estenuante partita che sembra dover durare molto a lungo. Ospite di «Otto e mezzo» si era detto certo che i due «torneranno, torneranno» dato che lui è convinto, più che mai, che Fini e Casini da soli non vanno da nessuna parte. La replica del leader dell'Udc era arrivata di buon mattino. Intervistato da Maurizio

Il leader Udc: «Io la parrucca non ce l'ho. Qualcun altro non lo so. L'esperto è lui, non io»

Belpietro su Canale5, Casini che si augura «un Sarkozy italiano» ha ribadito i suoi dubbi sulle potenzialità di un partito «fondato dal tetto di una macchina» che nell'obiettivo di aggregare qualcuno, rischia di perdere pezzi finendo «nell'autolesionismo». Lo strappo di Ferdinando Adornato che pure è stato un supporter del partito unico è lì a testimoniare. L'ex presidente della Camera ha rifiutato l'accusa che il Cavaliere avanza, con pervicacia, agli alleati che avrebbero frenato la sua azione di governo. «Quanti errori gli sono stati evitati. Se avessimo parlato meno di giustizia e di tv forse avremmo vinto le elezioni. Berlusconi parla di popolo, ma ciascuno ha il suo popolo, e i parrucconi forse sono quelli che pensano di essere importanti senza il popolo ma ciascuno di noi sa che senza il popolo non siamo nessuno». A proposito di parrucconi l'ultima stoccata: «Io la parrucca non ce l'ho. Qualcun altro non lo so. L'esperto è lui, non io».



I leader dell'Udc e di An, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. Foto Ansa

Milano, An si affida a San Babila. Rissa nella giunta Moratti

A una settimana dallo show di Berlusconi, il partito di Fini cerca la rivincita nell'ex piazza dei fascisti

di Luigina Venturelli / Milano

RITORNO Solo pochi giorni fa piazza San Babila è stata «usurpata» da Silvio Berlusconi, che per annunciare a sorpresa il restyling di Forza Italia ha scelto proprio il luogo più caro al partito di Gianfranco Fini, storico ritrovo della destra nei tormentati anni Settanta, quando farci due passi indossando un eskimo con un giornale di sinistra in tasca era un azzardo. Ma Alleanza nazionale non ci sta, ed oggi torna a riprendersi la «sua» piazza San Babila, contesa come luogo-simbolo anche dalla signora Santanchè. La manifestazione sembra pensata per infastidire il Cavaliere, ma ufficialmente è stata convocata per dire «no alla sinistra» e per iniziare una

consultazione popolare su alcune questioni come legge elettorale, droga, immigrazione e tasse. «Bipolarismo, mai con la sinistra, niente inciuci o ritorno al passato» sono i punti cardinali elencati dal capogruppo alla Camera, Ignazio La Russa. Intanto, però, la dissoluzione della Casa delle Libertà si fa sentire, con risse e parole grosse, all'interno della giunta milanese guidata da Letizia Moratti. Protagonista della vicenda Carla De Albertis, assessore comunale alla salute: ieri l'esponente di An si è rifiutata di votare a favore del ticket anti-smog che entrerà in vigore nel capoluogo lombardo, il sindaco ha deciso di revocarle le deleghe, e la signora ha risposto abbandonando il suo partito per confluire nella Destra. Insomma, gli ingredienti sono gli stessi della politica nazionale: un colpo di teatro pro-

voca lo scontro tra Forza Italia ed An, la nuova creatura di Storace e della Santanchè ne raccoglie i frutti. La bionda De Albertis, del resto, non poteva subire inermemente l'attacco congiunto del suo ex partito e del suo ex capo. «È già stata revocata dal ruolo di assessore» ha annunciato il coordinatore regionale di Alleanza Nazionale Massimo Corsaro, poche ore dopo il voto contrario sul provvedimento dell'eco-pass. «Abbiamo chiesto alla Moratti di valutare il rapporto fiduciario e il sindaco è stato d'accordo con noi e ha firmato

Il sindaco revoca l'assessore De Albertis di An, lei lascia anche il partito e abbraccia la destra di Storace

il provvedimento». Ha rincarato la dose Ignazio La Russa: «È stata una presa di posizione contraria al suo ruolo di assessore di An. Noi ritenevamo più opportuno che si dimettesse». Ed ha ufficializzato Letizia Moratti: «L'atteggiamento dell'assessore non era collaborativo nemmeno con la giunta, non ho ritenuto, quindi, di proseguire con un rapporto di fiducia. Decisione condivisa anche da An». La contromossa è arrivata nel pomeriggio, durante la conferenza stampa convocata appositamente dall'ex assessore per spiegare «una decisione maturata da tempo» e non legata alla vicenda che ha portato alla revoca del suo incarico. «Da tempo An non si capiva più cosa fosse tra tentennamenti e dichiarazioni buoniste - ha detto la De Albertis - io sono di destra e lo rivendico con orgoglio, ma ormai non mi riconoscevo più in quel partito». Tanto più che Al-

leanza nazionale, pur di convincerla a votare a favore del provvedimento, le avrebbe offerto altri incarichi dirigenziali. Un colpo al partito e uno alla Moratti: «Vorrei ricordare che io sono uno dei pochi assessori eletti e non nominati» ha aggiunto De Albertis. Subito spalleggiata da Daniela Santanchè: «Il sindaco Moratti deve avere ben chiaro che gli assessori non sono dipendenti, non sono ai suoi ordini. Quella di Carla è stata una scelta molto coraggiosa, ha dimostrato di saper rinunciare a una poltrona per sostenere le proprie convinzioni. La Destra è sempre stata contraria a un aumento delle tasse e l'eco-pass è una tassa». Ma la portavoce del partito di Storace ha anche precisato che la Destra continuerà ad appoggiare la maggioranza politica di Milano «perché il nostro obiettivo è mandare Prodi a casa e riportare Berlusconi a Palazzo Chigi».

STORACE Ieri a Imperia «La Destra non entra nel Ppl»

ROMA «Con il nuovo partito di Berlusconi si costituisce un rapporto di alleanza leale, ma non di confluenza, perché noi abbiamo voluto formare la destra». L'onorevole Francesco Storace, nell'Imperiese, è intervenuto sulla proposta del leader di Forza Italia di fondare il Partito Popolare delle Libertà come alternativa al Partito Democratico. «Penso che con questo partito - ha detto Storace - Berlusconi abbia voluto dare un segnale più verso la rappresentanza autentica del popolo che alla autoreferenzialità dei partiti. C'è, poi, una differenza enorme tra una politica di alternanza e una di alternativa. Noi siamo da questa parte, cioè quella che antepone i valori al potere e crediamo che bisogna sforzarsi per convincere il maggior numero di cittadini a credere in una politica fatta di valori che poi rappresentano anche un'istanza di società diversa. Con questo partito ci vogliamo alleare, perché crediamo che si possa costituire un'alternativa». Storace ha poi aggiunto: «Sbaglia chi mette i bastoni tra le ruote. Fini ha raccolto le firme col referendum dicendo che i partiti piccoli sono un problema. Il suo non è ancora un problema. Fini sta sbagliando grosso, anche sulla storia del conflitto di interessi: è stato tredici anni con Berlusconi e non se ne è mai accorto?».

NOVITA EDITORIALI



Se il «Secolo» ha le mani libere...

«corteggiamento» alla premier finlandese Halonen, con espressioni decisamente maschiliste, colpiva tutti noi italiani all'estero, riproponendo uno degli stereotipi più antipatici che ci hanno da sempre contraddistinto (...) Non si sottovaluti la portata di queste sue celebri gaffes internazionali». Sullo stesso quotidiano, il giorno prima,

appare un corsivo dal titolo «Quelli che...attacca il ciuccio dove vuole il Cav», in cui gli editorialisti del Giornale Facci e Solinas vengono messi alla berlina per la loro fedeltà al Capo. Si ricorda persino ai laici che «il nuovo partito di Berlusconi nascerebbe dopo un incontro con il cardinal Bertone». Mercoledì 21 a pagina 5 ci ricorda che, secondo i sondaggi, «Prodi inizia a risalire la china». No, non stiamo parlando dell'Unità. Ma del «Secolo d'Italia». Che da martedì 20 novembre ha inaugurato la sua stagione antiberlusconiana. Benvenuti.

a.c.

Priebke resterà ai domiciliari

La Cassazione accoglie la richiesta di sospendere il permesso a lavorare

ROMA La prima sezione penale della Cassazione, riunita in camera di consiglio a porte chiuse, ha accolto il ricorso del procuratore militare di Roma Antonino Intelsano contro il provvedimento del tribunale di sorveglianza militare di Roma con cui l'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke aveva ottenuto il permesso di lavoro esterno dai domiciliari a cui era stato sottoposto per scontare l'ergastolo. La Cassazione ha annullato il decreto con rinvio. Priebke, condannato per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, aveva ottenuto lo scorso mese di giugno dal tribunale di sorveglianza di Roma di uscire tutti i giorni dalla sua abitazione nel quartiere Aurelio per andare in via Panisper-

na nello studio del suo avvocato Paolo Giachino a svolgere qualche ora di lavoro. Il provvedimento, che aveva suscitato molte polemiche, fu sospeso dal giudice Isacco Giorgio Giustini per la mancata comunicazione degli orari e delle modalità degli spostamenti da parte di Priebke alle autorità di controllo. Nel frattempo il procuratore militare Intelsano aveva depositato un ricorso in Cassazione contro «le ore di libertà» di Priebke. Il pg della Cassazione davanti alla prima sezione penale, presieduta da Giorgio Santacroce, si era espresso per l'accoglimento del ricorso. Ieri la Cassazione ha deciso di annullare il decreto che nel frattem-

po, quindi, era già stato sospeso. La Suprema Corte ha rinviato al tribunale di sorveglianza, che prenderà atto e notificherà l'annullamento del decreto. L'annullamento del permesso lavoro ad Erich Priebke è una «decisione scontata». È il giudizio espresso dall'avvocato Paolo Giachino, legale dell'ex ufficiale delle Ss, dopo la decisione della Cassazione. «Questo è uno dei tanti provvedimenti con cui la magistratura ha dovuto subire pressioni politiche - protesta il legale di Priebke -. Si era già capito dalle proteste subito dopo la concessione del permesso che la vicenda avrebbe preso questa piega. Ma a 94 anni che può fare?».

Titolo del 23 novembre: «Veltroni respinge l'abbraccio del Cav: «Si scordi l'inciuccio». Articolone a pagina 8 e 9 dello stesso giorno: «Abbiamo vissuto l'epoca berlusconiana con un certo qual senso di disagio. (...) Le vignette che lo rappresentavano come uno scodinzolante cagnolino intorno a Bush hanno fatto il giro del mondo (...) Il suo

In edicola in allegato con **l'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

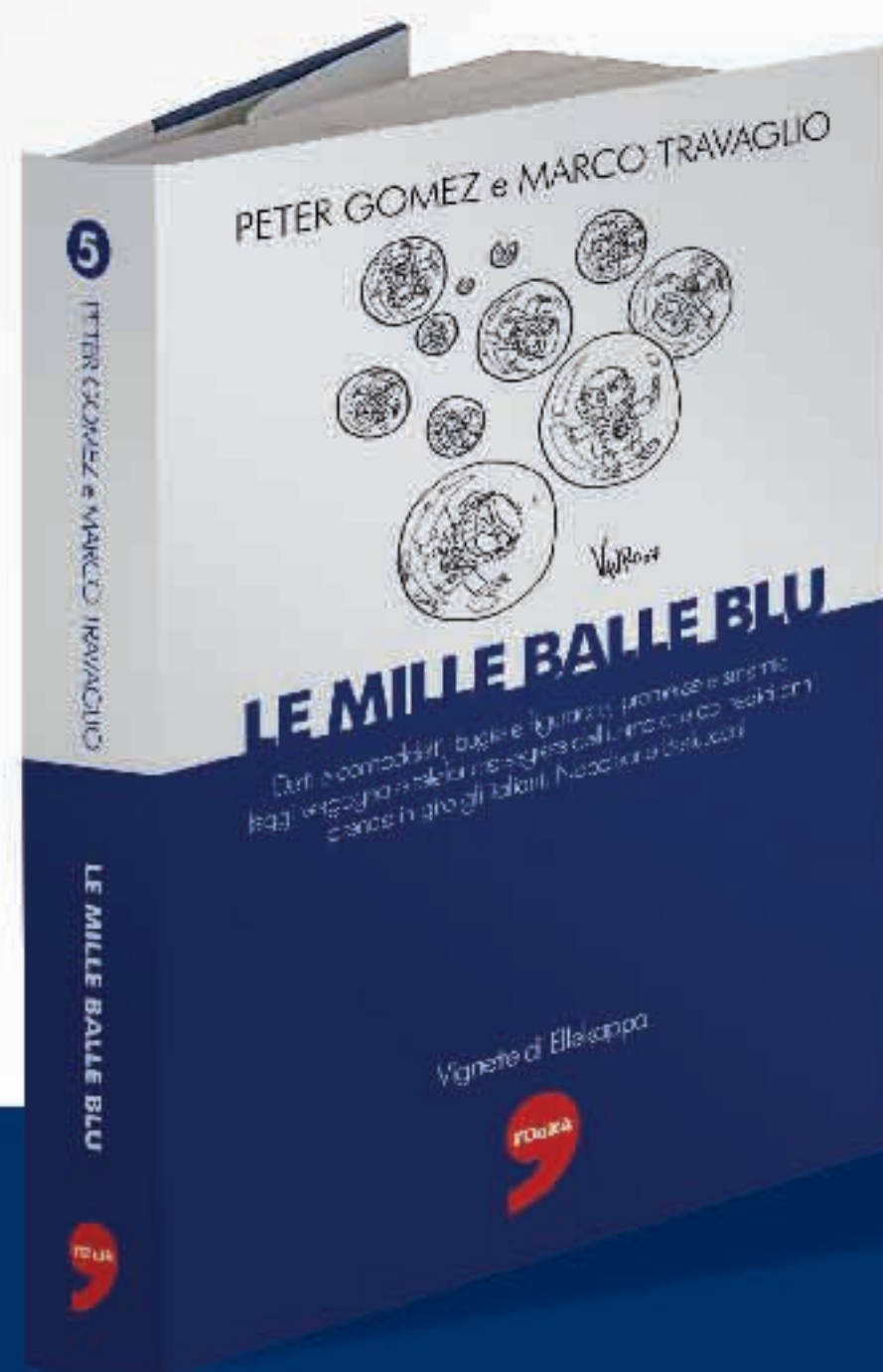
LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con le vignette di Ellekappa



Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:
BERLUSCOMICHE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

LE DONNE IN PIAZZA

Alcuni frammenti delle tante donne che chiamano il «Telefono rosa» per uscire dall'incubo quotidiano di violenze subite in casa dal loro uomo

«Quando la sofferenza vi squarta in due e le lacrime non sanno più dove andare, e non vi credono, chiudete quelle porte, appena potete»

Ecco alcune storie di donne che hanno cercato aiuto all'associazione Telefono Rosa

ottobre 2007, un martedì

«Quando ho conosciuto il mio partner me ne sono perdutoamente innamorata, pensavo che la nostra storia d'amore sarebbe durata per sempre. Poi dopo sei mesi di convivenza, qualcosa ha cominciato a turbare i nostri momenti felici: una lite violenta, un insulto, un'offesa, le continue critiche davanti agli amici, uno schiaffo, un livido. Ci sono momenti in cui mi sento confusa, insicura, di essere io quella "sbagliata", provo vergogna, non so con chi parlare dei miei problemi, anzi a volte penso che esagero e che in fondo va tutto abbastanza bene, che lui è così irascibile e intrattabile solo perché è molto stanco per il lavoro e per le sue ambizioni artistiche frustrate. Capisco di avere bisogno d'aiuto, ma mi è difficile e doloroso parlare del mio problema anche perché avverto il timore di non essere capita. Anche domenica mattina il mio ex mi ha inseguita. Insistentemente e ossessivamente me lo trovo ormai dappertutto, mi segue, mi pedina, mi assilla, una vera persecuzione. Sono spaventata e ho paura. Ma cosa può volere quest'uomo con il quale ho passato 2 anni della mia vita, annullandomi come donna e come persona. Vivo nella speranza che un giorno lui si sarebbe reso conto di quanto ero innamorata.

«Ci sono momenti in cui mi sento confusa, penso di essere io quella sbagliata»

Invece, un momento mi diceva di amarmi, un momento mi diceva che per lui non ero nulla, un giorno ero in paradiso e il giorno dopo finivo all'inferno...e sempre così con lui. Poi un pomeriggio, vigilia di Pasqua, presi il telefono, lo chiamai e gli dissi di non cercarmi più. Da qui inspiegabilmente inizia il mio calvario. I Carabinieri affermano che per intervenire serve un suo passo falso e, nel frattempo, devo cercare di non farmi trovare da sola. Ma come cavolo faccio, visto che non posso permettermi di assoldare un gorilla come guardaspalle. Io sto morendo per la paura e devo stare nell'attesa di ciò che potrà accadermi? Questa è la triste e cruda realtà».

1 novembre 2007

«Non è facile vivere con il trauma devastante di una violenza sessuale. Molti parlando, giudicano sbagliato questa violenza, ma non credo che capiscano il vero e reale tunnel che una donna subisce ed è costretta ad affrontare per tutta la vita. Per me che lo subita, sono con-

All'inferno e ritorno Le parole per dirlo...

■ / Roma

■ **6.743.000** le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita

■ **5.000.000** hanno subito violenze sessuali

■ **3.961.000** violenze fisiche

■ **1.000.000** circa ha subito stupri o tentati stupri

■ **1.150.000** le donne che sono state vittime di violenza

■ **74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

COSÌ NEGLI ULTIMI 12 MESI

■ **1.150.000** le donne che sono state vittime di violenza

■ **74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

DA CHI SUBISCONO VIOLENZA

Nel corso della vita	Partner	Uomo non partner
Fisica o sessuale	14,3	24,7
Fisica	12,0	9,8
Sessuale	6,1	20,4
Stupro o tentato stupro	2,4	2,9
Stupro	1,6	0,8
Tentato stupro	1,3	2,3

VIOLENZE NON DENUNCIATE

■ **96%** le violenze subite dal partner e non denunciate

■ **91,6%** gli stupri non denunciati

■ **33,9%** le donne che non parlano a nessuno delle violenze subite

LA VIOLENZA SULLE DONNE

vinta che sarebbe stato notevolmente più sopportabile l'amputazione di una mano. Il bastardo con il suo crimine mi ha condannata per una vita intera e, quando si è trovato in giudizio, mi sono sentita violentata un'altra volta, perché il danno più grande non è nel corpo, ma nella psiche.

Ho provato a difendermi, fino a decidere di cambiare scuola, cambiare addirittura città. Abito a solo da due anni ed ho evitato di farne parola con chiunque. Quando ho chiesto aiuto mi sono stati donati solo atteggiamenti (sic!) pietistici, moralistici, pedagogici, ecc.

4 novembre 2007

«Ho bisogno di credere che dall'inferno del mio matrimonio si può uscire con quel po' di forza che mi rimane e con il sostegno di qualcuno che voglia capire e tutelare me e mio figlio. Lui mi umilia in ogni occasione, all'inizio mi stratonava poi gli stratonni divennero schiaffi e gli schiaffi percosse, ma lo amavo tantissimo e soprattutto temevo che nessun altro mi avrebbe amata. Botte, sputi e tanta paura. Dai miei famigliari tanta comprensione ma oggi per la loro tranquillità fanno finta di non vedere più né le mie lacrime, né i miei lividi. Solo apparentemente non esiste più la

schiaffo, basta leggere la cronaca dei giornali per capire cosa vuol dire essere donna oggi. E' difficile dire aiutarmi, ma non ho la presunzione di credere di farcela da sola».

7 novembre 2007

«Anche se lo nascondi bene, stai male e a volte vorresti abbandonarti, ma sai che non puoi farlo ed è solo quel profondo amore e responsabilità per i tuoi figli che ti impedisce di perderti completamente e ti aggrappi a quel poco che ti è rimasto.

Ho sofferto tanto, specialmente negli ultimi tre anni, avere un marito giovane e capire che la sua violenza è ogni giorno peggiore e che tutte le possibilità che gli dai, lui non ne mantiene nessuna, allora ti senti sempre più sola ed affoghi nelle paure e nelle insicurezze. Sono stanca di lottare, sono stanca di cadere sempre a terra... speriamo

«Il bastardo con il suo crimine mi ha condannata per una vita intera»

che qualcuno possa aiutarmi a rialzarmi».

7 novembre 2007

«Ora mi attende una nuova vita, devo camminare da sola, sono ancora giovane e poi ieri l' avvocata, all'uscita dall'udienza di separazione, mi ha detto che ce la farò a superare».

Ero tutta sudata, l'emozione nel chiudere quel pezzo di vita è stata immensa. La paura di lui è rimasta e in ogni uomo che si avvicina vedo ancora un orco, non è facile per me, non voglio essere toccata, se un uomo mi sorride tremo, penso sempre ad una tresca, mi sento come un pesce pronto per essere adescato. Con tutto ciò, sto cercando di rendere la mia vita uguale a tante altre donne, non è vero, tra l'apparire e l'essere c'è molta differenza, solo chi ha provato sulla sua pelle comprende di cosa sto parlando».

27 gennaio 2007

«Ho sofferto molto, mi sono lasciata spingere dalle sue mani giù in fondo, ma insieme con voi è arrivato il momento della risalita. C'è voluta una gran forza, e piano piano sto' riacquisito un po' di dignità, un po' di vita, un po' di libertà».

28 maggio 2007

«Mi rendo conto che la mia corsa

non è ancora finita... non vedo ancora il traguardo. Ma nel frattempo, mentre insieme stiamo lavorando per uscire definitivamente, cerco di vivere il presente giorno per giorno, dando un senso ad ogni cosa e cercando di superare senza dimenticare».

12 luglio 2007

«...eccomi nuovamente nella casa dove io e i miei figli abitavamo, prima che lui ci cacciasse nel modo che ben sapete. Quando sono nell'appartamento ho sempre l'impressione di aver poche serrature e sento spesso la necessità di chiudermi a chiave in ogni stanza. Faccio brutti sogni, con immagini dure e crude. Per me tutto questo è ancora un peso tremendo, ma voglio credere che me ne libererò».

1 agosto 2007

«Lui è sempre più violento, aggressivo, geloso. Mi fa sempre più paura. Sta per tornare ed io sono in preda al panico; di che umore sarà, oggi?».

giugno 2007

«Eppure si sente sempre affermare che la famiglia è sinonimo di protezione e di sicurezza. Che utopia!! Per me, quella che mi sono costruita sposandomi con C. si è rivelato un nido del male e una fonte d'orrore quotidiano e quella d'origine se n'è lavata le mani perché le ritiene dispute domestiche e fatti privati.

Sono completamente isolata, stanca e s fibrata. Non ho la forza per andarmene. E poi, tanto lui mi troverebbe!!!».

«Sono stanca di lottare, sono stanca di cadere sempre a terra»

settembre 2007

«...credo sia utile dire alle molte donne e ragazze, violentate come me, dai pedofili e dai parenti: quando la sofferenza vi squarta in due e le lacrime non sanno più dove andare, e non vi ascoltano oppure non vi credono, chiudete quelle porte, appena potete. Lo so, è difficile dare un taglio netto al passato. Ma, credetemi, anche se si tratta dei propri fratelli, dei propri genitori, se sono loro i falsi, quelli che se ne infischiano, quelli che si nascondono, lasciateli fuori dalla vostra vita, quelli non sono uomini, sono solo dei mostri. Hanno già rovinato la vostra infanzia, ora riprendetevi la vita. Io ne sto uscendo solo ora, dopo aver preso contatto con il Telefono Rosa perché mi aiutasse a chiudere quelle porte che erano rimaste aperte sul mio inferno. Il cerchio si sta chiudendo e dal buio che vedevo attorno, piano piano intravedo all'orizzonte una piccola striscia chiara di luce».

(a cura di Maristella Iervasi)



Una recente manifestazione contro la violenza a Roma. Foto Omniroma

L'INTERVISTA PIERA DEGLI ESPOSTI

L'attrice: fino a qualche anno fa davanti a una donna violentata si diceva che se l'era cercata. Oggi si dice: è stato un rumeno

«I luoghi comuni di ieri sostituiti dal razzismo di oggi»

■ di Giulia Gentile / Bologna

«Come fino a qualche anno fa si diceva: "Se l'è cercata, portava la minigonna e chissà cos'ha fatto credere ai suoi aggressori", oggi il motto è quello razzista: "È stato un rumeno, è stato uno straniero". Non è così, non è vero: ogni giorno assistiamo a linde e ricche pareti domestiche che covano quello che covano. Il più delle volte, a commettere violenza sulle donne, non sono "quelli là". Piera Degli Esposti, pluripremiata attrice che a dicembre riceverà il Capri Hollywood award alla carriera per «le straordinarie emozioni che ha saputo regalare al pubblico», celebrerà la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne a Bologna, la sua città natale, ospite di un festival "ad hoc" organizzato dalla Casa delle donne. «Vengo perché sembra che della trasformazione delle città in metropoli debbano pagare le donne. La violenza è in aumento, ormai si assiste ad una piccola strage

quotidiana». **Sulle colonne dei giornali, però, finiscono quasi solo gli stupri di strada. Mentre per i centri antiviolenza l'80 per cento delle aggressioni viene dai partner o dagli ex fidanzati.**

«Il più delle volte a commettere violenza sulle donne non sono "quelli là"»

«È vero. Oggi si rischia di cadere nel razzismo accusando delle violenze sempre gli stranieri. Ma non si guarda a quello che succede continuamente fra le mura domestiche». **È questo che l'ha spinto a**

partecipare al festival bolognese? «Per me Bologna rappresenta un doppio appuntamento. Con la città e le donne che hanno fatto di me il forte guerriero che sono. Ma anche con il mio desiderio di "fare l'infermiera" pur non sapendo fare le iniezioni. Ho capi-



to di poter essere utile facendo della mia voce uno strumento di denuncia. Oggi la voce è la mia lancia. Non ho mai voluto essere solo un'attrice, quella che mi premeva e mi preme ancora è essere una persona che partecipa come

può ai cambiamenti della società». **Collettivi e associazioni femminili hanno discusso molto sulla partecipazione degli uomini alla manifestazione prevista per oggi a Roma. Non crede che, per un giorno, i "machi" possano stare**

«Ho capito di poter essere utile facendo della mia voce uno strumento di denuncia»

fuori dalle vite delle donne? «Al contrario. L'uomo non va ghettizzato. Non è distanziandolo o ignorandolo che facciamo sparire in lui certe tendenze. E poi esistono dolcissime creature che sono ragazzi e uomini, con una

parte femminile che non fanno uscire. Invece, l'uomo dev'essere abituato a convivere con quella parte: è proprio chi nega, e reprime, il suo lato femminile che poi ha reazioni aggressive nei confronti delle donne. Per questo è fondamentale che gli uomini partecipino alla manifestazione di oggi. E più sono "fataloni" e "machi", più è importante che ci siano».

A «La violenza illustrata», la due giorni di film e installazioni organizzata sotto le due Torri dalla Casa delle donne, domani presenterà «Il vestito da sposa» di Fiorella Infascelli. Che ruolo ha nel film?

«Sono la madre della protagonista, Maya Sansa. La pellicola è l'affresco sulla vita di una giovane sposa, che vive in campagna con la mamma, alla vigilia del suo matrimonio. Tutto questo è deflagrato da una bomba gigantesca, che è la violenza subita dalla ragazza. E dalle conseguenze che un'atroce e arrogan-

te presa di potere come la violenza ha sulla donna. Nel film ad essere stuprata è la ragazza. Ma le cronache di tutti i giorni ci dimostrano che poteva capitare anche alla madre, o alla nonna. E questa è l'ulteriore smentita, se ce ne fosse stato bisogno, del motto allarmante e misogino secondo cui "se sei stata violentata è perché portavi la minigonna e te la sei cercata"». **Qual è il ruolo femminile, nel teatro o nel cinema, che più le è rimasto caro?**

«Vengo da una famiglia "politica", quindi dovrei dire la zia ne "L'ora di religione" di Marco Bellocchio. Ma la figura a cui sono più legata è quella di Gina ne "La sconosciuta" di Giuseppe Tornatore. È stato molto difficile diventare una vegetale e invecchiare il mio viso, in un momento in cui si accetta solo il ringiovanimento dei tratti. Ma proprio per questo tenevo a quella parte più che a tante altre: volevo che il mio fosse un gesto provocatorio».

LE DONNE IN PIAZZA

Bindi: «Tolleranza zero contro la violenza sulle donne e in famiglia. Un ripudio morale che promuova una nuova cultura»

Gli organizzatori: la presenza dei ministri sia stimolo a politiche serie e non d'emergenza
La Turco: sportello antiviolenza in ogni ospedale

Roma con le donne. Contro la violenza

Manifestazione-denuncia alle 14. Prodi: problema grave, va contrastato con il massimo sforzo

di Maristella Iervasi / Roma

IN PIAZZA contro la violenza «maschile» alle donne. In piazza per alzare la voce, alla vigilia della giornata internazionale promossa dall'Onu. E in piazza per sollecitare un piano integrato di azione uomo-donna, «senza strumentalizzazioni di governo e dei partiti sull'onda dell'emergenza» è l'invito del comitato promotore controviolenzadonna.org; ma che metta in corsia preferenziale i servizi a rete diffusa e il Ddl contro le molestie di genere.

Roma oggi si sveglia così: con tantissime donne con indosso il fiocco bianco antiviolenza e lo slogan: «La violenza degli uomini contro le donne comincia in famiglia. E non ha confini». Oltre 400 le adesioni alla manifestazione nazionale - ore 14 da piazza della Repubblica a piazza Navona - e tre i ministri in corteo: Barbara Pollastrini (Pari opportunità), Alfonso Pecorella (Ambiente) e Paolo Ferrero (Solidarietà sociale), adesione anche del ministro della Salute Livia Turco. Perché sono 2 milioni 938 mila le donne che nell'arco della vita hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o dall'ex partner. E ogni tre giorni una donna viene uccisa per mano di un uomo. Un'emergenza sociale che da gennaio ad oggi già conta 57 vittime, tutte ammazzate da uomini che conoscevano bene: mariti, conviventi, fratelli, padri... Un fenomeno dirompente, dalle cifre drammatiche, contro il quale occorre reagire. Così il premier Romano Prodi ha scritto al ministro Pollastrini: «Cara Barbara, la giornata internazionale contro la violenza alle donne ci obbliga a prendere coscienza di un problema grave, che il nostro paese deve contrastare con il massimo sforzo perché anche da qui passa il grado di civiltà di uno Stato». Da qui l'impegno a concludere al più pre-

sto l'iter della legge contro la violenza di genere presentato lo scorso anno al Parlamento e accelerare l'approvazione dello stralcio già votato alla Camera sullo stalking (atteggiamenti persecutori) e l'omofobia.

I dati e le cifre delle statistiche ufficiali descrivono un fenomeno concentrato soprattutto tra le mu-

ra domestiche. Maltrattamenti che non sono solo di tipo fisico: aumentano le violenze psicologiche (+22%), le offese critiche e i ricatti economici, soprattutto per le donne separate o le divorziate. Ogni giorno da Bolzano a Catania 7 donne subiscono abusi, 141 donne sono state oggetto di tentata omicidio; 1805 sono state abu-

sate; 10.383 sono state vittime di pugni, botte, bruciature e ossa rotte. Le vittime hanno per lo più tra i 25 e i 40 anni e sono laureate o diplomate, dirigenti e imprenditrici. «Donne - sottolinea l'associazione Telefono Rosa - che hanno pagato con un soprano la loro emancipazione culturale, economica, la loro autonomia e liber-

tà». Ma un dato in particolare ha impressionato Prodi: l'altissima percentuale, oltre il 93%, delle violenze non denunciate. «Non possiamo non interrogarci sul motivo di questo silenzio - ha sottolineato il premier - Non possiamo non chiederci se le nostre istituzioni stanno facendo tutto il possibile per accogliere e sostene-

re le donne più in difficoltà». Che fare dunque? «Contro la violenza sulle donne e in famiglia serve tolleranza zero», dice Rosy Bindi, ministro per la famiglia. E Pollastrini: «Serve un movimento di coscienza che reagisca e non si rassegni». Mentre Turco annuncia l'apertura di uno sportello antiviolenza in ogni ospedale.



Il fatto

Parma, violentata nel parcheggio

Una ragazza di 25 anni, residente in un paese della provincia di Parma, ha denunciato di essere stata vittima di una violenza sessuale. Lo stupro sarebbe avvenuto giovedì notte in un parcheggio alla periferia della città, mentre la giovane si apprestava a salire sulla propria autovettura. Dopo lo stupro la ragazza avrebbe raggiunto il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Parma dove, sotto choc e con i segni dell'aggressione subita, avrebbe fornito alle forze dell'ordine la descrizione dell'uomo: un extracomunitario, forse albanese, di carnagione chiara, vestito di scuro.

Il dato

Per paura costrette a cambiare abitudini

Le donne hanno sempre più paura e oltre 3 milioni di loro hanno cambiato abitudini per il timore di subire una violenza. Lo rivela un sondaggio Publicares-Swg. I casi di violenza e maltrattamenti, le molestie sessuali e le violenze psicologiche sono molto frequenti nel nostro paese, secondo l'opinione di più del 90% delle italiane. Più impaurite risultano le donne giovani e che abitano nelle grandi città. Le donne vedono l'Italia come un paese violento nei loro confronti. E la paura di subire violenza ha assunto per l'universo femminile i tratti endemici di una malattia fuori controllo. È un sentimento che permea la

quotidianità del 42% delle donne che hanno avuto timore di essere vittime di un crimine o di una violenza. E, soprattutto, uno stato d'animo che ha avuto forti ripercussioni sulla vita del 17% delle italiane. Oltre 3 milioni di donne, infatti, per sentirsi più al sicuro, sono state costrette a modificare le proprie abitudini di vita e i propri comportamenti, rivela «La road map delle Pari Opportunità», una recente indagine di PublicaReS (gruppo Swg) per la conferenza dell'Assemblea, dei consigli regionali e delle province autonome. Sono in particolare le 18-24enni a sentirsi minacciate per i posti bui e isolati e le aree degradate. E 4 donne su 10, dichiarano di avere costantemente paura.



ROMA Arriva in città a 18 anni, lui la incanta di parole. Il figlio, le botte

Laura, soggiogata dal professore

ADELE CAMBRIA

Una storia, quella di Laura, che non viene da lontano, da culture «altre», dai Paesi da cui si fugge - a rischio di vita - semplicemente per tentare di sopravvivere, ed è il più tragico dei paradossi. Una storia invece tutta italiana, anzi di provincia, di cui Laura è vittima - violenze psicologiche e non solo - da quasi vent'anni. Premetto, prima di raccontarla con le debite precauzioni (il nome «Laura» non è il vero nome della protagonista), che non ne posso più delle rituali raffigurazioni del «popolo delle donne» come di un eterno «popolo di vittime». Sono trentacinque anni che ci vivo in mezzo... Storie d'altri tempi, quando il 99% degli stupri non era denunciato, ed il Codice Penale inseriva la «violenza carnale» e gli «atti di libidine violenta» tra i «Delitti contro la morale pubblica e il buon costume». Oggi sappiamo che la percentuale più alta degli assassini si trova tra i mariti, i fidanzati, gli amanti e i conviventi, soprattutto se ex... E uno dei cartelli che sfilerà in corteo a Roma recita «L'assassino non bussa, ha la chiave».

Laura lascia a diciotto anni il paesino in provincia di Roma in cui è nata per l'università di una città piccola ma prestigiosa. «Le lezioni che frequentavo con più passione erano quelle di un Professore, che amava scegliersi un gruppo ristretto di studenti,

ragazzi e ragazze, ci portava alle mostre, ci insegnava la teoria della percezione della bellezza, anche in chiave psicoanalitica...» Una pausa. Poi: «È stata una trappola. Lui aveva quarant'anni più di me, al principio non ho capito, insieme ad un'altra studentessa abbiamo accettato di andare a vivere, senza pagare l'affitto, in una stanza del suo appartamento. In cambio ci chiedeva di aiutarlo a gestire la sua galleria d'arte. Poi propose al gruppo, anche ai ragazzi, di fare psicoterapia, sotto la sua guida. Alla fine però eravamo rimaste solo noi due... E le sedute erano individuali, praticava su di noi anche l'ipnosi... Tutto gratis... Oggi mi sembra impossibile, ma mi ero innamorata di lui...» «Tanto più vecchio di te? Era bello?» «No, il suo fascino era solo nella parola...».

Facendole psicoterapia il Professore la toccava, anche brutalmente... «Mi faceva ma-

Durante la psicoterapia si fa avanti: «Mi fai male»

Ma lui non si ferma

Scappa con il bambino

e lui la trascina in tribunale

lei». Laura si ritrova incinta. «E lui era sposato?» «No, aveva vissuto con una americana da cui aveva avuto una figlia, ma lei era scappata in America con la bambina, e lui mi diceva che era una femminista, una spia della Cia...». Comincio a pensare che la storia di Laura - il suo bambino ora ha sette anni, è affidato a lei, ma il padre lo rivuole «per metterlo in una casa famiglia» (!) - sia davvero pericolosa. «Così mi sono ritrovata con il bambino, a cui lui aveva dato subito il cognome, approfittando del fatto che con il parto cessavo io non avevo potuto muovermi. Praticamente sono stata sotto sequestro in casa sua per un anno». Botte, minacce, pedinamenti... «Un giorno che lui s'era assentato per dieci minuti ho preso il bambino e sono fuggita in corriera, sono tornata dai miei...». Laura tentò di fare una denuncia penale contro i maltrattamenti che subiva. «Ma il carabiniere mi disse: - E che sarà mai, una storiella col Professore...? Quando gli ho spiegato che avevo un figlio, si fece serio e mi consigliò, per il bene di mio figlio, di non perdere i contatti col padre...». Che è anche una persona importante...». In questi giorni Laura ha un processo a Roma. «Mi ha fatto 30 denunce per diffamazione, ed invece è lui che dice che mi prostituisco e mi drogo», e teme di perdere il bambino.

PALERMO Le continue offese davanti ai figli: «Sei una cretina, non vali niente»

L'incubo di Lisa, sposata col diavolo

MARZIO TRISTANO

Vent'anni di inferno, senza vedere i confini dell'abisso in cui era precipitata. Vent'anni di umiliazioni scambiate per gesti di amore, di isolamento, di botte e minacce di morte e, alla fine, di fortissima depressione: solo due anni fa, Lisa, 38 anni, bruna, bassina, molto carina, con tre figli, ha trovato la forza di uscire fuori dal tunnel del suo matrimonio. Deve dire grazie a sua sorella che un giorno di giugno ha chiamato il call center del centro di accoglienza dell'Asl 6 di Palermo per denunciare la condizione della congiunta, ridotta «a una pezza di piedi». Dopo un mese e mezzo di silenzio, è Lisa stessa a trovare la forza di telefonare. E denunciare tutto. Ora vive dalla madre con i figli ed il terrore di affittare una casa. Dopo vent'anni si è scoperto che il marito soffre di turbe psichiche e ora è seguito dai servizi di salute mentale. Ma sembra non abbia perso le intenzioni di continuare a perseguitarla. Lo aveva conosciuto a 19 anni, sui banchi di scuola. Lui aveva due anni in più, era molto affettuoso, e sin dall'inizio si era legato a lei in maniera quasi morbosa. Un aggettivo che, però, salterà fuori

solo dopo vent'anni. Figlia di una famiglia della media borghesia palermitana, aveva intravisto nel rapporto sentimentale la possibilità di sfuggire ad un padre autoritario e ad una vita senza impennate, un po' grigia, segnata anche dal suo carattere timido e introverso. Lui le diceva che l'amava moltissimo, che la voleva tutta per se. E lei ci ha creduto immediatamente. Tre anni di fidanzamento e poi il matrimonio. Lei inizia a fare la commessa, ma quando resta incinta la prima volta, il marito la richiama a casa. E inizia ad isolarla totalmente dalla sua famiglia di origine, le impedisce di vedere la madre e le sorelle, che pone continuamente in cattiva luce, fino quando, tornando a casa, la ricopre di offese e aggressioni verbali: «Sei una cretina, una buona a nulla,

Vent'anni di violenze

L'aiuta la sorella

che denuncia tutto all'Asl

E lei trova il coraggio

«Basta, me ne vado»

non vali niente». Lei subisce, quasi catatonica. Per vent'anni. Non ha la forza per reagire. Si concentra sui tre figli, ma anche davanti a loro il marito è spietato, quando lei gli chiede i motivi delle sue assenze continue, e non per motivi di lavoro: «Vostra madre è pazza», urla, e la sua rabbia esplose fino a picchiarla duramente. Lividi che segnano ancora oggi il suo corpo. Lisa sopporta fino a quando la sorella non scopre il numero verde dell'Usl e denuncia anonimamente il tutto. Un mese dopo Lisa si rivolge al marito dicendogli in faccia: «Me ne voglio andare». Lui la picchia forte, per l'ultima volta. L'indomani la donna varca con gli operatori sociali la soglia della caserma dei carabinieri per denunciare le aggressioni. Il marito reagisce minacciando di morte lei e gli operatori che la seguono, ma ormai il punto di non ritorno è conquistato. Ora Lisa vive con i ragazzi di sua madre, anche se sta cercando una casa. «Nel suo futuro c'è un piccolo ristorante - dice la psicologa che l'ha seguita fino a poco tempo fa - che sta cercando di mettere in piedi con i figli, ormai più che adolescenti. Mi ha salutato dicendomi che oggi è molto più serena».

LO SCOGLIO WELFARE

La Confindustria protesta a Palazzo Chigi contro le modifiche apportate in aula Damiano: non ci sono stravolgimenti

Tempi molto stretti: l'approvazione deve arrivare entro la fine dell'anno per evitare che resti in vigore lo «scalone Maroni»

Il governo costretto alla fiducia sul protocollo

Chiti: rispettare il patto con le parti sociali Rifondazione è critica. I diniani minacciano fughe

di Marco Tedeschi / Roma

FIDUCIA Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il governo, se ce ne fosse bisogno, a porre la fiducia sul disegno di legge sul welfare del 23 luglio scorso. L'annuncio è stato dato dal ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero (Prc), che non ha mancato di

esprimere «la sua riserva» e di sottolineare che non è nemmeno stato deciso su quale testo chiedere eventualmente il voto. Questa volta, però, il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi (Pdc), e quello dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario (Verdi), che si erano astenuti al momento del varo del ddl in consiglio, non hanno seguito Ferrero sulla sua posizione. Il ministro dell'Università, Fabio Mussi (Sd), non era invece presente alla riunione. «Anche se il ministro Ferrero ha espresso delle riserve, la decisione sulla fiducia è stata presa: è un atto politicamente corretto», ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, al termine del Consiglio. «Quando un governo fa un'intesa con le parti sociali, quel governo si assume una responsabilità su cui poi si esprime il Parlamento». Quanto alla possibilità che la fiducia sia posta sul provvedimento originario, «questa - dice Chiti - è una valutazione che deve essere compiuta, perché bisogna valutare con precisione cosa comporteranno i cambiamenti della commissione».

Per discutere la questione Welfare a Palazzo Chigi si sono recati in tarda mattinata anche il testo di riferimento per Prodi resta quello concordato con le confederazioni e le imprese

il presidente e il direttore generale di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo e Maurizio Beretta. Oltre un'ora la durata del colloquio con il premier Romano Prodi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. «Il governo è consapevole della portata del problema: aspettiamo risposte puntuali nei prossimi giorni», ha riferito Beretta.

Dal Senato intanto non arrivano segnali tranquillizzanti: Lamberto Dini ha preannunciato che non voterà il disegno di legge se resteranno le modifiche volute dalla sinistra radicale. Letta è però ottimista: «Quello sul welfare», dice, «è un buon protocollo, l'importante è stare più vicino allo spirito originario. Ci sono cento buone notizie per il nostro sistema imprenditoriale e per i lavoratori italiani, più si sta vicini a quel testo meglio è. Sono convinto che troveremo la soluzione migliore per cercare

I punti chiave

- **Scalini.** Il disegno di legge del governo prevede una serie di «scalini» al posto dello scalone di Maroni che dal prossimo anno avrebbe portato l'età pensionabile da 57 a 60 anni. Si parte da 58 per arrivare gradualmente a 61
- **Usuranti.** È saltato il tetto dei 5.000 pensionamenti di anzianità con le vecchie regole per gli addetti ai lavori usuranti. Resta il vincolo finanziario di 2,8 miliardi. Non c'è più la soglia di 80 notti l'anno per la definizione delle attività usuranti
- **Staff leasing.** L'affitto di gruppi di lavoratori da parte di un'azienda, previsto nel ddl presentato dal governo è stato abrogato dagli emendamenti approvati in commissione
- **Contratti.** Un contratto a tempo determinato non potrà durare complessivamente più di 36 mesi. La proroga potrà essere una sola. Nel calcolo del periodo si terrà conto anche dei periodi di interruzione tra un contratto e l'altro
- **Job on call.** Il lavoro a chiamata è stato reintrodotta per alcuni settori produttivi caratterizzati da stagionalità: turismo, ristorazione, spettacolo

P&G Infograph

di essere più aderenti possibili allo spirito del protocollo». Si lavora, dunque, a un testo che sia di «sintesi» tra le posizioni di governo, sindacati, parti sociali e Parlamento. Forse dunque a un terzo testo. «Il riferimento - spiegano fonti di Palazzo Chigi - resta l'accordo con le parti sociali che ha avuto il voto favorevole di 5 milioni di lavoratori». Ma il governo sta lavorando a un terzo testo? «Il governo - è la risposta - lavora a una sintesi tra le posi-

zioni delle parti sociali e quelle emerse dal dibattito parlamentare». «È una cosa normale. C'è stata una lunga discussione sul protocollo; c'è stata una discussione successiva quindi la fiducia conclude questo iter» ha detto il ministro del Welfare Cesare Damiano. Sull'ipotesi fiducia, critico il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi: «Ho visto che hanno messo la fiducia a prescindere. Non sanno qual è il testo, ma comunque c'è la fiducia».



Il voto favorevole al collegato della Finanziaria ieri alla Camera. Foto Ansa

FINANZIARIA Dubbi su coperture e risparmi

■ Dubbi su risparmi e coperture della Finanziaria, soprattutto sulla copertura della norma per l'abolizione sui ticket sanitari (sarebbe sottostimata) arrivano dai tecnici del servizio Bilancio della Camera, che in un corposo dossier fanno le pulci alle singole norme. E questo a partire dall'impianto generale che non consente quest'anno una «ricostruzione dell'intero procedimento di quantificazione che ha condotto ai risultati indicati». Nel frattempo arriva l'emendamento per gli indennizzi alle vittime della criminalità organizzata che - annuncia il presidente della commissione affari costituzionali di Montecitorio, Luciano Violante - sarà approvato in commissione lunedì prossimo. Sempre per lunedì sono previsti a Montecitorio due incontri del capigruppo della maggioranza per mettere a punto l'iter della Finanziaria in commissione Bilancio. Tra le proposte di modifica potrebbe arrivare anche quella caldeggiata oggi dal leader del Pd, Walter Veltroni, sui treni per i pendolari: «Mi auguro - dice Veltroni - che vengano ripristinati quei fondi che erano stati stanziati e che sono saltati perché ce n'è grande bisogno». Mentre sulla class action, resta il no di Confindustria, ribadito oggi a Prodi da Luca Cordero di Montezemolo. Il Senato riprende da lunedì l'esame del decreto collegato alla Finanziaria, licenziato con la fiducia dalla Camera. I tempi sono strettissimi. L'ipotesi della fiducia è quindi al vaglio.

L'analisi

BRUNO UGOLINI

AL VOTO Sarebbe gravissimo se il provvedimento votato da milioni di lavoratori non venisse approvato dal Parlamento

La sinistra si ricordi del referendum

Il protocollo sul welfare, ovvero quei provvedimenti che introducono misure per giovani e anziani, è di nuovo nella tempesta. E' come se fosse in corso un estenuante tiro alla fune, questa volta in Parlamento, non più fra le parti sociali. Ed è noto che spesso le funi, a furia di tirare, si rompono. Per la gioia di Silvio Berlusconi che ha già annunciato l'ennesima data fatidica, appunto sul welfare, per la caduta del governo Prodi. Nello stesso tempo la Confindustria, con il suo vice presidente Alberto Bombassei, strepita, mentre Luca di Montezemolo corre a premere sul presidente del Consiglio affinché siano ritirate le correzioni introdotte dal-

la Commissione Lavoro della Camera. È stata trovata in quella sede una maggioranza. Ma tale maggioranza persisterà anche nei successivi passaggi parlamentari? Sarebbe davvero un grave disastro se, per dirla con Paolo Nerosi segretario confederale Cgil, "un referendum approvato dai lavoratori non fosse in grado di passare in Parlamento, anche per responsabilità del centrosinistra". C'è da annotare che le nuove modifiche, quando introducono effetti positivi per il mondo del lavoro, non rappresentano un'alternativa complessiva al protocollo. E valeva davvero la pena ricorrere a questi ennesimi ritocchi rischiando di rompere un equilibrio faticosamente raggiunto, ri-

schiano il crack? E' vero che occorre rispettare l'autonomia del Parlamento e del suo ruolo. Doveva però essere il governo, nella sua interezza, come ha fatto notare Claudio Treves (Dipartimento Politiche attive del lavoro Cgil) a difendere quel protocollo. Esso, infatti, non era figlio di nessuno, era figlio proprio dello stesso governo e delle altre parti sociali. Come uscirne fuori? Il Consiglio dei ministri sembra avviato a richiedere sul provvedimento la fiducia, mettendo fine alle dispute. Ma non è ancora chiaro su quale testo ricorrerà, per questo atto finale: se su quello concordato a suo tempo con le parti sociali o su quello approvato dalla commissione Lavoro, oppure su un terzo

testo capace di mediare tra opposte pressioni. L'importante sarebbe dar luogo ad un iter che assicurasse il successo, non la sconfitta. Assicurasse, soprattutto, che quel poco o tanto che si è conquistato per giovani e anziani diventi realtà e non sia invece cancellato. Un così grave passo indietro rappresenterebbe un duro colpo per Cgil Cisl e Uil che proprio oggi a Milano intendono gettare le basi per il proseguimento della loro battaglia varando una piattaforma organica. Essa riguarderà fisco, tariffe, prezzi e contratti. Chiama in causa, in sostanza la condizione del mondo del lavoro. È la richiesta, come rileva Marigla Maulucci (segretaria Cgil che, con Cisl e Uil

ha lavorato alla elaborazione della piattaforma), di una nuova politica dei redditi. E' la continuazione di quanto intrapreso nel confronto aspro sul protocollo. Con l'ambizione di dar luogo a una partita di largo respiro, puntando a una stagione di riforme capace di occupare un'intera legislatura. E non si può non vedere, con i tempi che corrono, il valore politico di tale scelta. Che ha bisogno di essere sostenuta, per affermarsi, dell'unità (a Milano realizzata) delle forze sindacali. Ma anche di quelle politiche che a sinistra e nel centrosinistra si richiamano al mondo del lavoro. La partita in gioco vale di più di qualche emendamento.

l'@nità

- + informazione
- + commenti
- + approfondimenti
- + comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

L'INTERVISTA

Il ministro della Famiglia: si stanno seguendo due scorciatoie, quella personale e quella dettata dai vecchi schemi di partito

«Ci deve essere un luogo in cui si decide collegialmente. Che non può essere la conferenza dei segretari regionali»

«Al Partito democratico serve un luogo di decisione collegiale, che oggi manca». Rosy Bindi vede in quanto accaduto venerdì nella commissione Statuto «il sintomo di una sofferenza con cui dobbiamo fare i conti». Per il ministro della Famiglia il partito nuovo non può nascere passando per delle «scorciatoie»: «Noi dobbiamo individuare un percorso che dia vita a un partito con una sua certezza democratica. In un partito bisogna conoscere chi aderisce e chi decide. Sapendo tra l'altro che il metodo democratico è un indirizzo costituzionale, per i partiti. Oggi servono regole e organizzazione che siano coerenti con l'atto fondativo del Pd, che sono state le primarie».

Perché questa sottolineatura?

«Perché vedo che si stanno affannosamente percorrendo due scorciatoie. Quella della gestione personale, in nome della legittimazione popolare, che è accompagnata da una sorta di improvvisazione delle regole e che naturalmente può riguardare sia Veltroni che i segretari regionali. È poi c'è l'altra scorciatoia: pensare di arrivare prima alla meta se si ripercorrono le vecchie strade, delle tessere e dei congressi. Ma noi abbiamo deciso tutti insieme, anche se magari qualcuno l'ha fatto con più convinzione e qualcuno con più furbizia, di percorrere una strada maestra. Che necessita di tempo, passione, creatività per arrivare a una forma nuova di partito, che dica no alla gestione personale e dica no anche alla gestione oligarchica e burocratica».

Necessita di tempo, dice. E però nel Pd c'è chi fa notare che la fase costituente va chiusa in tempi certi e si deve arrivare alla gestione ordinaria del partito secondo le regole democratiche a cui anche lei faceva riferimento: perché gli eletti nelle sue liste non hanno sostenuto il documento presentato l'altro giorno nella commissione Statuto?

«Dobbiamo riconoscere alla fase costituente una sua autonomia che, certo, non può essere eterna, ma che allo stesso tempo non deve essere immediatamente riassorbita nella riedizione di percorsi antichi. In commissione ho visto il conflitto tra le due scorciatoie. Né queste né il conflitto portano da nessuna parte. Per questo ci siamo tenuti fuori da questa vicenda».

Però non può continuare a tenersi fuori: come si risolve secondo lei la questione?

«Ci deve essere un luogo in cui si decide collegialmente. Che non è «La bozza Vassallum? È una legge elettorale che mette a rischio il bipolarismo perché lascia le mani libere»

Bindi: «Pd a rischio paralisi. Serve un comitato ristretto»

di Simone Collini / Roma

può essere la conferenza dei segretari regionali, perché il modo in cui sono state organizzate le primarie non ha consentito di rispettare la pluralità del partito. È stato insediato un coordinamento nazionale. Può essere questo il luogo delle decisioni collegiali, o no?

«A parte che un insediamento non c'è stato, abbiamo solo appreso una serie di nomi. Ma poi questo coordinamento è pleonastico, serve un organismo più snello per prendere delle vere decisioni».

Snello quanto? E con chi dentro, secondo lei?

«Serve un luogo in cui il segretario, il vicesegretario, i vicepresidenti del Consiglio, i capigruppo, i leader dei partiti fondatori e i candidati alle primarie possano confrontarsi e trovare insieme un percorso. Anche perché

è chiaro che se queste persone non riescono a condividere le scelte fondamentali non si va da nessuna parte. Lo dimostra anche quanto accaduto nella commissione Statuto. I firmatari del documento presentato so-

no tutti sostenitori di Veltroni alle primarie più qualche esponente che ha appoggiato Letta. Allora è chiaro che non si tratta della Bindi "bastian contrario". Quanto avvenuto è sintomo di una sofferenza, e dobbiamo tro-

vare il modo di cambiare strada rispetto a quella intrapresa, anche da parte del segretario». **Oggi si eleggono i coordinatori provinciali, e a questo punto appare superfluo chiederle un**

commento...

«È chiaro che non mi convincono le norme previste. Né per questi, che sono provvisori, né tanto meno per quelli definitivi, perché si finirà per avere due fonti di legittimazione diverse a seconda dei livelli di rappresentanza. E visto che il partito vero,

quello della carne e del sangue, delle passioni, delle opere e dei pensieri è quello che si radica nel territorio, temo che il Pd parta con già del piombo in quelle ali che invece dovrebbero consentirci di volare. E questo perché c'è una maggioranza che non lascia spazi a nessuno, e che nello stesso tempo incomincia a dare segnali di divisione al suo interno».

La settimana si chiude con le intercettazioni Rai-Mediaset, la prossima prevede l'incontro tra Veltroni e Berlusconi: le due cose non c'entrano niente l'una con l'altra e vanno mantenute su piani diversi?

«Certo che si deve tener distinto il dialogo istituzionale con Berlusconi - ma io dico con tutti, senza rapporti privilegiati - e le vicende di questi giorni. Purché Berlusconi sia disponibile anche ad affrontare il tema del conflitto di interessi. Quanto avvenuto alla Rai deve spingere a individuare questo tema come una priorità. E non si può pensare che per dialogare con Berlusconi ancora una volta si archivia il conflitto di interessi, che è la questione democratica per eccellenza del nostro paese. E che quindi va affrontata accanto alle regole istituzionali e alla nuova legge elettorale».

A proposito di legge elettorale, la convince la proposta Vassallo-Ceccanti?

«Ha un impianto proporzionale ma contiene elementi di maggioritario, vista la soglia di sbarramento automatica attorno all'8%. Però è una legge che mette a rischio il bipolarismo, perché lascia di fatto le mani libere. È giusto, come Veltroni dice, che non si possano fare alleanze coatte, che battere l'avversario non può essere l'unica motivazione per cui ci si mette insieme, che è necessaria l'omogeneità di programma. Però questa va ricercata e stabilita prima del voto. Non si può tornare indietro rispetto al fatto che dalle urne esce non solo la composizione del Parlamento ma anche la maggioranza che sostiene il governo. Noi abbiamo messo nel simbolo, ancorché piccolo, l'Ulivo. Noi veniamo da lì, il Pd ha le sue radici nell'Ulivo, che è nato per il bipolarismo. Il Pd deve avere questo tipo di vocazione ed evitare pericolose tentazioni».

Di quali tentazioni parla?

«Non si può costruire un sistema elettorale a misura dei due partiti più grandi dei due schieramenti. Perché questo rischia di portare anche alle grandi coalizioni. E in Italia non ci sono le condizioni per farlo».

«Guai a pensare che per dialogare con Berlusconi si possa archiviare il conflitto di interessi»



Un momento dell'Assemblea Costituente del Partito Democratico. Foto di Angela Quattrone/Tam Tam

«Cosa Rossa», la disputa adesso è sul nome

Si avvicinano gli stati generali, i Verdi non vogliono «un'aggregazione nostalgica»

/ Roma

FA DISCUTERE il simbolo, ma anche l'aggettivo da affiancare o meno alla parola "Sinistra". Si avvicinano gli stati generali dell'8 e 9 dicembre e Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica ancora cercano di sciogliere alcuni nodi: in primis, il nome e il simbolo con cui presentarsi uniti alle prossime elezioni e la legge elettorale da difendere quando ci si siederà al tavolo dell'Unione. Le posizioni di partenza sono distanti, ma i quattro partiti hanno messo a punto un calendario di incontri per trovare una soluzione alle due questioni.

La prima, quella del simbolo, sembra al momento la più impellente visto che l'8 dovrà essere presentato alla nuova Fiera di Roma. Gli incontri dei tecnici si alternano quindi a riunioni più politiche. Oggi gli sherpa dei quattro partiti si sono visti per esaminare una trentina di bozzetti, ma per il momento una scelta non si è riusciti a farla. «Il simbolo - spiegano i responsabili del tavolo sul simbolo della Sinistra e degli Ecologisti - sta prendendo forma e stiamo lavorando a una proposta che rappresenti tutti». Per questo, l'unico dato certo è che non ci saranno simboli preesistenti, mentre potrebbe comparire l'unico elemento co-

mune a tutti e quattro, l'arcobaleno simbolo della pace e della battaglia per i diritti civili.

Ma non mancano le incomprensioni e le polemiche, come dimostra lo scontro scoppiato ieri tra Verdi e Pdc sull'ipotesi che il simbolo contenga la falce e il martello. «Non vogliamo un'aggregazione nostalgica», avverte il capogruppo del Sole che ride alla Camera Angelo Bonelli. «Se vogliono la falce e il martello - attacca - noi non ci stiamo». E la replica dei Comunisti Italiani non si fa attendere. «Gradiremmo che si sgombrasse il campo - è il monito del capogruppo alla Camera Pino Sgobio - da pretestuosi, e questi si nostalgici, "fattori K", per concentrare piuttosto le nostre energie sul

profilo politico di questa unità. A meno che qualcuno non punti a far saltare tutto...». Il partito di Pecoraro Scario insiste poi sull'aggettivo «ecologista» da affiancare alla parola Sinistra, su cui sembrano convergere gli altri partiti. «Serve una sinistra senza aggettivi», dice Sgobio. Un'idea lanciata inizialmente da Fabio Mussi e Franco Giordano. Un invito alla sintesi e all'unità arriva dal presidente della Camera, Fausto Bertinotti. «Fuori dalla prospettiva unitaria - puntualizza - non c'è vita possibile per la sinistra». Da Bertinotti arriva anche un'accelerazione su riforme e legge elettorale («non c'è tempo da perdere», sollecita la terza carica dello Stato), altro terreno su cui la sinistra è tutt'altro che compatta.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Le vespe cocchiere

Caldarola è un giornalista prestato alla politica, che fortunatamente non l'ha più restituito. Dunque, anziché augurarsi che le notizie escano, possibilmente tutte, invoca «interventi per fermare l'ennesima fuga di veleni». Un po' come fa Liberazione, che denuncia due scandali: la berlusconizzazione della Rai e la pubblicazione delle telefonate che la dimostrano. Come se ci fosse qualcosa di scandaloso nel legittimo e doveroso lavoro dei colleghi di Repubblica che han raccontato notizie vere in base a

documenti ufficiali, non più coperti da segreto. Caldarola sposa in pieno le corbellerie del senatore Paolo Guzzanti (altro giornalista prestato alla politica, si spera in esclusiva) sullo stesso Giornale e da Bruno Vespa sul Gazzettino: è normale che i direttori di giornali e tg si consultino per «concertare». Avvenne anche ai tempi del terrorismo e di Tangentopoli. Alle vespe cocchiere sfugge un particolare da niente: lo scandalo non è che i direttori si telefonino, ma quel che si dicono. Ai tempi di Tangentopoli e del terrorismo,

quando circolavano notizie e indiscrezioni spesso incontrollate che potevano mettere in pericolo, rispettivamente, la democrazia e le vite umane, i direttori si consultavano per dare le notizie nel migliore dei modi, senza cadere in trappole né avallare polpette avvelenate. Cioè per informare nel modo più attendibile possibile. Ora, dalle intercettazioni, risulta che i direttori Rai infiltrati da Berlusconi concordavano con Mediaset e lo staff del premier come occultare, edulcorare, mascherare, ritardare, falsificare

le notizie, a maggior gloria del Capo. Tant'è che i suddetti dirigenti Rai sono tutti ex assistenti, segretari, visagisti, deputati dello stesso Silvio, non giornalisti interessati a servire i cittadini. Caldarola, che negli ultimi anni deve aver vissuto molto all'estero, respinge come «grottesco» il sospetto di «una regia in questa consultazione»: che cioè Berlusconi, «chiuso in una stanza, faccia il burattinaio della storia italiana, decidendo i dettagli dei programmi o i titoli». Ecco, questo proprio no: è un'orrenda calunnia inventata dai nemici dell'inciuicio, anzi della «pacificazione fra due eserciti che sono stati in guerra». Capita l'antifona? Un ducetto

occupa militarmente la Rai epurando giornalisti, attori e soprattutto notizie, sostituendo quelle vere con quelle false. E alla fine salta su il Caldarola di turno a invocare «la pacificazione fra gli eserciti in guerra»: le vittime chiedano perdono ai carnefici, i censurati si scusino con i censori. Naturalmente è la stessa teoria del Cavaliere e dei suoi cari. I quali però si possono capire: di servi sciocchi e furbi è piena l'Italia. Poi c'è il sen. Polito margherito. Vorrebbe una commissione parlamentare d'inchiesta, ma non sullo scandalo Raiset: «sull'uso improprio delle intercettazioni». E teme «un'inchiesta giudiziaria a orologeria per fini politiche». E

scrive tutto ciò sul Foglio di Berlusconi. Vespa, che pubblica i libri con Mondadori (Berlusconi-Previti), scrive impavido: «Ha ragione Confalonieri: la nuova guerra contro Berlusconi è solo all'inizio», ma «del polverone resterà solo un mucchietto di polvere». Con qualche insetto che ci ronza sopra, s'intende. Non si accorgono, le vespe cocchiere, che più parlano, più confermano lo scandalo del conflitto d'interessi. L'altroieri, a Otto e mezzo, Ferrara & Armeni intervistavano Berlusconi. Lui, stipendiato da Berlusconi, definiva «strepitose» le sue ultime mosse. Lei invece le giudicava soltanto «geniali». Infatti, è quella di sinistra.

È davvero seccante, per chi sognava di inaugurare il Pd con un bell'inciuicio, che le intercettazioni Raiset abbiano riportato alla ribalta lo scandalo del conflitto d'interessi. Tant'è che, al solito, il problema sono diventate le intercettazioni e non il loro contenuto. Claudio Petruccioli, divenuto presidente della Rai in seguito a una visita a casa Berlusconi, addita il vero pericolo che incombe sul servizio pubblico, anzi sul servizio privato: «I professionisti dell'anti-inciuicio». Giuseppe Caldarola regala un'intervista al Giornale berlusconiano per invitare tutti ad analizzare la questione con «una bella borsa del ghiaccio sulla testa». Ma

La crociata etnica di Verona: residenti solo con un certo reddito

Dopo Cittadella, annuncio del sindaco leghista Tosi: «La Finanza accerterà i guadagni». Parte la campagna contro gli «indesiderati»

di Anna Tarquini / Roma

L'ALLARME è di appena pochi giorni fa: una santa alleanza dei sindaci leghisti del Veneto per liberarsi di sbandati e indesiderabili, specie se rumeni. E ieri, per nulla scoraggiato da quanto capitato al collega di Cittadella indagato per usurpazione di funzione

pubblica, il sindaco di Verona Flavio Tosi ha dato sfogo alla sua voglia di pulizia etnica. Nessuno potrà più risiedere in città se la Finanza non avrà accertato un certo reddito, nessuno potrà domandare di viverci se Questura e Prefettura non avranno stabilito se è una persona per bene. Il provvedimento sarebbe stato votato dalla Giunta comunale e pare - ma non è accertato - che il primo cittadino abbia anche fatto un accordo con il neo comandante provinciale delle Fiamme Gialle Giuseppe Magliocco. L'idea però che più preoccupa è proprio questa Santa Alleanza Veneta che avrebbe deciso di fare fronte comune contro «l'immobilismo del governo». Oltre

a Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella, che per primo ha fissato la linea del «fuori tutti se non c'è un reddito minimo provato» e a Flavio Tosi, altri stanno mettendo a punto le famigerate ordinanze anti-sbandati. Anche se sono di dubbia costituzionalità e sono appunto costate già una denuncia in tribunale. Ci pensa Gian Paolo Gobbo, primo cittadino della Treviso di Gentilini; ci pensano i sindaci di Vittorio Veneto, Chiarano, Godega e altri paesi. Sono ordinanze contro tutti i poveri, ma hanno come obiettivo quello di colpire solo una parte di loro, quella degli extracomunitari possibilmente Rom. «Il messaggio lanciato alla popolazione - ha spiegato ieri Flavio Tosi - punta ad avere un effetto deterrente, che però non deve spaventare: chi è in regola non deve temere di essere controllato. In questa collaborazione sarà importante l'apporto della Polizia Tributaria anche per il con-

trasto all'evasione dei tributi». E il comandante della Finanza ha rincarato: «Prima ancora di inseguirmi al comando provinciale - ha detto Magliocco - il sindaco Tosi mi aveva già investito di questa necessità e la collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Amministrazione comunale andrà oltre. I tempi e i metodi sono in via di definizione». Da oggi dunque il Comune di Verona, per accettare le richieste di residenza dei cittadini stranieri, chiederà anche a Prefetto e Questore di accertare se i richiedenti siano o meno persone socialmente pericolose «ai

sensi del decreto legislativo 181/2007». Poi un ulteriore controllo aggiuntivo oltre a quelli incrociati della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate per accertare la veridicità delle autocertificazioni di reddito. Finora i requisiti obbligatori per presentare agli uffici dell'Anagrafe la richiesta di residenza erano: reddito minimo per provvedere al proprio sostentamento e possesso di una polizza assicurativa per l'assistenza sanitaria. «Vogliamo solo rendere più stringenti i controlli sulla base del pacchetto sicurezza del Governo».

IL SINDACO DI MONTEGROTTO

«Cari cittadini, lo Stato non fa niente, Emigrate!»

«Cari cittadini, per Voi non posso fare niente, lo Stato non fa niente, Emigrate!». Nel cuore del Nordest, a Montegrotto Terme, a breve potrebbe comparire questa scritta su tabelloni comunali per dare un chiaro segnale di quale è il potere dei sindaci sul fronte della sicurezza. L'iniziativa è stata annunciata dal sindaco della cittadina padovana, Luca Claudio, in polemica con l'informazione di garanzia inviata dalla Procura di Padova al collega di Cittadella, Massimo Bitonci, per usurpazione di funzione pubblica in relazione all'ordinanza sul reddito minimo per i cittadini stranieri per ottenere la residenza. «Chiedo agli organi di Stato deputati alla sicurezza pubblica - rileva Claudio - che scrivano a noi sindaci, nero su bianco, cosa possiamo o non possiamo fare. Nei tabelloni luminosi installati nel territorio comunale per le informazioni municipali alla cittadinanza scriverò: "Cari cittadini, per Voi non posso fare niente, lo Stato non fa niente, emigrate! e Vi auguro di andare in uno Stato come il nostro dove troverete maggiori diritti e privilegi dei cittadini, così come gli immigrati trovano qui da noi in Italia"».



QUIRINALE Cambio della guardia al femminile

PER LA PRIMA VOLTA cambio della guardia d'onore tutto in rosa al Quirinale dove ieri alle 15.15, sul piazzale esterno, per la prima volta la cerimonia del cambio della guardia al presidente della Repubblica è stata al femminile, con circa 50 ragazze del 235° Reggimento «Pisano».

dell'esercito, protagoniste dell'evento. È la prima volta nella storia della nazione che questo servizio d'onore è svolto esclusivamente da soldati di sesso femminile. Il 235° reggimento «Pisano» è l'unico reparto incaricato di addestrare il personale femminile di truppa dell'esercito.



Un cardinale perde lo zucchetto rosso per un colpo di vento, al suo arrivo al Concistoro ieri in Vaticano. Foto di Plinio Lepri/Agf

Ratzinger: la divisione dei cristiani è uno scandalo

Benedetto XVI ai cardinali: «L'ecumenismo è un obbligo». Oggi nominati 23 nuovi cardinali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'ECUMENISMO è un mandato, un obbligo sacro per la Chiesa cattolica non è una scelta opzionale. La divisione tra cristiani è uno scandalo, una ferita da san-

nare. Ma nella chiarezza. L'Unione dei cristiani è indispensabile anche per far fronte alla secolarizzazione incombente e al relativismo etico. Lo ha ribadito Benedetto XVI ieri nella riunione con il collegio cardinalizio che ha preceduto il Concistoro con il quale oggi «creerà» 23 nuovi porporati tra cui il presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco.

Lo ha riconfermato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'Unità dei cristiani cui il Papa ha affidato

il compito di aprire l'assise. «Informazioni, riflessioni e valutazioni del momento attuale del dialogo ecumenico» il titolo della sua relazione con la quale ha aperto la giornata di «libero scambio di idee sulla vita della Chiesa» dei 143 porporati. Si è fatto il punto sul rapporto della Chiesa di Roma con le Chiese della tradizione orientale e ortodossa, che paiono più vicine. Com pure sul più difficile dialogo con le «comunità ecclesiali» nate con la Riforma e soprattutto con la novità dirompente e in forte espansione, rappresentata dai movimenti carismatici e pentecostali diffusisi negli ultimi decenni soprattutto negli Usa, in America latina e in Africa. Una realtà che conta oltre 400 milioni di adepti in tutto il mondo, in buona parte erosi alla Chiesa di Roma. Una realtà con cui misurarsi per il cardinale Kasper che

invita ad un esame di coscienza anche autocritico sulle carenze pastorali che hanno portato tanti cattolici a lasciare la Chiesa di Roma e ad interrogarsi su quale rinnovamento liturgico, catechistico, pastorale e spirituale attivare per reagire a questa situazione. L'ecumenismo è in crisi dopo l'incontro delle chiese cristiane di Sibi in Romania o la recente sessione teologica cattolico-ortodossa di Ravenna? La risposta è no. Ma il suo passo è più misurato. Con il patriarcato di Mosca «non c'è più gelo, ma disgelo». Quelli che pesano sarebbero più problemi politici che ecclesiali. Pesano anche le divisioni interne alla chiesa ortodossa tra il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e quello di Mosca. Kasper lo sottolinea e non esclude l'incontro tra Alessio II e il vescovo di Roma. Viene giudicato importante il documento finale di Ravenna che riconosce una forma di primato tra i cristiani al vescovo

di Roma, anche se manca la firma di Mosca. Il dialogo continua anche con le «comunità ecclesiali» nate dalla Riforma. Vi è voglia di unità malgrado le durezze e le asprezze del confronto. Dal Vaticano arriva l'invito a rivedere la forma, il linguaggio e la presentazione al pubblico delle proprie prese di posizione e soprattutto «una continua purificazione della memoria storica» per colmare la frattura tra oriente e occidente e ripristinare la piena comunione ecclesiale. Un'osservazione importante, in particolare quando pare farsi più debole il «tessuto comune» con i protestanti. Alle ormai antiche controversie dottrinali, sottolinea Kasper, si aggiungono le nuove, le divergenze sulle questioni etiche. Difesa della vita, matrimonio, famiglia, sessualità umana: sono differenze che rendono difficile se non impossibile una testimonianza comune e che hanno ricadute laceranti anche nella vita delle stesse comunità protestanti dove c'è chi guarda con interesse a Roma. Che il percorso verso l'unità non sia facile lo hanno confermato anche i cardinali intervenuti nella discussione che ha abbracciato anche il tema del dialogo inter-religioso e del rapporto con l'Islam e con l'ebraismo. Il cardinale Tauran ha sottolineato positivamente la recente lettera inviata da 138 personalità musulmane a pontefice. Sulla difficile situazione dei cattolici in Cina e degli echi della lettera del Papa ha parlato il vescovo di Hong Kong. Il neo cardinale iracheno, Emmanuel Delly, invece, ha denunciato la difficilissima situazione dei cristiani in Iraq. Nelle sue conclusioni il Papa ha definito la discussione «una sinfonia cattolica sull'ecumenismo». Benedetto XVI ha confermato la firma della sua enciclica sulla speranza per il prossimo 30 novembre.

IL GIALLO DI PERUGIA

Il giorno di Raffaele: «Voglio parlare con i pm, Amanda non è un'assassina»

■ Canta e legge le lettere che a decine le arrivano ogni giorno in carcere, Amanda Knox, la studentessa americana detenuta per l'omicidio di Meredith. Ma il messaggio d'amore più importante non l'ha potuto leggere. Lo ha spedito il suo ragazzo - Raffaele Sollecito, anche lui in carcere - al padre. «Amanda non riesce a scindere la realtà dal sogno, pensa sempre al piacere, però non penso che sia un'assassina», scrive Raffaele. Una promessa: «Papà, ti prometto che smetterò di farmi spinnelli». La sua famiglia si è trasferita a Perugia per stare vicina al ragazzo, ormai arrivato (come Amanda) al diciassettesimo

giorno di detenzione. La vera sorpresa del giorno comunque è un'altra. Lo stesso Sollecito ha chiesto ha chiesto di essere interrogato dal pubblico ministero che indaga sull'omicidio di Meredith Kerchel. Secondo quanto si è appreso, i legali del giovane, Luca Maori e Marco Brusco, hanno presentato ieri mattina in Procura la richiesta al pm di interrogatorio. Sollecito, indagato con l'accusa di omicidio aggravato in concorso e violenza sessuale, dovrebbe essere sentito il 29 novembre, il giorno prima dell'udienza del tribunale del Riesame che dovrà decidere se scarcerarlo o meno.

Milano, arrestati due bulli: botte e minacce a un 16enne per 30 euro

Settimane di molestie, «paga o ti meniamo». Uno dei fermati è minorenni. Cercavano soldi per divertirsi il sabato sera

di Giuseppe Caruso / Milano

Soldi per il sabato sera. È questa la molla che ha spinto un diciottenne ed un sedicenne, tutti e due di Milano, a minacciare un loro coetaneo per ottenere del denaro. Alla fine i due ne hanno ricavato soltanto qualche giorno di carcere, uno ai domiciliari e l'altro all'istituto minorile Beccaria, con l'accusa di estorsione. La vicenda, che tuttavia presenta ancora dei lati oscuri, inizia poco più di tre settimane fa. Secondo il racconto fatto dalla vittima sedicenne ai poliziotti che hanno seguito il caso, i due estortori incontrava-

no spesso il loro coetaneo in un giardinetto dove abitualmente si riunisce una compagnia di adolescenti. I due, incensurati e studenti di un liceo milanese, iniziano a tormentare la loro vittima, che frequenta un altro liceo, accusandolo di aver rubato un portafogli. Questa ricostruzione però non ha del tutto convinto i poliziotti, che invece ritengono possa esser esserci un piccolo debito per qualche altra questione dietro tutta la vicenda. I due minacciano il ragazzo e quella del portafogli, sempre secondo il racconto della vittima, diven-

ta una semplice scusa per chiedergli 90 euro. La somma però, altro fatto anomalo, invece che crescere diminuisce e con il passare dei giorni si arriva ad una richiesta di «soli» 30 euro. La vittima però non obbedisce alla richiesta e dal quel momento inizia il suo personale inferno. I due estortori lo hanno iniziato a minacciare e tormentare, usando soprattutto uno dei sistemi più moderni: le chat di Internet, ormai diventate un vero e proprio sistema di comunicazione alternativa per tutti gli adolescenti, che usano ogni giorno questi comuni software gratuiti, detti programmi di messaggistica,

per inviarsi decine di messaggi, lettere, scherzi e quant'altro, talvolta passando ore e ore in rete. Il ragazzo, che alla fine ha trovato il coraggio di dire tutto alla madre, da un paio di settimane viveva nell'incubo di uscire da scuola, l'istituto Einstein, e di trovarsi davanti i due. Che ci andavano giù pesanti, con le minacce: «Se non paghi ti aspettiamo e ti meniamo. Non ce ne frega niente da chi ti fai accompagnare, tanto ti ammazziamo di botte e ti lasciamo per terra». Tra un messaggio minatorio e l'altro, i due hanno anche assestato qualche sberla al malcapitato, da-

vanti agli amici per umiliarlo e costringerlo a pagare per essere lasciato in pace. È stata la madre del ragazzo minacciato a trovare un messaggio strano sul telefonino del figlio e a insospettirsi. Il ragazzo, che non ne poteva più, ha subito raccontato tutto e i suoi genitori hanno fatto denuncia. Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato Monforte-Vittoria hanno spinto il sedicenne ad accettare un incontro per la consegna del denaro, e quando i due si sono presentati e hanno preso i 30 euro sono stati agganciati e portati immediatamente in commissariato.

Camp David «1». Nel 1978 Carter riuscì a far firmare la pace fra l'egiziano Sadat e l'israeliano Begin

Oslo rappresenta la stagione della speranza: Israele e Oip, eterni nemici si riconoscono a vicenda

PIANETA

DA CAMP DAVID ad Annapolis. Passando per Oslo, Wye Plantation, Sharm el Sheikh. Storie di speranze e di disincanto, dove le vicende personali dei protagonisti, premier israeliani, leader palestinesi, presidenti Usa, s'intrecciano con quelle dei popoli. Al centro la regione più «calda» al mondo: il Medio Oriente

Medio Oriente, 20 anni a inseguire la pace

di Umberto De Giovannangeli

Una storia lunga vent'anni. Vent'anni a inseguire la pace. Dalla storica firma di Camp David alla Conferenza di Annapolis. Le stagioni della speranza a cui hanno fatto seguito quelle del disincanto e della violenza. Vent'anni immortalati da foto che hanno segnato un'epoca. Di storie personali che s'intrecciano indissolubilmente con quelle dei popoli. Storie di generali che scommettono sulla pace (Yitzhak Rabin) e di capi guerriglieri (Yasser Arafat) che comprendono, sia pur tra mille contraddizioni e incertezze, che i diritti di un popolo non sono sulla canna di un fucile. Storie di premier di destra (l'israeliano Benyamin Netanyahu) chiamati a dare l'ordine di evacuare pezzi (Hebron) di Eretz Israel, la sacra Terra d'Israele. Storie di presidenti americani passati alla storia per accordi riusciti (Jimmy Carter) e altri che nella storia hanno provato ad entrarci per la porta del Medio Oriente senza riuscirci (Bill Clinton). Vent'anni a inseguire la pace: cambiano i protagonisti (premier israeliani, leader arabi e presidenti degli Stati Uniti) ma il «film» è sempre lo stesso. Con la speranza di poter avere finalmente un «happy end».

Camp David, settembre 1978. Dopo anni di guerre e di terrore, scoppia la pace tra Israele ed Egitto. Il presidente Usa Jimmy Carter corona i suoi sforzi diplomatici riuscendo a portare nel Maryland il presidente egiziano Anwar el Sadat e il premier israeliano Menachem Begin. La pace di Camp David è firmata nel 1979, e pone fine a una guerra tra i due Paesi durata 31 anni. Il coraggio della pace costò la vita a Sadat: due anni dopo, nel 1981, il presidente egiziano verrà assassinato da un estremista arabo contrario alla pace.

Conferenza di Madrid, 1991. Il Medio Oriente fa ancora i conti con le rovine, non solo materiali, della prima Guerra del Golfo. Il presidente americano, George Bush e il segretario di Stato James Baker decidono che è giunto il momento di imprimere una svolta negoziale nel conflitto israelo-palestinese. George Bush, il capo

Wye Plantation passerà alla storia come il «grande commiato» del re malato: re Hussein di Giordania



Tre dei precedenti vertici israelo-palestinesi, sopra nel 1994 alla Casa Bianca con Yitzhak Rabin, Hosni Mubarak, Re Hussein di Giordania, Bill Clinton e Yasser Arafat. Ottobre 1998 a Wye Plantation Arafat, Re Hussein, Clinton e Netanyahu. Nel 2000 a Camp David Clinton, Arafat e Barak

del governo spagnolo Felipe Gonzalez e il presidente russo Mikhail Gorbaciov invitano Israele, Siria, Libano, Giordania e palestinesi a una conferenza di pace. Colloqui bilaterali e un inizio di trattativa, che troveranno una definizione a Washington e a Oslo.

Oslo, il processo di pace (settembre 1993-maggio 1994). È la stagione della speranza, frutto di una «diplomazia sotterranea» che compie il «miracolo». I nemici di sempre - Israele e Oip - si riconoscono a vicenda. E cominciano ad apprezzarsi anche personalmente. Alcuni di quei protagonisti sono scomparsi, anche in circostanze drammatiche (Yitzhak Rabin) o «misteriose» (Yasser Arafat), altri ancora sono ancora sulla scena politica - Shimon Peres, capo dello Stato ebraico, e il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) -. Un altro protagonista di una paziente tessitura di rapporti tra le parti è il segretario di Stato Usa Warren Christopher. I contatti informali tra israeliani e palestinesi iniziano nella capitale norvegese nel 1993 e portarono ad uno scambio di lettere (date 9 settembre 1993) tra il presidente dell'Oip, Yasser Arafat, ed il premier israeliano Yitzhak Ra-

bin, in cui le due parti giungevano al reciproco riconoscimento. Tredici settembre: gli occhi del mondo sono puntati sul prato verde della Casa Bianca. Quella stretta di mano passerà alla storia. Israele e Oip firmano una Dichiarazione dei principi che prevede cinque anni di transizione per il passaggio della Striscia di Gaza e di Gerico all'Autorità palestinese, la creazione di una polizia palestinese, elezioni. Poi, nel maggio 1994 al Cairo la firma definitiva tra Rabin e Arafat. Ma Oslo-Washington rinvia nel tempo la discussione delle questioni strategiche. Quel tempo servì ai nemici della pace per sabotare, con una ondata impressionante di attentati suicidi in Israele, il cammino della pace.

Wye Plantation, 1998. Passerà alla storia come il «grande commiato» del Camp David «2». Clinton prova a entrare nella storia ma dopo 15 giorni di negoziati Barak-Arafat ammette: il vertice è fallito

re malato: re Hussein di Giordania. Il 23 ottobre del 1998 re Hussein, pallido e debilitato, riceve un'ovazione della firma del Memorandum di Wye River, che gli doveva molto. Il 7 febbraio del 1999, minato dalla malattia, re Hussein muore ad Amman. Aveva 63 anni. A Wye, con la mediazione di Bill Clinton e del sovrano hashemita, il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat, dopo lunghissime trattative, raggiungono un accordo in più punti: ritiro in tre fasi di Israele dal 13% dei Territori della Cisgiordania e passaggio delle consegne del 14% dei Territori controllati dai palestinesi; l'Anp si impegna a mettere agli arresti 30 persone che Israele sospetta di terrorismo. Gerusalemme si impegna a liberare 750 detenuti palestinesi; i palestinesi si impegnano a cancellare dalla Carta fondativa dell'Oip i punti relativi alla distruzione dello Stato d'Israele; corridoi tra la Striscia e la Cisgiordania, aeroporto palestinese a Gaza e poli industriali tra Gaza e Israele. Di questi punti, il solo a realizzarsi fu il primo.

Camp David, luglio 2000. Bill Clinton prova ad entrare nella storia. Il suo secondo mandato presidenziale

sta volgendo al termine, e Clinton getta tutto il suo peso politico per strappare un «sì» ai suoi ospiti: il primo ministro israeliano Ehud Barak e Yasser Arafat. La maratona diplomatica si protrae per quindici giorni. Quindici giorni di un continuo alternarsi di speranza e pessimismo. Clinton non demorde. Avanza proposte, ventila «minacce». Ma alla fine, scuro in volto, mentre Barak e Arafat hanno già lasciato la residenza dei presidenti palestinesi nel Maryland, Clinton, scuro in volto, si presenta davanti alle telecamere di mezzo mondo per annunciare: «Il vertice è fallito». A rivelarsi insormontabile è il nodo di Gerusalemme. Israele aveva accettato che alcune aree della Città santa fossero poste sotto «sovranità comune» israelo-palestinese, ma

Pochi mesi dopo a Sharm el Sheikh si cerca di ricucire lo strappo, ma è troppo tardi: l'Intifada dei kamikaze è già esplosa

Arafat - a cui viene nel momento della verità viene meno il sostegno dei maggiori leader arabi - ribatte chiedendo «il ritiro di Israele dalla zona est di Gerusalemme, come stabiliscono le risoluzioni internazionali». A rendere impossibile l'accordo è anche un'altra questione, anche oggi nevralgica: quella dei profughi. Tre milioni e mezzo di palestinesi che, secondo il rais palestinese, avevano il diritto di tornare alle loro terre di origine. Diritto che Israele contesta perché accettarlo significherebbe mettere a rischio mortale l'identità ebraica dello Stato.

Sharm el Sheikh, ottobre 2000. A pochi mesi dalla fine della sua presidenza, Clinton ci riprova e riesce a strappare a Barak e Arafat un accordo su tre punti. Ma è ormai troppo tardi. La seconda Intifada è già esplosa e i Territori sono in fiamme. Da lì a poco, Ehud Barak sarà pesantemente sconfitto nelle elezioni per il rinnovo della Knesset dal leader della destra, Ariel Sharon. Il linguaggio della diplomazia lascia il campo a quello della violenza e del terrore. Attentati a raffica, sanguinose rappresaglie. Migliaia di morti e feriti. Sette anni dopo, la pace è ancora lontana. Da inseguire.

Annapolis, gli arabi alla conferenza in Usa

Delegazione saudita ai massimi livelli. Per Damasco un sì con riserva: si parli del Golan

Il «sì» più atteso, e apprezzato da Washington, giunge in «zona Cesarini». L'Arabia saudita parteciperà con il ministro degli Esteri Saud al Faysal alla riunione internazionale per rilanciare il processo di pace israelo-palestinese la prossima settimana, dando speranze a Stati Uniti e Israele di un successo, per quanto relativo, della conferenza di Annapolis. Il comitato della Lega araba per i negoziati con Israele «ha deciso di accettare l'invito a partecipare alla conferenza sul Medio Oriente di Annapolis a livello ministeriale e discutere il processo di pace», ha detto Faysal in una conferenza stampa a conclusione della riunione dei ministri arabi ieri al Cairo. «Il ministro saudita Saud al Faysal e io andremo alla conferenza», ha aggiunto il segretario ge-

nerale della Lega araba, Amr Mussa. Ma «niente sceneggiate» e «niente saluti o abbracci che non riflettano un atteggiamento politico», ha detto Faysal, precisando che l'Arabia saudita era «reticente». Riad va solo perché spinta dall'«unanimità araba e per «giungere a una pace che garantisca i diritti arabi e tuteli i territori di Libano, Siria e Palestina», ha detto il ministro. Per gli Stati Uniti è già un grande successo avere Faysal ad Annapolis il 27 novembre, e una stretta di mano fra il ministro saudita e il primo ministro israeliano Ehud Olmert, mai insieme nella stessa sala, sarebbe un evento storico. I due Paesi non hanno rapporti diplomatici. La partecipazione dell'Arabia saudita rafforza il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) e aiu-

ta Olmert a far «digerire» delle concessioni all'opinione pubblica israeliana, in vista di una prospettiva di pace a più largo raggio con il mondo arabo. Resta ancora incerta la posizione della Siria. Il ministro degli Esteri siriano Walid Mowalem ha detto che gli Stati Uniti hanno promesso di includere la questione delle Alture del Golan nell'agenda, condizione per l'iniziativa araba (Giordania, Bahrein, Arabia saudita, Siria, Palestina, Libano, Egitto, Marocco, Yemen, Qatar, Tunisia, Algeria e Sudan) più Oman ed Emirati arabi. **u.d.g.**

Libano, proclamato lo stato d'emergenza

Il presidente attacca: governo illegittimo. Slitta ancora l'elezione del nuovo capo di Stato

Il Libano è sempre più nel caos. Per un nuovo presidente che non si riesce ad eleggere, c'è un presidente in uscita, il filisiriano Emile Lahud, che prima di scendere nel suo mandato, alla mezzanotte di ieri, proclama lo stato di emergenza. E a Beirut torna la paura. Le strade della capitale, in particolare quelle del centro, sono presidiate dai mezzi blindati dell'esercito. Una calma irreale segna la notte. Ed è all'esercito che Lahud ha chiesto di assumere il controllo della sicurezza del Paese, dopo il nulla di fatto del voto parlamentare per l'elezione del nuovo capo di Stato. Per la quinta volta in due mesi, le elezioni presidenziali sono state ora rinviate al 30 novembre, dopo che l'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah

ha nuovamente fatto mancare ieri mattina il quorum di due terzi dei 147 parlamentari. A dare l'annuncio dell'instaurazione dello stato di emergenza è il portavoce di Lahud, Rafik Shlala. In un comunicato letto da Shlala, il filisiriano Lahud, che considera «illegittimo» l'attuale governo, dopo le dimissioni, un anno fa, dei ministri sciiti, ha «chiesto all'esercito di assumere la responsabilità della sicurezza in tutto il territorio libanese» e di «porre tutte le forze armate sotto il controllo» dello stesso esercito. «Il governo del premier Fuad Siniora considera non valida e in costituzionale la decisione del presidente libanese uscente Emile Lahud, che ha proclamato lo «stato d'emergenza», afferma a sua volta una fonte dell'uffi-

cio del primo ministro. Per noi, aggiunge, «è come se la dichiarazione dello stato di emergenza non fosse stata fatta e quindi non la rispettiamo». Con lo «stato d'emergenza» proclamato ieri sera dal presidente uscente le Forze di sicurezza interna (Fsi, polizia) e tutti gli altri corpi armati passano sotto il comando dell'esercito, guidato dal generale Michel Suleiman, precisano fonti militari. Da Washington il Dipartimento di Stato Usa ha lodato la promessa delle forze armate e di sicurezza del Libano di «assicurare la legge e l'ordine durante il periodo di transizione» nel paese e ha esortato tutti i gruppi politici «a fare la loro parte per mantenere la calma e promuovere la sicurezza dei cittadini libanesi». **u.d.g.**

L'appello delle ong: «Salviamo la Somalia»

A Mogadiscio uccisi 670 civili. Un milione in fuga dal massacro
Nell'ospedale della solidarietà operati 700 malati in 3 giorni

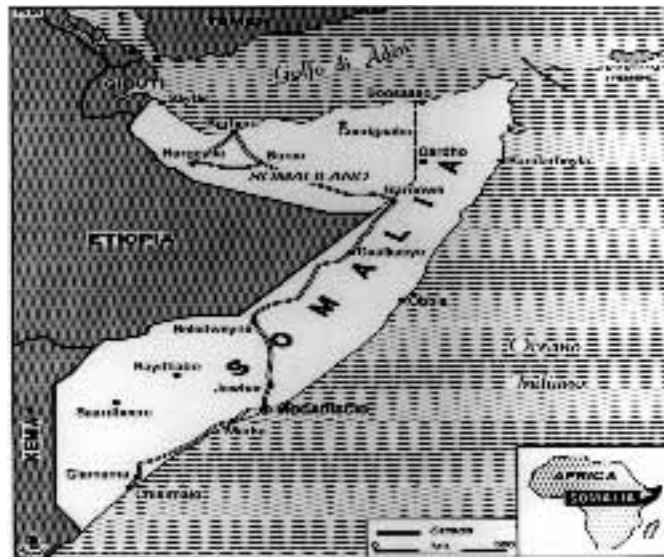
di Toni Fontana

C'È UN'ITALIA della quale ci si ricorda raramente, è quella dei volontari che operano in prima linea, a contatto con tragedie lontane, dimenticate. Le Ong lanciano un grido di allarme e accusano: «Vogliamo far crollare il muro di silenzio che circonda la So-

malia». Da 17 anni il paese che Ilaria Alpi raccontò nei suoi reportage, è in preda al caos, alla guerra, all'anarchia. A quasi un anno dall'intervento dell'Etiopia, benedetto dagli Usa e da gran parte dell'Occidente, Mogadiscio è un campo di battaglia. In poche settimane 670 civili sono stati uccisi nei combattimenti nella capitale, abbandonata da almeno 600mila persone. L'Onu indica in un milione il numero degli sfollati. In questo inferno, lo stesso nel quale negli anni 90 morirono 10 italiani, civili e militari, operano ancora le organizzazioni non governative. «Ancora ieri sera - dice Sergio Passadore, coordinatore del Cisp nei paesi africani - ho visto persone stremate raggiungere il nostro ospedale dopo un lungo viaggio. Sono, come sempre, i più poveri a soccombere; nella capitale la situazione sta peggiorando di ora in ora, gli scontri armati si estendono». Il Cisp da 15 anni gestisce un ospedale a El-Der, 300 chilometri a nord di Mogadiscio: «La nostra struttura è diventata il punto di riferimento per una vastissima area - prosegue Passadore - grazie all'aiuto di volontari americani e africani in soli tre giorni abbiamo curato 700 persone affette da malattie agli occhi, in special modo da cataratte». Quanto sta accadendo in questi giorni è la drammatica anticipazione di quel che potrebbe accadere da gennaio quando, con la fine della stagione della pioggia, il clima diverrà secco e l'agricoltura non darà neppure quel poco che si trova ora. «Eppure la Somalia non è un paese ormai "perso" - interviene Nino Sergi, segretario di InterSos, una delle principali Ong - fino a pochi mesi erano aperte le università, c'erano radio e internet point. Poi vi è stata un'accelerazione drammatica. Ora occorre intervenire rapidamente, la massa dei profughi sta rapidamente aumentando. La Somalia rischia di tornare quella dei primi anni 90. Dopo

il fallimento di 14 conferenze di pace, il paese ha bisogno di rappresentanti più responsabili, la recente elezione del nuovo premier (Nur Hassan Hussein Ndr) potrebbe rappresentare un buon segno. Noi puntiamo sulla società civile, vorremmo organizzare una conferenza assieme ai suoi rappresentanti che non mancano».

«Con la stagione secca i problemi sono destinati ad aumentare - conferma l'inviato speciale italiano per la Somalia Mario Raffaelli - l'emergenza umanitaria si sovrappone in Somalia alle questioni politiche irrisolte. Pochi giorni fa a Bruxelles le Ong hanno confermato che è in corso una tragedia più grave di quella del Darfur. Ad un anno dall'intervento dell'Etiopia non sono stati risolti alcuni nodi politici. Ora è stato nominato il nuovo capo del governo di transizione. Nur Hassan Hussein ha alle spalle una lunga militanza alla guida della Croce



Rossa, può tentare di affrontare i problemi. Dovrà formare il nuovo governo puntando su personaggi più validi, nuovi. Il processo di transizione durerà altri due anni e, alla fine, si dovrebbero tenere le elezioni. Ma

Con l'arrivo della stagione secca fame e malattie raddoppieranno

tutto ciò diverrà irrealistico se non si imporrà il dialogo anche con alcuni settori dell'opposizione (anti-Etiopia Ndr), cioè con coloro che sono disponibili ad individuare una soluzione politica». Le Ong italiane (Cesvi, Cisp, Copi, Cosv, Intersos, Movimondo) hanno lanciato la campagna «Italia aiuta». In Somalia stanno distribuendo 6mila teli di plastica, 3mila taniche per l'acqua, latrine e tende. Informazioni su: www.italiainiuta.org, versamenti su bancoposta c/c n.61106415, causale: Sos Somalia.



L'Explorer stava navigando nei pressi delle isole South Shetland in Antartide Foto Ap

Sfiorato un nuovo Titanic Nave urta iceberg, tutti salvi

UN CENTINAIO DI PASSEGGERI in crociera tra i ghiacci dell'oceano Antartico e cinquantatré mem-

bri d'equipaggio se la sono vista molto brutta la notte di giovedì quando in uno scenario alla Titanic la loro nave ha urtato un iceberg, si è messa a imbarcare acqua e si è inclinata di 25 gradi su un fianco: soltanto dopo parecchie ore passate in balia delle onde sulle scialuppe di salvataggio sono stati soccorsi e presi tutti a bordo da un mercantile norvegese. Il dramma dell'Explorer

- la prima nave passeggeri ad aver attraversato nel 1984 il passaggio di Nord-Ovest, ribattezzata dagli aficionados di avventure polari «The Little Red Ship» perché snella e dipinta di rosso nella parte inferiore - è incominciato alle 4,34 ora italiana quando un iceberg ha colpito a tradimento e ha aperto una piccola ma fatale falla di 25 centimetri per dieci. Il comandante ha capito prontamente, ha lanciato senza indugi l'ordine di evacuazione generale. In quel momento la nave di 2.400 tonnellate, battente bandiera liberiana, appartenente al-

la compagnia turistico-marittima canadese G.A.P Shipping di Toronto e attrezzata apposta per crociere tra gli infidi ghiacci dell'Antartide, viaggiava a sud della costa argentina meridionale nelle vicinanze delle isole South Shetland. L's.o.s. è stato intercettato dalla guardia costiera britannica che a dispetto dell'enorme distanza ha dato l'allarme e ha coordinato i soccorsi. Malgrado in quella zona remota la temperatura si aggirasse sui 5 gradi sotto zero l'avventura si è chiusa con un perfetto «happy end»: la nave norvegese Nordnorge è stata la prima ad arrivare sul posto e ha recuperato tutti i naufraghi, compresi il comandante e l'ufficiale in seconda dell'Explorer che erano rimasti a bordo della nave disastata per tenere in piena funzione le pompe dell'acqua e scongiurare l'affondamento.

GERMANIA Nazi incidono svastica sul fianco di una ragazza

BERLINO Un gruppo di neonazisti ha inciso una svastica sul fianco di una ragazza di 17 anni che era intervenuta in soccorso di una bambina di sei anni maltrattata dai quattro estremisti di destra in un parcheggio davanti a un supermercato di Mittweida, una cittadina di 16mila abitanti in Sassonia (Germania orientale). Il fatto è avvenuto all'inizio di novembre ma è stato denunciato solo ora. La polizia ha individuato uno dei possibili autori dell'aggressione. Una perquisizione della sua stanza nella casa dei genitori ha portato al ritrovamento di una spilla con il simbolo dell'associazione neonazista «Sturm 34», proibita dall'aprile scorso. Con un identikit la polizia cerca ora gli altri responsabili, che sarebbero stati osservati anche da persone che erano su un balcone ma che finora non si sono presentate a testimoniare.



Studenti universitari protestano a Parigi Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa

Scontri tra studenti, Sorbona chiusa

Tafferugli tra favorevoli e contrari a riforma sull'autonomia agli atenei

PARIGI Mentre la situazione nei trasporti pubblici in Francia sembra tornare alla normalità, dopo dieci giorni di scioperi che hanno bloccato il paese, non si placa invece la protesta degli studenti universitari contro la riforma che concede autonomia agli atenei.

Ieri la Sorbona è rimasta chiusa tutto il giorno dopo che la mattina si erano verificati alcuni incidenti tra studenti pro e contro il blocco della famosa università parigina. Così se un fronte della protesta, quello dei ferrovieri, si sta chiudendo con grande soddisfazione del presidente francese Nicolas Sarkozy - «questa riforma delle pensioni l'ho promessa e l'ho mantenuta», ha detto ieri - resta aperto quello

degli studenti universitari. Dopo la manifestazione, che aveva portato diverse migliaia di giovani nelle vie della capitale, gli studenti - secondo quanto ha riferito l'Unef, il principale sindacato degli universitari - hanno votato ieri mattina il blocco della Sorbona. Già prima delle nove, un gruppo di manifestanti - una quindicina, secondo quanto comunicato da una portavoce dell'ateneo - avrebbero impedito l'ingresso agli studenti che volevano seguire i corsi.

È a quel punto che sarebbero nati dei tafferugli. Una giovane è stata stratonata e presa per i capelli. Lo spunto per il presidente della Sorbona di chiudere le facoltà fino a lunedì «per cercare di calmare la situazione, e sperando che il buon senso prevalga», aggiunge la portavoce dell'università. Più calda la situazione, in-

vece, ieri mattina a Rennes, in Bretagna, dove la polizia è intervenuta per allontanare una quarantina di studenti che bloccavano l'ingresso delle facoltà.

In tutta la Francia sono ancora 50, su 85, gli atenei bloccati. La protesta si è allargata anche ai licei e alle scuole medie superiori con un'ottantina di istituti ancora chiusi. Il conflitto dura ormai da quasi tre settimane. E Bruno Julliard, il presidente dell'Unef, ha invitato ancora ieri gli studenti a continuare a manifestare e a scendere di nuovo in piazza martedì prossimo. Per Julliard un ritorno alla calma è possibile solo se il governo è disposto «a negoziare al più presto». Il ministro dell'educazione Valerie Pécresse si è detta a sua volta pronta a fare concessioni, ma non intende tornare indietro sul principio dell'autonomia.

IRAQ

La vedova Baldoni indignata: il killer di mio marito ospite degli americani

ROMA «Indignata». Giusy Bonsignore, la vedova di Enzo Baldoni, non ha usato mezzi termini per definire il suo stato d'animo dopo l'articolo di al Hayet e ripreso da giornali italiani. Il quotidiano panarabo ha mostrato una foto del sedicente leader del gruppo terroristico che rivendicò il sequestro e l'omicidio del giornalista di «Diario» mentre prende il tè con il comandante della forza Usa in Iraq, il generale Petraeus, e il vice premier iracheno, Saleh. «Finora mi è stato sempre detto che sarebbe stato difficile arrivare a dei responsabili», ha detto la donna al Tg3. «Sapere che non solo conosciamo chi è il responsabile ma che addirittura siede al tavolo dei nostri amici ameri-

cani è stato veramente forte. Sono indignata». La salma del freelance italiano non è mai stata consegnata alla famiglia. «Che io sappia, dai contatti che ho avuto, finora non si è fatto nulla», ha denunciato la vedova. «Ho in mano degli elementi per poter risalire al recupero del corpo di mio marito e penso che non sarebbe difficile neanche per loro arrivarci». Baldoni fu rapito a Najaf il 21 agosto 2004 e ucciso dopo 5 giorni. Abu Al Abed, l'uomo mostrato su al Hayet, si chiama in realtà Saad Erebi al Ubaidy. Da ex ufficiale dell'esercito iracheno a capo dei Mujahiddin dell'Esercito Islamico è diventato leader di un'organizzazione alleata con gli Usa per sconfiggere al Qaeda.

BRASILE

Rinchiusa in cella con venti uomini quindicenne stuprata per un mese

BRASILIA È scandalo in Brasile. Una giovane adolescente di 15 anni sospettata di avere commesso un furto è stata rinchiusa in una cella con oltre 20 uomini per un mese. Durante questo periodo è stata ripetutamente violentata e obbligata a avere rapporti sessuali per procurarsi il cibo. Lo hanno denunciato ieri i membri dell'organizzazione umanitaria «Children and Adolescent Defense Center» (Cedeca) subito dopo il rilascio della ragazzina. «È stata stuprata dal primo giorno», non appena è entrata in prigione nello stato di Parà dai suoi compagni di cella che avevano da 20 a 34 anni, hanno raccontato al Cedeca. La giovane

era stata arrestata nella capitale di Parà, Abaetetuba, il 21 ottobre e era finita in guardina nelle celle della stazione di polizia fino a quando qualcuno non ha informato con una soffiata alla stampa. La polizia, secondo il legale dell'adolescente non ha saputo indicare per quale caso di furto fosse stata imprigionata e si è difesa affermando che non si erano accorti che fosse minorenni. «Ma questa non è una giustificazione. Se avesse avuto 15, 20, 50, 80 o 100 anni non doveva essere rinchiusa con degli uomini», ha dichiarato il governatore locale, la signora Ana Julia Carepa annunciando che avrebbe chiesto una punizione esemplare.

Gheddafi vuole una tenda a Parigi

Il leader libico, atteso a dicembre, la chiede per ricevere i suoi ospiti

PARIGI Non è stata ancora fissata, o non ufficialmente comunicata, la data della visita a Parigi del leader libico Muammar Gheddafi, ma intanto è già partita da Tripoli la richiesta all'Eliseo di allestire una tenda da beduino nel parco dell'hotel Marigny - a due passi dal palazzo presidenziale -, il prestigioso albergo dove vengono sistemati i capi di Stato stranieri. Il colonnello non dormirà sotto la sua tenda, hanno precisato all'Eliseo, che servirà «soltanto per ricevere i suoi ospiti, come fa di solito» in Libia. Gheddafi dovrebbe giungere a Parigi nella prima metà di dicembre, non si sa an-

cora se prima o dopo il vertice Ue-Africa in programma dal 7 al 9 dicembre a Lisbona. Anche per il suo spostamento nella capitale portoghese il leader libico ha chiesto e ottenuto una tenda beduina. Quella del mese prossimo sarà la prima visita di Gheddafi a Parigi da 14 anni a questa parte. Arriva dopo quella del presidente francese Nicolas Sarkozy a Tripoli il 25 e 26 luglio scorso, all'indomani della liberazione delle cinque infermiere bulgare, una vicenda della quale lui - ma soprattutto l'allora sua moglie Cecilia - si era personalmente interessato. Una commissione d'inchiesta parla-

mentare è stata, fra l'altro, istituita in Francia per stabilire se alla liberazione delle donne ci sia stata una qualche «contropartita», cosa che l'Eliseo smentisce. Il presidente di questa commissione, Pierre Moscovici, socialista, ha chiesto ufficialmente di poter ascoltare Seif el-Islam Gheddafi, il figlio maggiore del colonnello. Moscovici ha fatto pervenire la richiesta ufficiale alle autorità libiche tramite l'ambasciatore francese a Tripoli. Secondo Moscovici, Seif el-Islam Gheddafi «ha avuto un ruolo molto importante» nella vicenda della liberazione delle cinque infermiere bulgare.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

L'incontro

Il primo incontro tra sindacati e Confindustria per discutere della riforma del modello contrattuale è stato fissato per martedì prossimo. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil vedranno il presidente Montezemolo nella sede di Confindustria a Roma.



WASTE ITALIA RIMANDA LA QUOTAZIONE IN BORSA

Waste Italia, tra i principali operatori a livello nazionale nella gestione di rifiuti speciali, ha deciso di rinviare all'inizio del 2008 l'operazione di quotazione delle azioni ordinarie a causa delle attuali condizioni dei mercati finanziari. Waste Italia il 19 novembre ha ottenuto da Borsa Italiana il provvedimento di ammissione alla quotazione e il 22 novembre il nulla osta da Consob alla pubblicazione del prospetto di quotazione.

ANCORA IN FLESSIONE IL MERCATO DEGLI AUTOBUS

È ancora in difficoltà il mercato degli autobus, sebbene in lieve miglioramento rispetto ai risultati di fine agosto (-21,4%): nei primi dieci mesi le immatricolazioni sono state 4.400, con una flessione del 16%. Segnali positivi arrivano solo dal segmento degli autobus interurbani di linea (+10,6%), mentre resta ancora negativo il trend degli altri segmenti: gli urbani -39,6%, gli interurbani da turismo -12% . i minibus e derivati -15%.

Troppi aumenti, pochi soldi per Natale

Energia, trasporti, mutui pesano sul reddito delle famiglie. Confesercenti: consumi deboli

di Laura Matteucci / Milano

NATALE FREDDO Solo nell'ultimo mese, ci sono stati aumenti a due cifre per ortaggi, pane e certificati. E rincari vicini al 10% anche per la tassa sui rifiuti, i biglietti ferroviari e persino le partite di calcio. Nel frattempo, continuano ad aumentare i prezzi dei

ranno mai una ripresa; l'unica soluzione per salvare il Natale è un generalizzato calo dei listini di almeno il 10%.

In effetti, sono molti i prezzi caldi con cui gli italiani hanno dovuto fare i conti nell'ultimo mese, parzialmente controbilanciati dai risultati positivi ottenuti nei settori toccati dalle liberalizzazioni che, dalle medicine agli aerei, hanno contenuto l'inflazione. A fotografare rialzi e ribassi è il ministero dello Sviluppo economico, sottolineando peraltro che, nonostante tutto, il clima di fiducia dei consumatori risulta in (lieve) recupero.

carburanti e in particolare del gasolio, che anche ieri ha rivisto il suo record, raggiungendo quota 1,311 nella rete Agip. Ritocchi anche per Shell, Tamoil, Api e Ip. Rialzi pure per la benzina, nei distributori Total, Api, Ip e Tamoil. Nessuna sorpresa, quindi, se il prossimo sarà un Natale freddo sotto il profilo dei consumi, come avverte Confesercenti: l'ammontare complessivo delle tredicesime sarà di 36,6 miliardi di euro, dei quali poco meno di 18 miliardi verranno utilizzati per gli acquisti natalizi, con una diminuzione dell'1,8%, pari a 336 milioni di euro, rispetto all'anno scorso. Il passo indietro è dovuto alla contrazione di 88 milioni per le spese per la casa e di 248 milioni (-5%) per i regali rispetto al 2006, che aveva già segnato un flessione del 4% sul 2005. I consumi a Natale riflettono del resto l'andamento di un anno economicamente difficile, nel quale sono aumentati (dal 61% al 67%) coloro che hanno tagliato diverse spese del loro bilancio.

Per le associazioni dei consumatori la contrazione dei consumi natalizi «è da attribuire unicamente alla costante perdita del potere d'acquisto delle famiglie, e a prezzi in continua ascesa specie nel settore alimentare», dice una nota del Codacons. «Quando si spende di più per beni di prima necessità come gli alimentari, le famiglie sono costrette a reagire riducendo i consumi di altre tipologie di prodotti - continua la nota - I commercianti devono capire che con gli attuali livelli dei prezzi i consumi non subi-

La maglia nera va agli alimentari: cipolle (+14,9%), limoni (+13,4%), patate (+11,7%), pane (+10,3%), farina (+9,7%) e burro (+8,8%). Vere impennate anche per i servizi, con in testa i certificati anagrafici (+26%). Seguono le partite di calcio (+9,2%), la tassa sui rifiuti (+9,7%) e i biglietti dei treni (+9,5%).

Del resto, secondo le rilevazioni dell'Istat, i prezzi alla produzione delle farine a settembre sono aumentati del 21%, mentre al dettaglio il prezzo del pane è aumentato a settembre del 7,7% e ad ottobre di circa il 10%. I dati sui carburanti, aggiornati alla seconda metà di novembre, mostrano un aumento del 2% su ottobre e del 10% rispetto all'inizio dell'anno. Per il gasolio l'aumento mensile è del 3% e del 14% da gennaio. L'unica notizia positiva viene dai settori toccati dalle liberalizzazioni: biglietti aerei, farmaci e servizi di telefonia mobile stanno attraversando una fase virtuosa. In particolare, le tariffe aeree nazionali sono diminuite del 9,6% a settembre e del 5,4% ad ottobre, e quelle europee del 2,8% lo scorso mese. Le tariffe di telefonia mobile sono in calo del 15,5%.

Meno regali sotto l'albero
È quanto temono non solo i bambini ma anche i commercianti dopo aver letto le conclusioni dell'indagine sulle tredicesime e gli acquisti di fine anno condotta da Confesercenti-Pubblica Res

TREDICESIME E CONSUMI (dati in milioni di euro)	2007	Var. 2007-06
Tredicesime	36.596	
Tredicesima spesa per acquisti	17.858	-336
Come viene utilizzata la tredicesima		
Spese per casa e famiglia	13.153	-88
Saldare conti in sospeso	8.146	+658
Pagare rata mutuo	3.889	+237
Risparmio	6.703	-18
Regali	4.705	-248
Il valore delle tredicesime percepite		
Italia settentrionale	18.540	
Italia centrale	7.507	
Mezzogiorno	10.549	
I SETTORI IN CUI SI SPENDERÀ MENO		
Abbigliamento	-8%	
Viaggi	-6%	
Auto e moto	-3%	
Elettrodomestici	-2%	
Giocattoli	-2%	
DOVE SI COMPRERANNO I REGALI?		
Centri commerciali	50%	
Piccoli negozi	26%	
Mercatini	14%	



Foto di Andrea Sabbadini

TLC
In Italia le telefonate più care sul fisso

Contraddizioni. L'Italia è in cima alle classifiche per quel che riguarda i prezzi delle telefonate su rete fissa, mentre è tra i paesi in cui costa meno usare il cellulare, soprattutto se si usano le schede prepagate. Secondo uno studio condotto dall'autorità inglese per le telecomunicazioni, nel nostro Paese per chiamare dal telefono fisso si pagano in media 37,27 euro al mese contro i 34,7 della Francia, i 31,9 di Germania e Stati Uniti e i 31,2 della Gran Bretagna. Per quel che riguarda i cellulari, invece, il Paese più caro è la Germania, dove si spendono 65 euro contro i 46,6 euro dell'Italia. Anche se la meno cara è la Francia, con 41,1 euro.

TRASPORTI
Quattro premi ad Alitalia Cargo

Alitalia Cargo è stata premiata al Quality Award Italy 2006 come «Miglior Vettore per il Nord America, Miglior Vettore per il Giappone, Migliore Squadra Commerciale e Miglior Vettore Overall». L'attività di Alitalia Cargo a ottobre 2007 ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2006, un incremento nel trasportato del 13,8% a fronte di una crescita dell'offerta del 5,1%, con un coefficiente di riempimento pari al 66,7%, in aumento del 5,09% rispetto a ottobre 2006. Relativamente al solo comparto all-cargo, il coefficiente di riempimento è stato pari al 76,7% con un incremento del 10,3% rispetto ad ottobre 2006.

Mutui, bocciata l'intesa banche-notai

L'Antitrust: frena la concorrenza e danneggia i consumatori

/ Milano

L'accordo siglato tra Abi e Consiglio nazionale del notariato sulla procedura per la portabilità dei mutui rischia di frenare la concorrenza e danneggiare i consumatori. Il dubbio viene espresso dall'Antitrust in una segnalazione inviata alle due parti in causa oltre che al ministero dello Sviluppo economico. Secondo l'Antitrust «l'iniziativa intrapresa dall'Abi e dal Cnn potrebbe infatti non avere individuato le soluzioni più coerenti con lo sviluppo di efficaci dinamiche concorrenziali, e meno onerose e complesse tra quelle possibili, che vanno finalizzate all'esigenza di semplificazione, celerità e contenimento dei costi della procedura. Occorre al contrario garantire «la piena libertà da parte delle banche nel competere anche in termini di semplificazione della procedura

e assunzione dei costi per garantire la surrogazione gratuita per il consumatore». Innanzitutto, afferma l'Antitrust, la procedura condivisa dall'Abi e dal Cnn «non deve incidere sulla piena libertà della clientela di richiedere direttamente alla propria banca lo stato del rapporto di mutuo in corso, e di ottenerla in tempi pressoché istantanei. Infatti», spiega l'Authority, «nella fase di ricerca e dei primi contatti con la possibile banca nuova mutuante è essenziale che il cliente possa muoversi senza il coinvolgimento nella procedura della banca originaria: questo coinvolgimento potrebbe determinare il rischio di condotte volte a disincantare la stessa portabilità». Inoltre, la procedura «potrebbe non tenere in debito conto la peculiarità della fattispecie di surrogazione rispetto alla stipulazione di un mutuo ex novo, incentivando l'applicazione di costi non giustificati. Non sa-

rebbe coerente con lo sviluppo di dinamiche concorrenziali piene», afferma l'autorità, «imputare ai clienti, direttamente o indirettamente, costi non proporzionati e giustificati. Ciò vale anche con riferimento alla penale di estinzione anticipata, che non appare un costo giustificato. Infine, l'intesa «sembra presupporre che la surrogazione del mutuo si attui attraverso una costante triangolazione dei soggetti coinvolti (banca originaria, nuova banca e cliente finale). Da un punto di vista concorrenziale tale opzione favorisce l'instaurarsi di dinamiche improprie tra gli operatori e il permanere della clientela con la banca originaria: non è del tutto chiaro infatti come si possa garantire la mobilità della clientela consentendo la partecipazione diretta della banca originaria anche alla stipulazione del rapporto contrattuale tra il cliente e la nuova banca».

Mattei ed Olivetti, dialoghi in raffineria

Nello stabilimento Eni di Gela debutterà mercoledì prossimo lo spettacolo teatrale «Petrolio!»

/ Milano

«Il petrolio!» è il titolo dello spettacolo teatrale che debutterà mercoledì 28 novembre all'interno dei locali della Raffineria Eni di Gela (Caltanissetta) con una rappresentazione riservata ai dipendenti ed alla stampa. Lo spettacolo si articola in alcuni dialoghi «possibili», collocati fra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60, che vedono protagonisti, fra gli altri, Enrico Mattei, Domenico La Cava e Adriano Olivetti. L'iniziativa si inquadra all'interno delle celebrazioni del 60° anniversario della prima seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana e intende rappresentare un momento di riflessione sul passato che ridia slancio al dibattito sulle scelte strategiche in campo energetico. I dialoghi de «Il petrolio!» sono stati scritti da eminenti esperti dell'energia e studiosi del sistema politico ed economico siciliano: Marcello

Al centro della scena i personaggi che hanno fatto la storia dell'energia in Italia e in Sicilia

Colitti, Alfio Mastropaolo e Alberto Tulumello. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con l'Archivio storico dell'Eni per l'allestimento e la ricostruzione del contesto ambientale dell'epoca, rappresenta la più recente tappa del progetto «Storie interrotte». È stato messo in scena dal regista Francesco Saponaro per la Compagnia Nuovo Teatro di Napoli e verrà replicato a Palermo dal 30 novembre al 2 dicembre presso l'Albergo delle Povere. «La Sicilia - afferma il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Gianfranco Micciché, nel presentare il progetto - è dagli anni cinquanta in prima fila sul

fronte energetico ed è di certo la regione che in Italia ha pagato il prezzo più alto in termini ambientali. Per questo, in un momento in cui oltretutto il prezzo del petrolio sta raggiungendo livelli vertiginosi, sentiamo il dovere di rivolgere alla classe di governo, locale e nazionale, un invito fermo ad assumere le scelte necessarie, in qualunque direzione esse siano. Così come negli anni rievocati nello spettacolo l'Italia riuscì a passare, grazie a grandi disegni strategici, dal carbone al petrolio, così dovrebbe disegnare oggi con decisione il suo futuro nel campo degli approvvigionamenti energetici».

FILCEM-CGIL

«Su Porto Marghera intervenga Prodi»

«Sul futuro di Porto Marghera intervenga Prodi». La richiesta è della Filcem-Cgil che, con il suo segretario generale, Alberto Morselli, denuncia come, a quasi un anno dall'intesa del dicembre 2006, manchino ancora le autorizzazioni necessarie per la sua attuazione.

«Qual è la politica industriale per la chimica di questo governo? Quella sancita negli accordi di programma stilati per Porto Marghera, per Priolo o il filo sottile di investimenti e autorizzazioni continuamente rinviati nel tempo? Io mi auguro la prima. E allora bisogna essere coerenti» - afferma Morselli. Che critica il ministero dell'Ambiente. «Non ci vuole nemmeno ascoltare: più volte abbiamo chiesto incontri e non ne abbiamo ricevuto alcuna risposta. Così non va. Non ci possiamo dichiarare soddisfatti della semplice dichiarazione che «la chimica è strategica per il paese» e poi rimanere bloccati negli iter autorizzativi, peraltro oggetto delle intese stesse. Così facendo si coltiva l'esasperazione di migliaia di lavoratori e lavoratori, e si offrono alle imprese comodi alibi per non impegnarsi seriamente nel dare le dovute risposte occupazionali». Martedì scorso i lavoratori dell'area chimica di Porto Marghera avevano dato vita a una clamorosa iniziativa di protesta, mentre altre se annunciano per la prossima settimana.

PROVINCIA DI FOGGIA
Settore Appalti, Contratti e Assicurazioni
Piazza XX settembre 20 - 71100 Foggia
Tel 0881791111 - fax 0881791412
sdaprotino@provincia.foggia.it
www.provincia.foggia.it

Bando Di Gara Mediante Procedura Ristretta Urgente
procedura: art. 3, c.38 e art. 55, c.6, Dlgs 163/06, criterio: offerta del prezzo più basso mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara, ai sensi dell'art. 52, c. 2, lett.a), DLGS 163/06. Gara n. 61/2007. Lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della S.P. 109 di Lucera (ex SS 160) nel tratto tra il Km 13+000 e 19+200. Lavori: cat. prev. dei lavori: "OGS", class.VI, importo complessivo dell'appalto: € 6.489.000,00, di cui: esecuzione lavori (soggetti a ribasso): € 6.300.000,00, oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso): € 189.000,00; lavorazioni scorribili e subappaltiabili: OS12- OS13. Le domande di partecipazione, accompagnate dalla documentazione amministrativa e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate alla Provincia di Foggia, presso l'ufficio protocollo, piazza XX settembre 20, 71100, Foggia, entro il termine perentorio delle ore 13 del 5.12.07. Il bando integrale è pubblicato all'albo pretorio della Provincia di Foggia, sulla GUCE del 19.11.07 sulla GURI n.137 del 23.11.07.

Il Dirigente del Settore - Appalti e Contratti
Ing. Francesco Castello



Una sicurezza in più: l'acqua del rubinetto con l'etichetta.

L'etichetta dell'acqua del rubinetto			VALORI DI RIFERIMENTO ACQUA POTABILE	
ACQUEDOTTO CAP			VALORI (mg/litro)	
PARAMETRI	Unità	Valori (min/max)	Valori (mg/litro)	Valori (mg/litro)
CONDUCIBILITÀ	µmhos/cm	81-110	Non previsto	1-300
TEMPERATURA	°C	1-12	250	0-504
PH		8-9	10-20	0,7-110
CLORURO	mg/l	2-48	Non previsto	0,3-78
BORATO	mg/l	0-20	Non previsto	0-45
MAGNESIO	mg/l	0-40	50	0-50
CALCIO	mg/l	0-40	Non previsto	20-1500
PERMANENTE	mg/l	180-412	1500	0-320
PERMANENTE	mg/l	2-67	200	1-475
SODIO	mg/l	0-58	250	

Il presente rapporto di analisi è stato elaborato a partire da dati rilevati dal laboratorio aziendale nell'ultimo semestre. I valori sono di carattere indicativo e non hanno valore legale, che rimane quello delle norme tecniche per acqua potabile (D.M. Salute 29/12/2001), diversi da quelle per l'acqua potabile.

È l'acqua CAP. Fresca, controllata, buona, con una dose equilibrata di sali minerali. Conveniente: a soli 0,00033 euro al litro. Acqua di ottima qualità, che non ha nulla da invidiare alle acque in bottiglia. Lo dice l'etichetta.

Lo garantisce CAP Gestione, azienda efficiente ed interamente pubblica, primario operatore in Italia nel servizio idrico integrato.

Lo dimostrano i fatti:

- **80 anni** di storia ed esperienza del Consorzio Acqua Potabile
- **200 Comuni serviti** nelle Province di Milano, Lodi e Pavia
- **1.800.000 abitanti** raggiunti ogni giorno attraverso oltre 6.000 chilometri di rete di distribuzione, efficacemente gestita con rilevanti investimenti
- **220 milioni di metri cubi** di acqua potabile erogata annualmente, immessa in rete dalla falda acquifera da 820 pozzi costantemente controllati
- **350.000 parametri** analizzati annualmente per garantire la qualità dell'acqua

Per tanti motivi, bere acqua del rubinetto è una scelta di gusto e anche di testa.

Ben Ammar tra cinema e Mediobanca

L'ex socio Mediaset lancia una major europea con l'aiuto di Goldman Sachs

■ di Laura Matteucci / Milano

CINEMA È qui per presentare la sua nuova società di distribuzione cinematografica Alliance, una sorta di major europea «alternativa» a quelle statunitensi. Mica noccioline: si tratta, tramite la controllata al 95% Prima Tv, di rilevare con Interbanca il 92% di

Eagle Pictures per fare della società italiana uno dei bracci di un gruppo, del valore di 1,5 miliardi di dollari, che ambisce, con l'appoggio della banca d'affari Goldman Sachs, a fare concorrenza alla casa americana.

Nel frattempo, partendo dall'attuale quota del 24%, punta pure a rilevare la maggioranza della casa di produzione Lux Vide, per sviluppare in campo televisivo «una rete di film e fiction» da affiancare ai due attuali canali sportivi sulla piattaforma digitale terrestre Dfree. Ma il consigliere di Mediobanca e

produttore cinematografico franco-tunisino, Tarak Ben Ammar, da anni vicino a Berlusconi, ha da dire la sua su parecchie questioni. Intanto, conferma che lunedì sarà il giorno cruciale per chiudere la partita sui vertici di Telecom Italia. Una telenovela, la definisce: «È come Dallas e Dynasty. Penso che lunedì si chiuderà, ma siamo in Italia e dunque non si sa mai. Però una telenovela non deve essere troppo lunga, altrimenti non è più

Le intercettazioni sui giornali? Per me sono un attentato alla democrazia

divertente».

E, a proposito degli assetti interni a Mediobanca, conferma l'ipotesi dell'ingresso del socio arabo Abu Dhabi a fianco degli azionisti francesi, di cui lui è rappresentante.

Di più: la lettera del fondo Algebris di Davide Serra ai vertici delle Generali è «un attacco a Mediobanca», «non a Bernheim, ma a Mediobanca che controlla Generali». «Che Bernheim sia anziano è vero - aggiunge enumerando le critiche mosse da Algebris a Generali - ma non è vero che guadagna troppo e per questo stiamo realizzando uno studio comparativo». Ce n'è anche per la nuova ondata di intercettazioni che riguarda il «patto» tra Mediaset e Rai quando Berlusconi era presidente del Consiglio. Le intercettazioni telefoniche? «Uno sport nazionale». «Per me sono un attentato alla democrazia. Mi allineo alle dichiarazioni del presidente Napolitano, in nessun altro Paese occidentale accadono queste cose».

Più che altro, Ben Ammar si schiera solidale (è praticamente l'unico a farlo) con l'amico Berlusconi in questa vicenda, che peraltro aveva già minimizzato poco prima: un conflitto d'interessi, «una guerra tra Rai e Mediaset che mi fa sorri-



L'uomo d'affari tunisino Tarak Ben Ammar Foto di Antonio Calanni/Agf

dere», se paragonati alle «majors americane, che fanno cartello da 50 anni, imponendo prodotti, contratti e condizioni».

E si torna al punto, alla società pa-
Telecom è come Dallas, ma ora finisce Algebris attacca Mediobanca non Bernheim

neuropea presente in sei Paesi, «così da potere, come già fanno le majors, compensare le perdite in un Paese coi guadagni in un altro», continua l'imprenditore. Perché il «mercato cinematografico europeo vale diversi miliardi di euro, basti pensare che rappresenta il 45% dei ricavi dei film americani».

«Nelle sale europee vengono distribuiti 550 film l'anno, la metà è delle majors. Noi vogliamo acquistarene 20-25 l'anno, di qualità, e siamo pronti a partire già a gennaio», aggiunge.

Il progetto è partito dall'acquisto, con Goldman Sachs per 505 milioni di dollari, della società di distribuzione cinematografica canadese Alliance, che già controlla la spagnola Aurum e la britannica Momentum. Queste ultime insieme a Eagle e a Quinta, la società francese di Ben Ammar, saranno messe sotto il cappello di Alliance Film Europa, dove confluirà anche la scandinava Scanbox. È questo il gruppo paneuropeo, che comprenderà anche «un altro distributore in Francia» e almeno uno in Germania.

TAR DEL LAZIO Banda larga: via libera alla gara

■ Disco verde del Tar del Lazio alla gara per le frequenze a banda larga wi-max indetta dal Ministero delle comunicazioni. Il tribunale amministrativo ha respinto la richiesta, avanzata da Mgm Productions e da Altroconsumo, di sospendere la delibera dell'Autorità per le Tlc che ha fissato le regole del bando di gara.

Nell'ordinanza il Tar afferma che «il regolamento riserva uno dei tre diritti d'uso agli operatori cosiddetti deboli» e che «il danno paventato dalla ricorrente (Mgm Productions, ndr) non ha i connotati dell'attualità atteso che sia il regolamento impugnato con l'atto introduttivo del giudizio che il bando e il disciplinare impugnato nella via dei motivi aggiunti non le imibisce la partecipazione alla gara per l'assegnazione delle licenze wi-max».

Mgm Productions, con il sostegno dell'Associazione anti digital divide e Altroconsumo, contesta l'assenza, nel bando di gara, di regole che tutelino gli operatori minori, vale a dire di misure in grado di limitare lo strapotere anche nella tecnologia wireless dell'ex monopolista Telecom e dei gestori mobili Vodafone, Wind e H3g. In particolare, secondo Mgm, nel regolamento non ci sarebbero «paletti» volti a impedire che alla gara partecipino operatori umts, già detentori di frequenze su cui offrire la banda larga in mobilità. La procedura di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze wi-max prevede in tutto 35 autorizzazioni per una durata di 15 anni: per 14, nelle macroregioni, potranno concorrere tutti gli operatori, mentre 21 licenze regionali saranno riservate ai soli gestori non umts.

Gas russo, Berlusconi a capo di South Stream?

■ La stampa russa ventila l'ipotesi clamorosa di Silvio Berlusconi come possibile e forse probabile futuro capo della joint venture Gazprom-Eni «South Stream», in qualità di ex premier italiano. Sul «modello» del progetto russo-tedesco Nord Stream, che vede l'ex cancelliere federale tedesco Gerhard Schroeder nella veste di presidente e direttore generale della compagnia competente. L'ipotesi - non smentita dal portavoce di Gazprom - compare sull'autorevole quotidiano russo Kommersant. E questo dopo l'incontro di giovedì tra il presidente russo Vladimir Putin e il presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Incontro che ha permesso al colosso dell'oro blu russo e al cane a sei zampe di firmare il documento ufficiale per la creazione di una joint venture per il megaprogetto South Stream. La cronaca di Kommersant è firmata Andrej Kolesnikov, tra i

più famosi notisti politici russi. Secondo il giornalista, «il portavoce di Gazprom, Sergei Kuprianov, prima della firma, mi ha detto che l'intero progetto sarà fatto proprio sul «modello tedesco» (intendendo con questo il progetto di gasdotto Nord Stream)». In base a quanto riportato Kuprianov avrebbe detto che tale modello verrà utilizzato «lungo tutta la catena tecnologica e organizzativa, dall'inizio alla fine». Ma «se fino alla fine, a capo del progetto, a quanto pare, sarà l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi?», suggerisce Kolesnikov, intendendo appunto il modello tedesco del Consorzio Nord Stream presieduto appunto dall'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder. «Non l'ho detto, risponde Kuprianov al giornalista, con un sorriso sottile». «Ma nemmeno smentito» incalza il giornalista. «No, non ho smentito» concorda Kuprianov, secondo il quotidiano.

Antonveneta, Draghi non va contro Fazio

La Banca d'Italia parte civile al processo, ma non per il reato contestato all'ex governatore

FIT CISL Ryanair sconfitta in causa di lavoro

La Fit Cisl ha vinto una causa contro la compagnia aerea Ryanair. Il Tribunale del Lavoro di Velletri ha ordinato a Ryanair di «aprire immediatamente un tavolo di confronto sui principali aspetti connessi all'attività sindacale e legale. Ryanair - sostiene ancora la Fit - è stata inoltre obbligata a fornire i dati relativi al livello di precariato raggiunto dall'azienda e ad attivarsi immediatamente per far cessare comportamenti illegali, quale quello delle telecamere allocate nella sala del Centro equipaggi che dovranno essere oscurate».

■ di Giuseppe Caruso

SCELTE Parte civile sì, ma non contro Fazio. È la scelta operata ieri da Bankitalia, nell'udienza preliminare sulla fallita scalata ad Antonveneta da parte della Bpi di Gianpiero Fiorani.

La Banca d'Italia ha chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento, ma solo per i reati di associazione per delinquere e di ostacolo all'attività di vigilanza e non per aggiustaggio, l'imputazione contestata all'ex governatore dell'Istituto centrale, Antonio Fazio. Una scelta che farà discutere, ma che permette all'attuale governatore Mario Draghi di non dover sostenere un imbarazzante confronto, per quanto a distanza e mediato dagli avvocati, con il suo predecessore sulla scrivania

più importante di palazzo Koch. La motivazione ufficiale spiega come la mancata costituzione sia dovuta al fatto che la banca centrale «non è qualificabile quale soggetto offeso» dal reato in questione.

Eppure secondo l'accusa Antonio Fazio sarebbe stato l'uomo che «assumeva con Fiorani dapprima l'impegno di ostacolare Abn-Amro nell'eventuale incremento della quota in Antonveneta e dopo il lancio dell'Opd da parte di Abn ritardava il rilascio delle autorizzazioni... Esortava Fiorani e Boni a superare con acquisizioni indirette e la costituzione di patti sociali occulti le soglie autorizzate da Bankitalia... Approvava le strategie di voto dei pattisti occulti... Incitava Fiorani e Boni ad andare avanti». Fazio è accusato di aver agito in violazione dei doveri e degli obblighi derivanti dalla carica di Governatore. Oltre a Bankitalia, hanno chiesto di costituirsi parte civile anche la

Consob (per il reato di associazione per delinquere, per quello di aggiustaggio e per ostacolo all'attività dello stesso organo di controllo sulla Borsa) ed il ministero delle Finanze, per tutti i reati fiscali. Non si costituirà parte civile invece Abn Ambro, nonostante l'inchiesta della procura milanese sia nata proprio da un esposto presentato dall'Istituto di credito olandese. I legali hanno spiegato che la scelta è dovuta all'accordo trovato dall'Abn Ambro con i maggiori imputati del processo milanese.

Nel procedimento sono imputati Gianpiero Fiorani e gli ex vertici di Unipol

l'udienza preliminare è cominciata con un forte ritardo, a causa dello sciopero degli avvocati penalisti. Il gup Luigi Varanelli ha tuttavia avuto il tempo di far depositare le costituzioni di parti civili, prima di aggiornare l'udienza al prossimo 18 dicembre. Ricordiamo che nel procedimento sono imputati, tra gli altri ed oltre ad Antonio Fazio, l'ex numero uno della Bpi, Gianpiero Fiorani, e gli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. È stata stralciata la posizione dell'immobiliare Danilo Coppola, perché ammalato e ricoverato in ospedale. Il suo è stato considerato a tutti gli effetti un legittimo impedimento.

Il Gip Clementina Forleo intanto ha convalidato il sequestro delle quote di sette società riconducibili, anche attraverso prestatomi, a Gianpiero Fiorani. I sequestri, per un ammontare di circa 50 milioni di euro, erano stati eseguiti nei giorni scorsi dalla Guardia di finanza.

Rsu, la Cgil si conferma primo sindacato nel pubblico impiego

Ha ottenuto il 33% dei voti. Alle tre confederazioni oltre l'80% dei consensi. Podda (Fp): premiata la nostra serietà

■ / Milano

Vittoria della Cgil, e dei sindacati confederali, nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego. Dopo lo scrutinio di circa 900mila schede, pari all'80 per cento dei votanti, il risultato - per dirla con il numero uno della Cgil-Funzione Pubblica, Carlo Podda - «si profila con chiarezza».

La partecipazione al voto ha raggiunto ancora una volta livelli altissimi - prossimi e in molti casi superiori all'80 per cento degli aventi diritto - mentre le liste delle tre confederazioni hanno raccolto il consenso dei 4/5 degli elettori.

In questo quadro, la Cgil si sta confermando come primo sindacato con il 33 per cento dei voti, migliorando il risultato del 2004 che l'aveva vista attestarsi al 31,8%.

In particolare, la Cgil è il primo sindacato nei comparti delle autonomie locali e della sanità e, con ogni probabilità, anche nelle agenzie fiscali. Mentre solo il risultato definitivo scioglierà il dubbio su chi tra Cgil, Cisl e Uil sarà il primo sindacato nei ministeri.

«È un risultato che premia l'impegno e la serietà - spiega Podda - il valore dei candidati delle liste confederali che si sono confrontate con una situazione di

eccezionale gravità nel settore». Ottimi risultati sono stati ottenuti anche dalle liste della Flc-Cgil, la Federazione dei lavoratori della conoscenza, nei comparti della ricerca e dell'università. Per quanto riguarda l'università, la Flc ha raggiunto il 31,08

Al voto ha partecipato oltre l'80 per cento degli aventi diritto La Cisl al 31 per cento la Uil al 21

per cento dei consensi, con 12.831 voti, su un totale di 65 sedi dove si è votato, con un incremento del 2,13 per cento rispetto alle precedenti elezioni del 2004.

In discesa, invece, i consensi per le Rappresentanze Sindacali di Base Rdb che scendono del 1,58 per cento e perdono anche la rappresentatività secondo le norme vigenti e, pertanto, non potranno partecipare alle trattative contrattuali.

Per quanto riguarda la ricerca la Flc Cgil ha registrato un incremento di consensi pari al 4,60 per cento.

«Si tratta di un risultato straordinario che premia le scelte politi-

che messe in campo e la capacità organizzativa della Flc che, grazie al consenso registrato, diventa il primo sindacato in numerosi enti di ricerca ed atenei» - afferma il segretario generale, Enrico Panini.

Soddisfatta del risultato anche la Uil, che parla di «enorme successo» e di vittoria in moltissime amministrazioni pubbliche ed enti locali. Complessivamente, dai dati disponibili, la Uil ha fatto registrare una crescita media di oltre 3 punti percentuali, collocandosi oltre il 21 per cento. Mentre la Cisl è oltre il 31 per cento, con punte molto elevate in diversi settori delle Amministrazioni centrali e locali.

BREVI

Ferrania Lunedì sciopero e manifestazione contro la liquidazione dell'azienda

I lavoratori della Ferrania, l'industria di pellicole della Valborgida, hanno proclamato un pacchetto di scioperi che prenderanno il via lunedì con una manifestazione davanti alla Prefettura di Savona. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea in cui è stata denunciata la volontà degli azionisti che hanno acquistato Ferrania di mettere in liquidazione l'azienda già da lunedì in quanto non ritengono più praticabile l'accordo di programma firmato con le istituzioni nel 2006.

Pubblico impiego Si fermano per protesta i lavoratori della riscossione dei tributi

Le organizzazioni sindacali del settore della riscossione dei tributi hanno proclamato per il 17 dicembre uno sciopero nazionale e organizzato una manifestazione di categoria a Roma «per rendere esplicita, pubblica ed evidente la protesta per un trattamento» relativo al Fondo pensioni e al Tfr «profondamente ingiusto a cui il comparto è da anni sottoposto».

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, and zloty pol. with their respective values and changes.

Bot

Table showing bond yields for different maturities: Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Finale in recupero

Buon recupero nell'ultima seduta di una settimana seduta di piazza Affari: il Mibtel ha chiuso la giornata con un progresso dell'1,64%, comunque insufficiente a ripianare le perdite dei giorni scorsi (il ribasso settimanale è pari all'1,98%). Consistenti i volumi dell'attività, pari a un controvalore di oltre 6,2 miliardi. La frenata del prezzo del petrolio ha penalizzato Eni che limando lo 0,37% è risultato fra i pochissimi titoli in controtendenza di un listino

tutto positivo. Ha tenuto Saipem (+0,14%), in crescita Tenaris (+2,48%). Fra i bancari, il migliore è stato Unicredit (+4,52%) bene anche Mps (+3,65%) e Banco Popolare (+3,21%) mentre Intesa San Paolo sono salite del 2,17%. Fiat ha recuperato l'1,52% ma non è riuscita a tornare sopra i 18 euro; fra gli altri industriali, Pirelli è salita meno della media (+0,59%); più brillanti Impregilo (+4,22%), Italcementi (+4,06%), Fastweb (+3,59%), Autogrill (+3,6%), Mediolanum (+4,01%), Seat Pg (+3,24%).

Bond Enel

Richieste record

Il bond Enel per i risparmiatori punta verso quota 3 miliardi. Dopo 5 giorni di offerta, le sottoscrizioni hanno già raggiunto 700 milioni. Un dato record: se l'andamento sarà confermato, consentirà nelle prossime due settimane, di superare la soglia minima dei 2 miliardi di emissione. Secondo fonti di mercato, le cedole, che saranno stabilite in prossimità del closing del 7 dicembre, saranno superiori al 5%. Alla luce degli attuali tassi di mercato è possibile

formulare ipotesi molto concrete sulle cedole: sia la tranche a tasso fisso, sia quella a tasso variabile dell'emissione Enel (che ha scadenza a 7 anni) garantiranno ai sottoscrittori una cedola almeno del 5%, quasi un punto percentuale in più rispetto al Btp di pari scadenza (2015). Nel dettaglio, il coupon della tranche a tasso variabile - nelle attese del mercato - oscillerà tra il 5,1% e il 5,6%. La cedola della tranche a tasso fisso si attesterà invece in una forchetta leggermente inferiore, ma comunque vicina al 5,1%.

Marcolin

Addio ai caschi Cèbè

Cèbè, azienda francese del gruppo Marcolin, focalizza il business nel comparto occhiali e annuncia il progetto di chiusura delle attività del settore invernale relativo alle maschere ed ai caschi da sci. Lo annuncia una nota del gruppo Marcolin in cui si precisa che l'attività di Cèbè «si focalizzerà pertanto nel comparto degli occhiali sportivi, ottimizzando in tal modo le importanti sinergie con il core business del gruppo marcolin». Il progetto comporterà la riduzione di

circa 90 dipendenti per la chiusura dello stabilimento di Frasnè e del centro logistico di Pontarlier e per il ridimensionamento della presenza negli uffici di Parigi. Saranno subito avviate le trattative con le rappresentanze dei lavoratori. «Si tratta - ha detto il direttore generale, Antonio Bortuzzo - di un passaggio necessario per ottenere una gestione remunerativa della controllata Cèbè che negli ultimi due esercizi ha significativamente penalizzato i risultati del gruppo Marcolin».

In sintesi

Ima, leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per l'industria farmaceutica e del tè, ha acquisito per 36 milioni il business degli impianti di liofilizzazione costituito dal gruppo Boc Edwards Pharmaceutical Systems, leader indiscusso in questo settore, con sede negli Usa e controllato dalla tedesca Linde A.G. Il contratto prevede l'acquisizione del 100% di due società attive nella produzione di impianti di liofilizzazione. Il prezzo convenuto per l'intera acquisizione sarà corrisposto alla data del trasferimento.

Air One ha avviato con Lot, la principale Compagnia aerea polacca, una collaborazione commerciale che prevede la condivisione dei codici di volo (code-share) tra l'Italia e numerose destinazioni in Polonia a partire dal 19 novembre. La collaborazione mira a sviluppare nuovi flussi turistici tra Italia e Polonia.

I cda di Sace ha dato il via libera al piano industriale 2008-2010, che ha l'obiettivo di creare valore attraverso l'accelerazione dello sviluppo dei rami Credito e Cauzioni. In particolare, il gruppo intende raggiungere premi lordi consolidati pari a 463 milioni nel 2010, con un incremento del 51,8% rispetto ai 305 milioni attesi per fine 2007.

Pirelli ha sottoscritto il primo accordo nel fotovoltaico. Solar Utility, joint venture paritetica al 50% tra Pirelli Ambiente e il fondo Global Cleantech Capital, ha siglato una convenzione con il Comune di Alessano, in provincia di Lecce, per la realizzazione e la gestione di impianti fotovoltaici, con un investimento previsto dell'ammontare di circa 5,5 milioni di euro.

La Fiat investirà in Brasile 5 miliardi di real (pari a circa 1,9 miliardi di euro) per ingrandire la megafabbrica di Betim. La fabbrica di Betim, la più grande della Fiat nel mondo, sarà ulteriormente estesa per passare dall'attuale capacità di tremila vetture al giorno a 5.200. Con il mercato brasiliano in pieno boom, l'impianto di Betim funziona attualmente al limite della capacità, con turni che vanno da mezzanotte di lunedì a alle 6 del mattino di sabato per produrre 14 modelli differenti in 50 versioni.

Azioni

Table listing various stocks with columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table listing various stocks with columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table listing various stocks with columns for NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
sabato 24 novembre 2007

Unità LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Regalo

La Federcalcio croata (Hns) ha rifiutato il regalo di quattro Mercedes da parte di un magnate russo per aver battuto l'Inghilterra a Wembley spianando la strada della Russia per l'Europeo «Può darle a suo padre» ha detto il presidente Markovic a Leonid Fedun che si era impegnato a premiare il portiere Pletikosa e tre giocatori



Calcio 20,30 Sky Sport 1



Basket 21,00 Sky Sport 2

IN TV
■ **09,30 SportItalia** Qualificaz Mondiali 2010
■ **11,30 SkySport1** Speciale Calciomercato
■ **12,30 Eurosport** Sci Coppa del Mondo
■ **13,25 Rai Due** Dribbling
■ **13,45 SkySport2** Rugby Treviso-Calvisano
■ **14,00 SportItalia** Calcio Aspettando la B
■ **15,30 SportItalia** Nba Lakers-Phoenix
■ **16,00 SkySport1** Calcio Celtic-Aberdeen
■ **17,30 SportItalia** Si Auto & Moto
■ **18,10 RaiTre** 90' Minuto Serie B
■ **18,30 SportItalia** Basket Serie B
■ **19,30 Eurosport** Sci Coppa del mondo
■ **20,30 SkySport1** Calcio Inter-Atalanta
■ **21,00 SkySport2** Basket Ujim-Pierrel

Nazionale «fredda», Abete chiede scusa a Modena

Lettere di protesta contro gli azzurri: «Snobbati i nostri bambini». Il presidente: «Vi abbiamo delusi»

di Alessandro Ferrucci

SEMBRA CHE IL 2007 debba essere l'anno di chi dice «basta». Basta ai privilegi della politica, basta ai privilegi della Chiesa, basta al tifo violento. E, ora, basta ai calciatori che fanno le rockstar. Per quest'ultima categoria, pare che l'ultima «goccia» sia stata ver-

sata mercoledì a Modena per il match contro le isole Far Øer. Con un centinaio di mamme che, inferocite per il comportamento arrogante e supponente degli azzurri nei confronti dei loro bambini, hanno scritto alla Gazzetta dello Sport per sfogare tutta la loro indignazione. Tanto da costringere il presidente della Figs, Giancarlo Abete, a prendere foglio e penna e chiedere pubblicamente scusa. Non era mai successo. Perché mai, prima d'ora, la rosea era stata «affogata» da un numero così elevato di proteste non coordinate da qualcuno. Tutto è nato perché, a pochi giorni dalla tragedia di Gabriele Sandri, la Figs ha voluto lanciare un segnale forte, circondando la Nazionale dell'affetto dei bambini modenesi. Anche perché, a qualificazione oramai acquisita in Scozia, il match con le isole Far Øer era l'occasione giusta per vivere una giornata di calcio senza particolari stress. Così sono state invitate le scuole calcio al parco Novi Sad (lo stesso del celeberrimo «Pavarotti and Friends») per incontrare gli azzurri. La risposta è stata entusiastica, al punto da «obbligare» Cannavaro & c. a disertare l'appuntamento. Per motivi di sicurezza, hanno detto. Per questo, dal parco, la folla si è spostata sulle gradinate dello stadio per assistere agli allenamenti. E anche lì nessuno degli azzurri presenti si è degnato di rivolgere un saluto o si è avvicinato a

stringere mani e firmare autografi. Niente di niente, solo un cenno «della mano, da lontano, dopo continue insistenze» racconta Federica Sabbioni in una delle lettere ricevute dalla Gazzetta. Ma le accuse non finiscono alla stadio. Perché in altri casi le mamme hanno «denunciato» simili comportamenti fuori dall'albergo con i giocatori «intenti solo a parlare al cellulare o ad ascoltare l'iPod. E noi lì, con i bambini, ad aspettare anche solo un cenno». Da qui, appunto, da queste ripetute situazioni sono nate le proteste nei confronti della Nazionale e dei suoi dirigenti, con il presidente Abete e che non ha potuto fare altro che scrivere: «Ho letto con attenzione e intendo scusarmi per il disagio e soprattutto per la delusione che hanno provato i bambini a Modena». Peccato, però, che nel proseguo della lettera non ci sia nessuna presa di posizione sul comportamento degli azzurri, né un'indicazione su una possibile occasione per recuperare il rapporto tra la Nazionale e la città. Nemmeno una piccola ma concreta proposta «riparatoria». Solo una semi-promessa per fare in modo che, in futuro, «problematiche organizzative non facciano sì che un momento di speranza divenga un momento di delusione». Vedremo...

Decine di genitori hanno scritto alla Gazzetta inferociti per la supponenza dei campioni



MONDIALI 2010 Eto' o uomo immagine, domani i sorteggi a Durban

SEPP BLATTER POSA CON ERVIN KHOZA, presidente del Comitato organizzatore dei Mondiali 2010, presentando il poster della manifestazione sul quale campeggia un'immagine di Samuel Eto'o. Domani a Durban i sorteggi per la manifestazione: Italia, Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Francia, Portogallo, Olanda, Croazia, Grecia saranno le teste di serie europee.

CALCIO Iniziativa contro la violenza negli stadi: il questore felsineo apre corsie preferenziali Da Bologna a Udine, bimbi in curva

di Marco Falangi / Bologna

La sicurezza negli stadi prova a ritornare dai bambini. Nella giornata in cui si riparte a giocare sui campi di calcio sono diverse le iniziative in giro per l'Italia che mettono al centro i bambini e gli adolescenti. Le accomuna l'intento di restituire il calcio a una dimensione più a misura di famiglia e più serena. A partire da Bologna dove, a partire da oggi, al Dall'Ara saranno create corsie preferenziali di ingresso per i bambini. L'idea viene dal questore del capoluogo emiliano, Francesco Cirillo, che sta lavorando assieme alla società rossoblu anche ad altri progetti che dovrebbero prendere il via dal mese di dicembre. Intanto, in occasione del big match della B, Bologna-Albinoleffe, chi si recherà allo stadio troverà ad ogni varco una

corsia riservata a chi ha con sé bambini o adolescenti. Potranno utilizzarla i genitori, ma anche gli zii, i parenti o amici che portano i giovanissimi alla partita. Steward e poliziotti veglieranno su di loro garantendo un accesso facilitato ad un «tornello amico». «Per l'incontro successivo stiamo cercando di creare un settore riservato esclusivamente a chi ha dei bambini, e per me l'ideale sarebbe una zona coperta - spiega Cirillo - In quest'area dovrebbero accedere tutti quelli che accompagnano giovani tifosi, indipendentemente dal tipo di biglietto acquistato». Cirillo poi è andato anche oltre, in direzione di uno stadio sempre più aperto alle famiglie: «Si potrebbe pensare anche a tariffe agevolate per le famiglie, o un'area ristoro nel settore bambini. Speriamo - ha detto il questore - che questo serva da virus positivo e con-

tagi tutto lo stadio, ma tutto dipende da quanti ci seguiranno. Noi ce la mettiamo tutta, il Bologna Calcio ha accolto nostra proposta». Bambini protagonisti anche a Udine dove l'associazione Udinese Club ha studiato un progetto in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale. Si chiama «Piccoli tifosi crescono» e prenderà il via domani per la partita con il Siena e proseguirà per altre dieci gare dell'Udinese, alle quali sono stati invitati a rotazione 500 ragazzini della provincia di Udine, che saranno ospiti in Tribuna laterale nord allo stadio Friuli. E 5000 bambini saranno poi ospiti a San Siro nell'anticipo di questa sera tra Inter e Atalanta. L'iniziativa è stata voluta congiuntamente dalle due società. Secondo Luigi Del Neri, tecnico dell'Atalanta, «bisogna restituire gli stadi ai bambini. Il futuro del calcio sono loro».

In breve

Calcio/ Serie A
● **La Roma a Genova**
Oggi gli anticipi 13° turno: Genoa-Roma (ore 18) Inter-Atalanta (ore 20,30)

Calcio/ Serie B
● **Big-match a Bologna**
Oggi il 16° turno (ore 16): Ascoli-Mantova Avellino-Spezia Bologna-Albinoleffe Chievo-Pisa Frosinone-Grosseto Lecce-Ravenna Modena-Bari Piacenza-Messina Rimini-Vicenza Treviso-Brescia Triestina-Brescia

Atletica/Doping
● **Jones squalificata**
Due anni di squalifica per Marion Jones che perde anche le 7 medaglie conquistate in carriera ai Mondiali: la Federazione internazionale di atletica leggera (IAAF) ha cancellato tutti i risultati ottenuti dalla 32enne a partire dal primo settembre 2000.

Nuoto/200 Dorso
● **Filippi da record**
Alessia Filippi ha conquistato a Genova il nuovo primato nei 200 dorso in vasca corta con il tempo di 2'06"36. Il precedente record, che durava dal 1994, apparteneva a Lorenza Vigarani (2'07"30). Per l'azzurra è il quarto record italiano in una settimana.

Calcio/Inghilterra
● **Capello favorito**
Fabio Capello è il favorito per la successione a Steve McClaren come ct dell'Inghilterra, dopo che il tecnico nordirlandese Martin O'Neill si è chiamato fuori. Un no è arrivato anche dall'allenatore del Newcastle, Sam Allardyce.

L'OPINIONE Confermato alla guida della Lega con un quarto dei consensi.

Staccate la spina a Matarrese

Pippo Russo

Il dato più impressionante è quello numerico: 13. Tanti sono i club che giovedì scorso si sono schierati dalla parte di Antonio Matarrese in occasione della votazione sulla mozione di sfiducia presentata dalla serie B. Quei 13 sono esattamente un quarto dei 42 club che compongono la Lega di serie A e B. E in quale consenso rappresentativo - da un governo politico a una burocrazia - si riterrebbe legittimato un presidente che raccatta dalla sua base elettorale soltanto un quarto dei consensi? Invece lui - nati che prensili, persino con unghia reattili alla bisogna - s'aggrappa al quorum. Che per tre voti l'ha salvato. E, come riportava ieri il «Corriere

della Sera», dopo aver incassato la fiducia (?) ha dichiarato che mandarlo a casa sarebbe stato «inumano». In effetti, durante la sua lunga carriera da dirigente calcistico (che nell'immaginario collettivo prende ormai avvio con le guerre puniche), Matarrese deve aver visto cose che noi innumi nemmeno immaginiamo. E tuttavia, guardando soltanto ai tempi di cui serbiamo memoria, non ricordiamo un presidente così spudoratamente fedele a un programma politico ispirato dalla dottrina «tiro a campare». Incurante del fatto che l'organizzazione da lui presieduta sia frantumata in un numero di fazioni variabile da 2 a 42; e con una passione talmente smisurata per il prendere di petto i problemi da celar-

gli l'idea che essi vadano anche risolti. Come, buon ultimo, quello relativo al contratto televisivo per il campionato di B. Col torneo che ormai va verso la fine del girone d'andata in condizioni di clandestinità mediatica, Matarrese continua a dire di avere fiducia nella possibilità di trovare una soluzione. Purtroppo a noi questo spettacolo suscita un misto d'imbarazzo e tenerezza, lo stesso che proveremmo nell'assistere alle esibizioni della donna barbata o di Elephant Man. Perciò, allo scopo di non scendere dalla inumanità alla disumanità, avanziamo una richiesta al mondo del calcio e al presidente federale Abete: trovate il modo per staccare la spina a Matarrese... pipporusso@unifi.it

FORMULA UNO Il team di Ron Dennis accusa Briatore: 33 file copiate. Udenza il 6 dicembre «Spy-story 2», dossier McLaren contro la Renault

di Lodovico Basalù

Prima le indiscrezioni. Ora le certezze. La Renault sembra essere stata davvero colta con le mani nella marmellata. È spuntato infatti un dossier che fornisce, nei più piccoli dettagli, ogni segreto della McLaren, finito nel team di Briatore. Magari è anche per questo che Fernando Alonso temporeggia sulla firma del contratto, sfogliando la margherita tra i soldi - tanti - che gli offre la Règie e quelli - tantissimi - che gli offre la Toyota. Ben 33 file, inseriti in 11 floppy e 780 disegni, sembrerebbero dunque incastrare la Renault. Da qui lo sleale vantaggio ottenuto ai danni del team anglo-

tedesco, visto che si parla «dell'intera progettazione delle monoposto del 2006 e del 2007». Spy-story all'infinito, insomma. Dopo quella ben più eclatante subita dalla Ferrari da parte delle Freccie d'argento. Anche se, vista la stagione disputata quest'anno dalle monoposto «bleu de france», si fa fatica a credere che alla Renault abbiano davvero potuto copiare qualcosa. Il voluminoso fascicolo verrà presentato al Consiglio mondiale della Fia il prossimo 6 dicembre, quando ci sarà l'udienza per stabilire eventuali responsabilità da parte dei transalpini. Con Briatore che, per ora, si è chiuso in un silenzio stampa da Watergate. La Bbc ha letto ieri

le parti più interessanti del dossier. Stando alle accuse McLaren, le informazioni sarebbero state «deliberatamente diffuse all'interno di Renault». Quando l'ingegnere Steve Mackereth lasciò - guarda caso - la McLaren. Per passare alla corte di Briatore. Portandosi dietro il progetto, le dimensioni, il sistema di alimentazione, il controllo idraulico e le nuove sospensioni usate sulle macchine di Ron Dennis. Nello stesso dossier compaiono anche 18 testimonianze. Come quelle - pesanti - di un gruppo di capo ingegneri. Che avrebbero ammesso di avere avuto libero accesso ai documenti tecnici della McLaren. Ma la Renault giura di aver

preso le distanze dall'iniziativa di Mackereth, sospingendolo dall'incarico. Briatore ha poi informato la Fia, appena venuto a conoscenza di quanto accaduto. Ma alla McLaren non si accontentano della cancellazione del file, che la Renault giura di aver attuato. «Il danno è stato grave - dicono - e ci aspettiamo un pronunciamento serio». Pari, magari, a quello che ha colpito il team inglese nella spy story numero uno ai danni della Ferrari. Scontata la reazione degli avvocati della McLaren: «È chiaro che le informazioni tecniche sono state deliberatamente divulgate all'interno della Renault, fornendo loro benefici evidenti e illegali».

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

19
 sabato 24 novembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Ritorno

ORFANI DI «VIVARADIODUE» RALLEGRATEVI FIORELLO E BALDINI IL 21 GENNAIO TORNANO

Se siete tra i tanti che ascoltavano appassionatamente *VivaRadioDue* e in questo periodo siete in crisi di astinenza, Fiorello e Marco Baldini, ieri sera ai microfoni del Tg1, hanno detto qualcosa che vi rallegrerà: dopo la pausa estiva e autunnale tornano su RadioDue con il loro programma dal 21 gennaio. Fiorello, davanti a microfoni e telecamere, si è messo a fare la parodia del promo del programma di Adriano Celentano e annuncia che «visto che tutti stanno fondando un partito, anche Baldini ne fonda uno». Quindi spiega, passando al plurale:



«Scendiamo in politica con il PPPP, pasta, pane, la terza non si può dire, e piccioli, il partito delle quattro P». L'occasione per l'annuncio l'ha data l'uscita da ieri di un nuovo cd: *Chi siamo noi. Gli inediti di Viva Radio 2*. Contiene 67 tracce per 66 minuti: battute e tormentoni rimasti fuori dai precedenti cd di «Viva Radio 2», arrivati in cima alle classifiche di vendita. Una galleria di nomi reali ricreati in studio (Prodi, Ciampi, Berlusconi, Napolitano, Camilleri, Battiato, Morandi, Monica Bellucci, La Russa, Costanzo, Califano, Moccia) ai quali si aggiungono un'altra ventina di personaggi inventati per il programma, a cominciare dall'avvocato Messina, autore dell'incipit della surreale arringa che dà il titolo al cd. Tra l'altro Fiorello ha un altro motivo di rallegrarsi: dopo Benigni lo show teatrale più visto nei primi mesi del 2007 (dati Siae) è stato il suo.

TORINO FILM FESTIVAL

«Manufacturing dissent»: è un documentario firmato da due registi di sinistra su Michael Moore. Il film vuol dimostrare che il premio Oscar avrebbe alterato le carte del suo lavoro pur di risultare efficace...

di Alberto Crespi / Torino

Ricordate *Roger & Me?* È il film del 1989 con il quale Michael Moore divenne famoso. Il Roger del titolo era Roger Smith, allora presidente della General Motors, responsabile della chiusura delle fabbriche automobilistiche nella città di Flint, Michigan, dove Moore è nato e cresciuto. Tutto il film - un documentario che, battezzando lo «stile Moore», univa la militanza civile a un esplosivo umorismo - era costruito sul fatto che Michael Moore inseguiva Roger Smith per chiedergli conto delle malefatte della sua multinazionale, e non lo beccava mai.



Nanni Moretti, direttore del Torino Film Festival, con Sandro Casazza e Alberto Barbera Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

Il film che getta un'ombra su Moore

Bene: ora sappiamo che Moore incontrò Smith due volte, ebbe occasione di parlare con lui ma decise di tagliare le dichiarazioni di «Roger» perché così il film sarebbe venuto più polemico e più divertente. Ce lo racconta, insieme con tante altre storielle edificanti, il documentario *Manufacturing Dissent* che ieri pomeriggio ha aperto, alla presenza (almeno all'inizio) di Nanni Moretti, la sezione «Lo stato delle cose» del Torino Film Festival. Alla proiezione (74 minuti molto serrati... sì, in puro «stile Moore») è seguito un breve incontro con i due registi, i canadesi Rick Caine e Debbie Melnyk. Che, interrogati da Emanuela Martini, hanno tenuto a precisare una cosa che a nostra volta tenia-

In «Roger & Me» Moore rincorreva il capo di una multinazionale per chiedergli conto ma non lo incontrava mai. Invece, non era vero

mo molto a precisare a voi: non sono due bigotti repubblicani - quelli, si sa, odiano Moore a prescindere - ma due cittadini canadesi di sinistra che sono partiti per realizzare un film sul proprio idolo, Michael Moore appunto; e che strada facendo non sono mai riusciti a intervistarlo (manco fosse Roger Smith...) e hanno scoperto, nei suoi film, molte manipolazioni della realtà che rendono quanto meno discutibile l'uso del termine «documentario». La cosa buffa è che sono riusciti a intervistare Roger Smith («è bastato telefonargli», dicono con un pizzico di perfidia): l'ex boss della GM, oggi 82enne, dice loro per telefono di non aver smentito, a suo tempo, il film perché «c'erano cose più importanti a cui pensare». A testimoniare l'avvenuto incontro fra Moore e Smith è Jim Musselman, un collaboratore di Ralph Nader, il famoso leader dei consumatori americani del quale Moore fu sostenitore nella campagna elettorale del 2000. Nello staff di Nader sono molto amareggiati con Moore. Nader stesso dice, nel film: «Ma come, prima mi sostiene fino all'ultimo giorno di campagna elettorale poi si sfilava e mi accusa di aver fatto perdere Al Gore?». Sta di fatto che in *Manufacturing Dissent* viene riproposto un filmato molto istruttivo: siamo a una convention della General Motors, Mussel-

man - che è lì assieme a Moore, per le riprese del film - prende il microfono e rivolge a Roger Smith le domande previste. Smith risponde. La convention termina. Smith se ne va. Moore si avvicina al microfono, finge di porre una domanda, poi finge che il microfono gli venga spento. Nel film vediamo - grazie alla sublime arte del montaggio - Moore che fa la domanda e Smith che non gli risponde. Bell'inizio, per un festival che ha sempre fatto del documentario un proprio tema elettivo: *Manufacturing Dissent* («fabbricando il dissenso») è un documentario che dimostra come i documentari possano mentire. Anche a fin di bene, certo: con *Fahrenheit 9/11* Moore pensava di far cadere Bush, e sappiamo come è andata. Il problema, naturalmente, non è che Moore abbia sapientemente costruito la propria carriera per arrivare al successo. Il problema è come, partendo da istanze giuste e condivisibili, si possa decidere di manipolare la realtà perché «il fine giustifica i mezzi». In fondo, *Manufacturing Dissent* agita - forse inconsapevolmente - un tema che è cruciale in ogni democrazia e ha risvolti italiani molto inquietanti: è lecito, per un uomo di spettacolo, usare gli strumenti dello spettacolo - che sono per definizione «finti», o finalizzati alla finzione - per incidere sulla politica? A noi, ve-

do il film, sembrava di continuo che dietro l'immagine debordante di Moore facesse capolino quella di Beppe Grillo. E poiché questo festival è diretto da un regista che in un momento ben preciso della sua vita è entrato nel dibattito politico attraverso il movimento dei Girotondi, pensiamo che Nanni Moretti abbia scelto non casualmente di aprire il festival con un film così problematico: per costringerci a riflettere, e farci capire che il mondo non è tutto bianco o tutto nero; anzi, è molto molto grigio. Ma, sia chiaro, è una nostra impressione: non ce l'ha detto Moretti, non siamo andati a chiederglielo e non faremo finta adesso che ce l'abbia detto. Non siamo Michael Moore.

I due registi canadesi volevano fare un film sul loro idolo, Moore. Ma non sono mai riusciti ad avvicinarlo e hanno scoperto che...

VERTENZE Anche a Firenze **Stop alla lirica lo sciopero blocca le prime**

Chi crede incrollabilmente che *La forza del destino* porti sfiga avrà un motivo in più per pensarlo: la «prima» dell'opera di Verdi diretta da Zubin Mehta in calendario domani a Firenze con l'orchestra del Maggio salta per sciopero. Così come, per lo stesso motivo, giorni fa a Genova non hanno visto *Il cappello di Paglia* di Rota, al Comunale di Bologna il 29 sera non andrà in scena il balletto dello *Schiaccianoci*, così come il 2 dicembre al San Carlo di Napoli non risuoneranno le note del *Parsifal* di Wagner. L'agitazione nei teatri musicali iniziata dalla

Scala, che ha impedito due concerti guidati da Barenboim e minacciato la «prima» di Sant'Amrogio, si è estesa. Lunedì i sindacati si incontrano a livello nazionale, martedì c'è un incontro con Rutelli, ma evidentemente finora non è bastata la disponibilità mostrata dal ministro di discutere, e perfino modificare, l'oggetto del contendere: la cosiddetta legge Asciutti, quella che - per farla corta - impedisce trattative e integrazioni separate in loco se prima non c'è l'intesa nazionale. In discussione i dipendenti dei teatri (tutti i sindacati) mettono anche stipendi, organici, il blocco delle assunzioni fino al 2010. La tensione è diffusa, giorni fa a Venezia dei dipendenti sono entrati nell'ufficio del sovrintendente quasi occupandolo, ma la situazione è complicata. A Milano ad esempio hanno rivendicato che i problemi della Scala si risolvono a Milano, sottintendendo che la loro situazione è a parte, come di fatto è anche se agli altri teatri la cosa non fa affatto piacere. Da Firenze il sovrintendente Francesco Giambone giudica grave lo sciopero, per i danni economici e d'immagine al teatro, ma anche perché lo stop di tutti i sindacati arriva nonostante la disponibilità mostrata dal governo. **ste. mi.**

DISCHI NUOVI Della grande artista esce «Songs of Mass Destruction», impetuoso e denso di riferimenti al nostro presente

Annie Lennox: la politica di Bush è fascista e Blair è un venduto

di Diego Perugini / Milano

Parla come un fiume in piena, passionale e infervorata, con i bellissimi occhi azzurri che s'illuminano. Carismatica Annie Lennox, splendida cinquantenne che s'interroga sui destini del mondo e s'arrabbia per le brutture intorno a noi. È il tema cardine di un disco impetuoso come *Songs of Mass Destruction*, ma che diventa lo spunto per una riflessione più generale. «Sono tempi difficili, lo potete vedere tutti. Inquinamento, fondamentalismi, povertà, epidemie, guerre: allora guardo i miei figli e mi domando che futuro avranno. L'uomo ha un grandissimo potenziale creativo, ma anche distruttivo e quest'ulti-

mo, purtroppo, sta prendendo il sopravvento. Siamo guidati da governanti psicotici dalle ambizioni malsane, i media sono asserviti ai poteri economici/politici e la gente ha sempre più paura di esporsi» si sfoga l'ex Eurythmics. Che non le manda certo a dire ai potenti della Terra, a partire da Bush. «Ha scatenato la guerra in Iraq, una guerra di vergognose bugie, partendo da un assunto assurdo: o con noi o contro di noi. Questo io lo chiamo fascismo. E noi in Inghilterra, che abbiamo votato laburista, ci siamo trovati con un leader che s'è venduto a Bush». La battagliera Annie, però, non spara solo a zero, ma cerca delle risposte: in passato ha sostenuto Greenpeace e oggi guarda con ammirazione alle tante organizzazioni non governative. Ma una delle cause a cui è più legata è quella della lotta all'Aids in Sudafrica, che viene supportata attraverso la T.A.C. (Treatment Action Campaign) anche dall'ultimo singolo *Sing*, travolgente inno al femminile con 23 ospiti doc, da Madonna a Celine Dion, da Shaki-

ra a Dido. «Andare sul posto, parlare con Mandela e vedere la situazione dal vivo mi ha aperto gli occhi. Credo sia giusto impegnarsi per un cambiamento, anche se i risultati arrivano lentamente proprio per com'è strutturato il sistema occidentale, che vede l'Africa in termini di post-colonialismo». Incuriosita dal «V-Day» di Grillo (che non conosceva ma di cui condivide, in linea di principio, i toni forti contro i politici), Annie propone una campagna simile contro la Chiesa: «Non è questione di religione e spiritualità, ma dell'organizzazione ecclesiastica stessa. Che combatte i gay e l'uso dei preservativi, ma non fa nulla contro le carestie e le epidemie dei poveri: in Vaticano ci sono così tanti soldi, perché non utilizzarli in un modo più giusto?».

Scelti per voi



MIIB - Men in Black II

L'agente J (Will Smith) ha bisogno di aiuto: l'unico che può fornirglielo è l'ex agente K (Tommy Lee Jones)...

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Barry Sonnenfeld Usa 2002

Terzo Pianeta

Debutta il nuovo programma ideato, come il precedente "Gaia", da Gregorio Paolini e condotto dal geologo Mario Tozzi...

21.30 RAI TRE. RUBRICA. con Mario Tozzi

Speciale Tg La7

Oltre 14 milioni di donne italiane sono state oggetto di violenza fisica, sessuale e psicologica e solo nel 24,8% dei casi la violenza è stata opera di uno sconosciuto...

16.15 LA7. ATTUALITÀ.

Amore criminale

Al centro di questa quarta puntata la storia di Maria Grazia Previte, una casalinga di Messina uccisa a 50 anni da suo marito Giuseppe La Torre...

23.40 RAI TRE. DOCUFICCIÓN. con Camila Raznovich

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare...

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: TG 2 MATTINA...

RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU / DRAGO. Pupazzi 08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica...

RETE 4

07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. "Le ombrette". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA - TRAFFICO. News - METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA...

ITALIA 1

10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm. "Pericolo!" 10.45 RAVEN. Sitcom. "La cucina"...

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità...

SERA

20.00 TELEGIORNALE / SPORT 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna...

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm...

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio...

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Angelo custode" 21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA...

21.00 MIIB - MEN IN BLACK 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tommy Lee Jones...

20.00 TG LA7 20.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Compagnie di scuola"...

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SHAGGY DOG. Film commedia (USA, 2006). Con Tim Allen...

SKY CINEMA 3

14.25 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West...

SKY CINEMA AUTORE

14.10 CACCIATORE DI TESTE. Film dram. (Belgio/Francia, 2005). Con José Garcia...

CARTOON NETWORK

15.45 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni...

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COM'È FATTO. Doc. (Belgio) 14.00 MASSIVE SPEED. Doc. "Caccia", "Hot rod"...

ALL MUSIC

13.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI (replica) 14.00 COMMUNITY. Musicale...

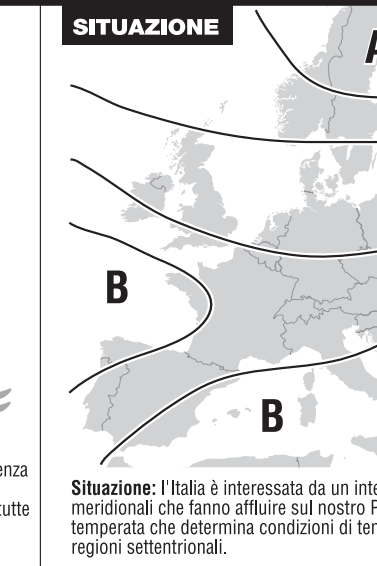
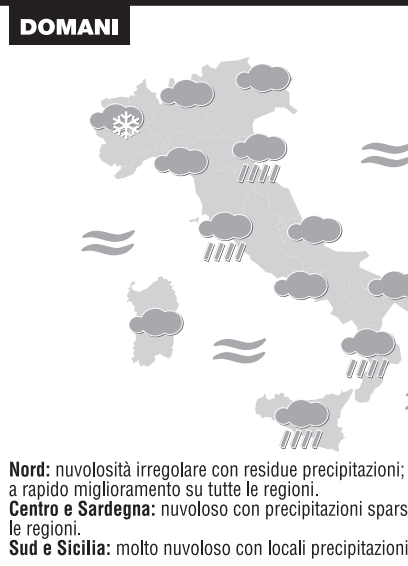
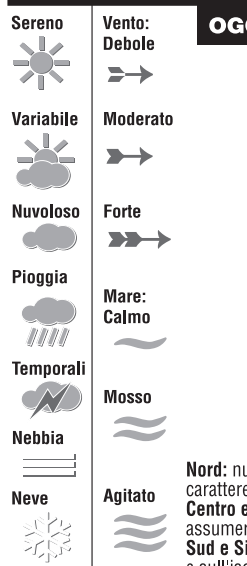
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00...

RADIO 2

GR 2: 6:30 - 7:30 - 7:54 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30...



Situazione: l'Italia è interessata da un intenso flusso di correnti meridionali che fanno affluire sul nostro Paese aria umida e temperata...

IL CASO Martedì Rai1 aveva in programma il film-tv sulla vittima di mafia Graziella Campagna «La vita rubata». Ma l'ha sospeso perché per il tribunale di Messina interferiva col processo d'appello

■ di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

Classico esempio da citare e diffondere, al contrario, per far capire a chi ancora non l'ha compreso che la questione mafia non è roba di gangster che «s'ammazzano tra loro», o che si inabissano per lunghi periodi senza sparare e senza pericoli per le persone perbene. Risultano, infatti, condannati in primo grado, dopo una storia giudiziaria tormentata da insabbiamenti depistaggi e infiltrazioni nelle istituzioni locali, due boss di primo livello, Gerlando Alberti junior e Giovanni Sutura, ambedue latitanti all'epoca dei fatti in una zona

Graziella stirava abiti, scoprì un boss, fu uccisa. Il condannato come suo killer è in libertà

della Sicilia ritenuta immune dal fenomeno mafioso, la provincia di Messina, che negli anni successivi verrà invece dipinta dalle cronache come un verminaio. Nella provincia *babba*, vale a dire - in gergo - stupida perché non mafiosa, i due godevano evidentemente di protezioni e contatti; così come in un certo periodo lo stesso Totò Riina fu latitante nella stessa zona proprio alla vigilia dell'uccisione di un'altra vittima dimenticata, il giornalista Giuseppe Alfano. E Graziella con quei due non c'entrava nulla, e non c'entrava niente con la mafia. Era una ragazza semplice, che voleva aiutare la famiglia, pagarsi il «corredo» di nozze con un lavoretto in nero. Andò così, secondo i risultati attuali delle indagini: Graziella fa la stiratrice in una lavanderia di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, qualche chilometro distante dal suo paese, Saponara. Controllando le tasche di una camicia da lavare, trova il documento di identità di un cliente che abitualmente si presenta in negozio con tutt'altro nome. Torna a casa: «Mamma, sai che l'ingegner Cannata non è lui?». Alcuni giorni dopo, la sera del 12 dicembre 1985 la ragazza viene rapita e portata in un bosco sui monti Peloritani, uccisa con cinque colpi di fucile a canna mozza. Doveva tacere. Per sempre. Quando trovano il suo corpo sfigurato praticamente nessuno indaga. Per avere giustizia, la famiglia -

La mafia la uccise, la Rai blocca la fiction



Una scena dalla fiction sospesa «La vita rubata»

in particolare il fratello Pietro, ex carabiniere - ha dovuto aspettare diciannove lunghi anni, con la prima sentenza; ma ancora adesso è costretta a combattere contro le coperture di alto livello o con le sottovalutazioni di cui i suoi assassini hanno goduto: l'uomo condannato come suo killer, Gerlando Alberti, è tornato in libertà per l'effetto combinato dell'indulto e delle lungaggini processuali, per le quali lo stesso Mastella ha inviato qualche tempo fa i suoi ispettori, che han-

no archiviato il caso di un magistrato accusato di avere apposta ritardato i tempi delle motivazioni. È, dunque, una ferita aperta, quella del «caso Campagna»: vicenda a torto ritenuta «minore», giustizia a torto per troppo tempo negata. Commissionando la fiction la Rai aveva compiuto un atto di un certo coraggio civile, e anche un azzardo di palinsesto, essendo Graziella pressoché sconosciuta ai più. E il paradosso è che in tempi passati, proprio il servizio pubblico aveva

contribuito a riaprire il caso, e a tenere accesi i riflettori dell'opinione pubblica. Graziella uscì dal cono d'ombra dell'oblio anche per merito di una puntata di *Chi l'ha visto?*, con una telespettatrice che invitò a riaprire il caso in un primo tempo annullato depistato e archiviato tra i piccoli misteri di provincia. E Carlo Lucarelli le dedicò un'importante puntata di *Blunotte*, proprio nel 2001 cioè quando dopo aver affrontato decine di gialli della cronaca nera più minuta, cominciò a oc-

cuparsi dei grandi misteri d'Italia. Graziella Campagna era l'emblematico anello di congiunzione tra gli uni e gli altri. E invece almeno per ora la tv ha deciso di mettere in frigorifero la fiction (Mastella comunica di aver solo trasmesso «per opportuna conoscenza» la richiesta di stop), di cui si sa che aveva un bel titolo: e in cui - per la cronaca - Beppe Fiorello avrebbe fatto la parte del fratello, e Larissa Volpentesta (nelle sale in questi giorni con *I Vicerè* di Roberto Faenza) quella

LO STOP Beppe Fiorello: «Graziella uccisa due volte»

Il fratello: «Mastella, perché?»

Mi chiedo dov'era il ministro della Giustizia Mastella quando il giudice della Corte d'assise di Messina ha ritardato il deposito della sentenza di condanna di Gerlando Alberti, accusato della morte di mia sorella, consentendo in questo modo la sua scarcerazione». Commenta così Piero Campagna, il fratello di Graziella, la ragazza uccisa dalla mafia, la sospensione della fiction da parte della Rai dopo la richiesta avanzata dal Guardasigilli Mastella. «Mi chiedo - dice Campagna - se Mastella si preoccupa di una povera ragazza uccisa innocente, o per una famiglia distrutta dal dolore e per un film che ricostruisce ciò che è accaduto in tanti anni di depistaggio e non per la giustizia. Ritengo che il tribunale giudica sulle prove dell'accusa. Se non ha nulla da temere

non c'era motivo di fare tutto ciò». «Questi atteggiamenti - afferma Piero Campagna - comportano sfiducia da parte dei cittadini, ma soprattutto da parte dei familiari delle vittime. Mi auguro che ciò che ha fatto Mastella sia in buona fede». «Così la povera Graziella Campagna viene uccisa due volte», dice, poi, indignato Beppe Fiorello che nella fiction veste proprio i panni di Piero Campagna. «Mi piace raccontare storie che nessuno conosce e che invece meritano di essere raccontate. Qui c'è una ragazza morta barbaramente per aver incrociato sulla propria strada Cosa Nostra e c'è un fratello, Pietro, che ha dedicato la vita a ridare dignità alla propria famiglia», prosegue Fiorello. «Questo film poteva essere un modo per aiutare i Campagna, invece, e parlo da cittadino non da attore, offriamo ulteriori garanzie a questi assassini che da oltre 20 anni la scampano. Dispiace constatare che preferiamo atteggiamenti garantisti a vantaggio di chi queste garanzie non le deve avere avendo calpestato una vita così giovane. Siamo in un paese in cui la verità è calpestata, insabbiata, incrociata. Mi auguro, infine, che la situazione si sblocchi: il pubblico deve sapere questa storia».

E il pm Ingroia: «Ma la fiction "Il capo dei capi" rende Riina simpatico è dannosa»

della protagonista. Ma non si parla delle vittime in tv. I familiari riesco-

no a bucare lo schermo di *Anno zero*. Ma per quelli come Graziella c'è una nuova condanna al silenzio. Mentre continua ad andare in onda dell'altro. Sentite che cosa dice Antonio Ingroia, pm a Palermo: «Alcune fiction, come il *Capo dei capi*, possono essere dannose perché creano iconografie al contrario dei mafiosi. Sono stato in una scuola, tutti i ragazzi avevano visto la fiction e ho chiesto loro quale era il personaggio più simpatico. Tutti hanno risposto: "Totò Riina"».

SANTO MUSICAL La «Divina Commedia» di monsignor Frisina con effetti speciali di Rambaldi: un kolossal tra abissi del Male e bene supremo

La commedia è divina, il rock infernale, il musical ridicolo

■ di Roberto Brunelli

Occhi rossi di fuoco, i satanassi e diavoloni si dimenano orgiastici al suono di ululanti chitarre elettriche mentre tutt'intorno si levano altissime le fiamme: ebbene, signore e signori, ecco a voi il Male. Quello con la «m» maiuscola, quello di Luciferone, anzi una specie di luciferone le cui ali penzolano minacciose su uno schermo nero. È l'inferno baby, e tu non puoi farci nulla: anzi, è proprio l'*Inferno* di Dante, però in versione musical. E che il male siano un ritmo rock e due povere chitarre distorte - praticamente uno squarcio di concerto heavy metal - non lo diciamo noi, ma lo disse tempo fa tal monsignor Marco Frisina («il rock l'ho messo all'inferno perché il rock è il nemico», e anche «il rock, se non proprio il Male, è espressione del Male»), e prima di lui lo diceva in termini non del tutto dissimili ma accora-



La «Divina Commedia» da ieri in scena a Roma

ti Joseph Ratzinger quand'era ancora cardinale («il rock deve essere purificato dai suoi messaggi diabolici»). Frisina, per chi non lo sapesse, oltre che maestro direttore della Cappella Musicale Lateranense, è l'autore delle musiche di questa *Divina Commedia* versione musical presentata in anteprima mondiale giovedì sera a

Roma: praticamente un abnorme kolossal, con ventiquattro cantanti-attori, venti ballerini, dieci acrobati, venti comparse, e gli effetti speciali affidati al premio Oscar Carlo Rambaldi. Rock uguale Satana, insomma, come ai bei tempi in cui gli americani più ferventi bruciavano i dischi dei Beatles in pubblica piaz-

za. Qui, in compenso, pare di essere in un vecchio peplum: Caronte pare uno dei mostri di *Guerre Stellari* e ride pure («guai a voi, ha, ha, ha»), mentre i dannati gli ballano intorno, poi negli abissi ci sono pure tempeste infernali e gente che si mangia le cervella di altri dannati, mentre - chissà perché - la bella Beatrice rimane sovente appesa per aria come un fantasma di un film horror anni cinquanta. Lo stesso Dante, chissà perché, è un giovanotto capellone vestito con una specie di felpa azzurra, mentre Virgilio è uguale al *Nosferatu* di Murnau. Certo, ci sono anche gli altri compagni della banda: Paolo e Francesca, Ulisse ancora nella sua armatura, il Conte Ugolino, Pia de' Tolomei... il pubblico, composto in buona parte - oltretutto da una composita selezione di «volti noti» tra cui spiccava la Lorena Bianchetti, testé transfuga dallo *Zecchino d'Oro* - dalla Roma bene e da un gran numero di prelati di

varia estrazione nonché da alcune suore impettite, pareva apprezzare assai. Curioso, però, che pur temendo tanto il rock, si tengano in così gran conto il musical: che, in fondo, viene dallo stesso calderone, che è quello della cultura popolare di massa di derivazione americana. Hai voglia poi a rintronare le orecchie dei presenti con tre ore di sinfonismo da fiction televisiva (ha una gran carriera di compositore per sceneggiati a sfondo religioso, il Frisina)... i violoncelli poderosi appaiono nei passaggi più tormentati, come quando una specie di anellone su cui Dante e Virgilio corrono su e giù come dei forsennati si alza e s'abbassa a mo' di girone infernale (appunto), mentre le trombe squillano all'aprirsi del cielo, quando ci si avvicina - dopo un fuggevole passaggio al *Purgatorio* - al cospetto della Vergine. In mezzo un po' di canti gregoriani, un gruppo di poeti che si abbracciano come degli ubriachi,

un esercito di bianchi angeli che brandiscono grossi spadoni e un gigantesco grifone preceduto da una decina di donzelle che lanciano petali di fiori addosso ai duemila presenti. Praticamente un micidiale pastrocchio di ben tre ore, in cui delle vicende narrate dal Sommo Poeta si capisce poco, così come non rimane niente della sua immortale lingua. Ma che importa, se è questa la nuova religiosità vaticana style dell'era Ratzinger: dove sia gl'incommensurabili abissi del Male che il Supremo Bene sprofondano gioiosi in un grande e colorato mescolone pop. P.s. Frisina e i suoi ce l'hanno proprio nel sangue il senso per l'inferno: il gigantesco teatro tenda dove il tutto si è svolto sta nell'apocalittico nulla di Tor Vergata, e l'immensa fila di due o trecento persone ammassate dentro il foyer a ritirare il proprio invito pareva proprio una bolgia infernale.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeglini 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare stanotte la figura storica del compagno

MARIO ANTONACCI

Sindaco di Albano Laziale dal 1975 al 1985. Lo ricorderemo tutti per la sua passione, capacità, determinazione, lungimiranza politica ed onestà morale. Ha dedicato tutta la sua vita al riscatto delle classi più povere. Di famiglia antifascista entra in contatto con il P.C.I. fin dal 1943, più volte segretario della sezione di Albano Laziale e dirigente della zona Castelli Romani. In consiglio comunale dal 1954 e Sindaco per undici anni. Il sindaco delle opere pubbliche e delle acquisizioni al patrimonio comunale. La camera ardente verrà allestita presso il comune di Albano dalle ore 9,00 fino alle ore

14,00. Tutte le compagne e i compagni dei D.S. si stringono alla famiglia e invitano quanti lo hanno conosciuto a partecipare alle esequie che si terranno oggi alle ore 15,00 in Piazza della Costituente.

I Democratici di Sinistra di Albano Laziale

Albano Laziale
24 novembre 2007

Caro

MARIO

Ti porterò sempre nel mio cuore, ti devo molto dal punto di vista umano e politico. Grazie.

Sandra Mancini

Albano Laziale
24 novembre 2007

MARIO ANTONACCI

Nel lontano 1984 ti abbiamo scelto per unirvi in matrimonio e tu hai accettato di sposare due giovani compagni del P.C.I. Conserveremo per sempre il ricordo di quel giorno felice.

Sandra Mancini
Carlo Sargentoni

Albano Laziale
24 novembre 2007

MARIO ANTONACCI

Fondatore del Pci ad Albano, combattente antifascista, protagonista delle lotte contadine dei Castelli, Sindaco di Albano, maestro di vita per tante generazioni di militanti e attivisti progressisti, un grande compagno, ci mancherà.

Federazione Ds Castelli

Ciao

MARIO

a chi come te si è speso per la libertà, il progresso, l'emancipazione delle masse popolari, a chi come te ha concepito il Partito come comunità di donne e di uomini liberi, in marcia verso l'ideale di un mondo migliore. A chi come te ha amministrato la comunità con onestà e disinteresse personale. A un compagno vero l'estremo saluto e l'impegno a non smarrire la memoria di ciò che sei stato.

Marco Guglielmo
Marco Mesturini
Paola Moderna
Palмира Brugnoli
Renzo Carella
Carlo Ponzio

I giornalisti de l'Unità nell'esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia ricordano con stima e affetto

MARIO ANTONACCI

Il presidente Gianpiero Calzolari e il Comitato di Presidenza di Legacoop Bologna partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

PAOLO MALAGUTI

valido collaboratore. Ne ricordano l'impegno, l'integrità, il valore umano e il contributo portato al Movimento Cooperativo.

GIORGIO SGHERRI

Sono passati 2 anni e sei sempre nei nostri cuori.
Elena, Serena, Cesare, Livio e Nicolò.

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontanano fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di **Silvio Soldini** drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposo, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di **Hector Babenco** drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di **Kenneth Branagh** thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di **Michael Winterbottom** drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di **Francis Ford Coppola** drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sgattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo che avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di **Brad Bird** animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
I Vicerè 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Il mio amico giardiniere 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Come tu mi vuoi 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134
Meduse 16:30-20:30 (€ 7,00)
Un'altra giovinezza 18:15-22:30 (€ 7,00)
Il mio amico giardiniere 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Mein Fuhrer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Giorni e nuvole 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sleuth 18:15-22:30 (€ 7,00)
Ai confini del paradiso 16:00-20:20 (€ 7,00)

Galleria Toledo Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Ratatouille 17:10 (€ 4,60)
Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Il nascondiglio 19:10-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Lo spaccacuori 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Ratatouille 17:10 (€ 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
Lezioni di cioccolato 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 7,50)
Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
1408 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Il risveglio delle tenebre 15:45-18:00 (€ 7,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 20:15-22:45 (€ 7,50)
Across the Universe 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
O' Jerusalem 15:45 (€ 7,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Ratatouille 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)
Il caso Thomas Crawford 23:00 (€ 7,50)
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Lo spaccacuori 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
La leggenda di Beowulf 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Ratatouille 16:30 (€ 7,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Across the Universe 17:45-20:10-22:30 (€ 7,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 7,00)
Il nascondiglio 20:30-22:30 (€ 7,00)
L'abbuffata 18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Riposo

Piazza via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815563555
Giorni e nuvole 22:30 (€ 7,00)
La leggenda di Beowulf 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)
1408 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
I Vicerè 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Matrimonio alle Bahamas 15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ratatouille 15:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
1408 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 15:15-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il nascondiglio 17:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lo spaccacuori 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La leggenda di Beowulf 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Milano Palermo - Il ritorno 15:10-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come tu mi vuoi 15:00-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
Afragola

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Lo spaccacuori 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Ratatouille 16:30-18:40 (€ 7,00)
Boygiri - Questione di... sesso 21:00-23:00 (€ 7,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00 (€ 7,00)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
 Sala 7 190 **1408** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
 Sala 8 158 **Il risveglio delle tenebre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 9 158 **Across the Universe** 18:00-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 10 158 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 11 108 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Il nascondiglio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **L'abbuffata** 16:45-18:50 (€ 7,00)
Il caso Thomas Crawford 16:45-18:50 (€ 7,00)

● **ARZANO**
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Giorni e nuvole 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Ratatouille 17:00 (€ 6,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
1408 19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **CASORIA**
Uci Cinemas Casoria Tel. 99123321
 Sala 1 289 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **1408** 18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **La leggenda di Beowulf** 17:00-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **La terza madre** 22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 17:40-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Matrimonio alle Bahamas** 17:45-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Il risveglio delle tenebre** 20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ratatouille 17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Il nascondiglio** 20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La leggenda di Beowulf 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **Lezioni di cioccolato** 17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **Lezioni di cioccolato** 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
 L. Denza **La leggenda di Beowulf** 17:15-19:25-21:35 (€ 7,00)
 M. Michele Tito **Il nascondiglio** 17:30-19:15 (€ 6,00)
Lo spaccacuori 22:00 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:15
 Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30

● **FORIO D'ISCHIA**
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Giorni e nuvole 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ratatouille 18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:30 (€ 5,00)

● **ISCHIA**
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 2 85 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Come tu mi vuoi 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)
Milano Palermo - Il ritorno 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
La leggenda di Beowulf 22:10 (€ 6,00)
Lo spaccacuori 17:40-20:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Milano Palermo - Il ritorno 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **POGGIOMARINO**
Eliseo Tel. 0818651374
Milano Palermo - Il ritorno 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Matrimonio alle Bahamas 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**
Gloria Tel. 0818843409

Come tu mi vuoi 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **PORTICI**
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Matrimonio alle Bahamas 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Come tu mi vuoi 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Roshni, 12/B Tel. 0813031114
Matrimonio alle Bahamas 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 72 **I Vicerè** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCIDA**
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420
Come tu mi vuoi 19:00-21:00

● **QUARTO**
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**
Fiamino Tel. 0817713426
Come tu mi vuoi 19:30-22:10
 Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-21:10

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**
Arecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
La terza madre 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **SORRENTO**
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 107 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 3 97 **I Vicerè** 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ratatouille 16:30-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 4 35 **La leggenda di Beowulf** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ORIENTE** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **AVELLINO**
Partenio Tel. 082537119
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 315 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 85 **Lezioni di cioccolato** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 85 **1408** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **PROVINCIA DI AVELLINO**
Ariano Irpino
Comunale Tel. 0823699151
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **LIONI**
Nuovo Multisala Tel. 082742495
La leggenda di Beowulf 16:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **1408** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Come tu mi vuoi 18:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **MERCOGLIANO**
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Matrimonio alle Bahamas 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 1 356 **Matrimonio alle Bahamas** 15:50-18:05-20:20-22:40-00:50 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 2 194 **Come tu mi vuoi** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 3 133 **1408** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 4 125 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 5 95 **Boygiri - Questione di... sesso** 16:00-20:20 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Il nascondiglio 18:05-22:25-00:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 6 84 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 7 125 **Lo spaccacuori** 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 8 109 **Lezioni di cioccolato** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 6,70; Rid. 5,15)
 Sala 9 236 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)

● **MIRABELLA ECLANO**
Multisala Carmen Tel. 0825447367
 Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
 Sala 2 **Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

● **MONTECALVO IRPINO**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **THE METRI SOPRA IL CIELO - LO SPETTACOLO**
Con Massimo Varesse e Martina Ciabatti. Regia di Mauro Simone.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 17.30 e 21.00. **IL SINDACO DEL RIONE SANLUCA**
Di E. De Filippo. Con Carlo Giuffrè.

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00. **LA STORIA DI RONALDO. PAGLIACCIO DEL MC DONALD'S**
Di R. Garcia. Regia di G. B. Corsetti. Con A. Di Casa.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00. **PROCESSO A DIO**
Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00. **DON FAUSTO**
Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00. **DI SECONDA MANO**
Dioniso e il fauno, coreografia di Fortunato. In sospeso, regia di O. Valsecchi. Endgame, di Borderline Danza.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **CUORI A PERDERE**
Regia C. Insegno. Con C. Ceruti, S. Sarcinelli, L. Turina, C. Marconi, R. De Cicco, M. Nazzaro, L. Sepe.

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazzetta Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00. **TONINO CARDAMONE E IL MISTERO FATTO IN CASA**
Con Paolo Caiazzo.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881
Come tu mi vuoi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
L'abbuffata 17:00-19:00 (€ 6,50)
Factory girl 21:00-23:00 (€ 6,50)
Mein Fuhrer 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00 (€ 6,50)
Il risveglio delle tenebre 21:10-23:00 (€ 6,50)
Sleuth 17:00-19:00 (€ 6,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:50-23:00 (€ 6,50)
Ratatouille 17:00 (€ 6,50)
La leggenda di Beowulf 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
Lo spaccacuori 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)
I Vicerè 17:45 (€ 6,50)
La leggenda di Beowulf 20:00-22:15 (€ 6,50)
Il nascondiglio 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
Milano Palermo - Il ritorno 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)
1408 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Lezioni di cioccolato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Come tu mi vuoi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)
Sala 2 190 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:10 (€ 7,00)
Boygiri - Questione di... sesso 19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Il risveglio delle tenebre** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5 190 **Ratatouille** 16:00 (€ 7,00)
Il nascondiglio 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 6 215 **1408** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)
Sala 7 215 **Lezioni di cioccolato** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 215 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 9 400 **Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 235 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 125 **La leggenda di Beowulf** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
La terza madre 19:00-21:00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Ratatouille 16:00-19:00-21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
La leggenda di Beowulf 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 1 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300
SMS - Sotto mentite spoglie

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Il nascondiglio 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00, Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Ai confini del paradiso 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
I Vicerè 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:25-0:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:00-22:20-0:45 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Sala 3 **O' Jerusalem** 15:00 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Ratatouille 17:10-19:35-22:05 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 4 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:40-17:50-19:55-22:00-0:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Sala 5 **Boygiri - Questione di... sesso** 15:05-17:15 (€ 6,70, Rid. 4,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 19:50-22:20 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 6 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:05-18:15-20:30-22:45-0:55 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Sala 7 258 **La leggenda di Beowulf** 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 8 333 **1408** 15:35-18:00-20:20-22:35-0:50 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Sala 9 158 **Across the Universe** 16:35-19:25-22:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Sala 10 156 **Lezioni di cioccolato** 15:45-17:55-20:05-22:15-0:30 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Lo spaccacuori** 15:15-17:40-20:05-22:30-0:55 (€ 6,70, Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Come tu mi vuoi 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50, Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50, Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
2061 19:00-21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Ratatouille 18:00-20:00-22:00

CAVA DE TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Milano Palermo - Il ritorno 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00, Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50, Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50, Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Lo spaccacuori 18:30-21:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
La terza madre 21:30 (€ 5,00)
I Vicerè 19:15 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00, Rid. 3,50)

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Come tu mi vuoi 18:00-20:00-22:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Come tu mi vuoi 19:00-21:00

SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 20:30-22:30 (€ 6,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Teatro di guerra

Micron Tel. 097462922
Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00, Rid. 4,00)

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

Hopper, la nostra preghiera al Santo Nulla

CON IL BELLISSIMO volume *Il teatro del silenzio*, entriamo nei taccuini del pittore americano, lo vediamo chiuso nel suo studio e da sua moglie apprendiamo le sue manie voyeuristiche. Ma rimane immutato il fascino misterioso delle sue tele

di Giuseppe Montesano

EX LIBRIS

Continua a fare quello in cui sei bravo, lo devi a tutti noi.

W. H. Auden

La biografia

Un moderno impressionato dagli impressionisti

Nato il 22 luglio del 1882 a Nyack, piccola cittadina sul fiume Hudson, da una colta famiglia borghese americana, Edward Hopper entra nel 1900 alla New York School of Art, un prestigioso istituto che ha sfornato nel tempo alcuni dei nomi più importanti della scena artistica americana. Dopo il conseguimento del diploma e il primo impiego da illustratore pubblicitario, nel

1906, compirà il suo primo viaggio in Europa, visitando Parigi, dove sperimenterà un linguaggio formale vicino a quello degli impressionisti. L'estrema originalità di Hopper è facilmente verificabile se si pensa che il clima culturale europeo dell'epoca vedeva agitarsi sulla scena un ventaglio di opzioni artistiche che abbracciava dal cubismo al futurismo, dal fauvismo all'astrattismo. Hopper invece, predilige rivolgere il proprio sguardo al passato appena trascorso,

recuperando la lezione di importanti maestri quali Manet o Pissarro, Sisley o Courbet, riletta però in chiave metropolitana e facendo emergere, nelle sue tematiche, le contraddizioni della vita urbana. Nel 1933 il Museum of Modern Art di New York gli dedica la prima retrospettiva, e il Whitney Museum la seconda, nel 1950. In quei primi anni Cinquanta, Hopper e gli artisti della rivista *Reality* verranno identificati (nel clima della «guerra fredda» e della

«caccia alle streghe» aperta da Mc Carthy) come simpatizzanti socialisti. Edward Hopper muore il 15 maggio del 1967. Due le biografie dell'artista recentemente uscite in Italia. Oltre a quella di cui parliamo estesamente in questa pagina, va registrata anche *Edward Hopper* (pp. euro, Donzelli) scritta da Mark Strand, uno dei più grandi poeti americani viventi, premio Pulitzer, «poeta laureato», scrittore e critico d'arte.

suoi bar sono notturni anche nello sfiorare di lampade elettriche della contemporaneità, le sue case sono tenebrose anche nella luce accecante del pomeriggio; e quando è notte nei suoi quadri, è notte fin dentro l'ultimo strizzar d'occhi con il quale la retina registra il nero che chiede in cambio l'anima. Cos'è questa oscurità? Da dove viene questo buio? Che vuole illuminare questa luce innaturale come un flash perenne?



Edward Hopper, «Nighthawks», 1942. Sotto, «Morning in a City», 1944

Lo spettro che appare nei quadri di Edward Hopper è una feroce, ossessiva malinconia. È la malinconia di una *Waste Land* più desolata di quella di Eliot, nelle stanze dei suoi motel «Le donne vanno e vengono, parlando di Michelangelo» come in un incupito *Canto d'amore* di J. A. Prouffrock, e quelle donne sono pin-up americane con cosce forti e gonne corte ma forse sono anche pesanti e cieche divinità matriarcali. È una malinconia quieta, quieta e pesante come una pietra, l'arenaria di facciate di case neogotiche negli States sfaldate da troppo sole come l'arenaria sfaldata di statuette di donna del II millennio avanti Cristo ridotte a immensi e tombali sessi femminili, una quiete minacciosa, impenetrabile: anche le tendine di tulle che nei suoi quadri si gonfiano a un vento primitivo e artificiale sembrano pietra, pesantissimi tessuti delle vesti di una Kore. E i campi dorati che esplodono nella luce estiva in certi esterni, e i mari che compa-

Nei suoi scenari si ripete la scena primaria di sesso, solitudine e alienazione. Eppure da questo ci arriva una paradossale felicità

iono visti da un uscio aperto, e i cieli impastati di viola e cobalto tra i cubi e i parallelepipedi tozzi delle *town block*, anche queste parvenze naturali sono dense, scolpite, gravi: come in una natura morta cosmologica. In questo scenario rituale, fisso come le pieghe di un bassorilievo, si ripete la scena primaria di Hopper: sesso, depressione, solitudine, violenza, repressione, perdita, alienazione. Eppure, da tutto questo arriva un fascino inequivocabile, e una paradossale felicità: è quella della bellezza? Rispondere non è facile, e che la risposta all'arte di Hopper sia destinata a essere fatalmente ambi-



gua, lo dice anche Walter Wells nell'accurato studio che accompagna *Il teatro del silenzio: l'arte di Edward Hopper*, una magnifica monografia ora pubblicata in Italia (pp. 264, euro 69,95, 170 illustrazioni a colori e 50 in b/n) dalle edizioni Phaidon: che per rigore fotografico delle riproduzioni, catalogo e curatori si pongono tra le più importanti edizioni d'arte internazionali. Con questo volume si entra nei taccuini di Hopper, lo si vede tetro e chiuso nel suo studio, si apprende dai diari della moglie che non le parlava per ore e giorni interi sprofondato nella lettura, che la moglie di una vita non era d'accordo con

il suo Edward sul sesso, e si finisce col sospettare dalle frasi sospese di lei le più quiete e contorte perversioni: tutte incentrate su un voyeurismo domestico represso e insieme allucinatorio. Ma quel che apprendiamo o sapevamo già su Hopper, non sembra avvicinarci di un millimetro alla superficie enigmatica delle sue tele. Perché mai le visioni di questa America desolata e pulita, puritana e perversa, nitida e misteriosa, ci affascinano? Perché queste squallide periferie ci commuovono? Perché queste vite alienate ci intrappolano in una possibile felicità come la sala di cinema-bordello nabokoviana di *New York*

Movie in cui sogna o si disperava la più bella delle apparizioni femminili di Hopper?

È l'estrema tentazione che coglie lo spettatore di Hopper è dire: felice il solitario di *Sunday* seduto su un marciapiede tre anni prima della Grande Depressione, felice chi di notte tardi passerà davanti al negozio illuminato di *Seven* o fisserà le tendine azzurre di *Drug Store*; felici la donna col cappello giallo che fissa nel vuoto solitario della tavola calda di *Automat* il suo caffè ormai freddo, e quella con la faccia nascosta dai capelli che nel vuoto delle undici del mattino sta seduta completamente nuda ma con le scarpe ai piedi in una poltrona blu notte e pensa o non pensa a niente e guarda dalla finestra le masse di pietra degli *skyscraper* in *Eleven A.M.*; e felici persino i nottambuli che in *Nighthawks* tacciono nell'immensa *morgue* di un bar che sembra quel *posto pulito*, illuminato bene in cui Hemingway recita la sua preghiera al *nada*, il nulla che è il padre no-

È un mondo che ci ipnotizza: quei quadri sono la scena di un rito, il rito della metamorfosi dell'uomo umanistico in «new man»

stro della modernità. La nostra atroce solitudine non è più hopperiana da tempo, e forse in lui leggiamo le rovine di un mondo che è già preistoria. La nostra malinconia è molto al di là di quella che viene dal sesso e dell'alienazione, è una malinconia massificata, spettacolarizzata: la nostra alienazione non si svolge nei silenzi del New England o delle grandi città metafisiche, ma nel chiacchiericcio mediatico che sbava gelatinoso e onnipresente su di noi nel circolo vizioso che va dal risveglio infestato e perseguitato da parole non nostre al non riposo asfissiato dal ronzare basso dei televisori e degli

schermi dei computer nel pieno delle nostre notti ansiose. Le nostre notti sono rotte, frammentarie, consumate, rapide: il collage cinematografico di un qualsiasi zapping è forse la loro massima rappresentazione. E forse il fascino della pittura di Hopper è per noi velato da un estetismo insopprimibile: quello che il tempo dà alle immagini. C'è in questi solitari e solitarie un appartenere a un mondo defunto che è per noi quasi consolante; un mondo dove ancora l'infelicità aveva il tempo di esprimersi: un mondo archeologico.

Ma qui la prospettiva a un tratto si rovescia: quel mondo che ci ipnotizza non è reale, ma non era reale nemmeno nei *Twenties* e *Thirties* di Hopper, era già allora un universo immaginario. Ma era però inequivocabilmente un universo «vero»: la scena di un crimine già avvenuto e per sempre fissato. I quadri di Hopper non sono narrativi, non raccontano sequenze di azioni né alludono davvero ad azioni compiute o da compiere: il rito non è narrativo, il rito è. E i quadri di Hopper sono la scena di un rito. Un rito di evirazione dell'anima? Di metamorfosi dell'uomo umanistico in *new man* che è cosa tra cose e preda delle superfici? Non è importante: la catastrofe ha colto le figure di Hopper, e esse non possono più agire: si mostrano e basta. Ritagliate e scorporate come silhouettes che arriveranno fino alla pop art fumettistica di Lichtenstein e di Warhol, esse non hanno niente da dire: sono immagini depurate o deprivate di vita. E ci hanno raggiunto per questo, ci hanno raggiunto alle spalle e ci colgono ancora di sorpresa perché il loro rito arcaico e post-storico è ancora il nostro. Il loro vuoto da *Hollow men* è ancora il nostro. La strana felicità sull'orlo delle lacrime che si scopre nel trovarsi vuoti e assenti, è ancora la nostra. Sull'arenaria di quelle facciate investite dal sole artificiale della pittura come le rovine dei templi remoti o degli universi paralleli di Philip Dick, scorre ancora il nostro sangue sacrificale di moderni che non riescono a evolversi in un nuovo uomo: quel sangue è il niente di cui viviamo, il nostro quotidiano compitare preghiere esaudite, il nostro santo niente.

ANNIVERSARI Un episodio emblematico di «guerra fredda di ritorno», che costò grandi sofferenze a Pasternak e che vide i comunisti italiani subire la pressione sovietica non senza contrasti interni

di Bruno Gravagnuolo

Cinquant'anni fa, il «caso Zivago». E l'anno prossimo sarà il cinquantenario del Nobel a Boris Pasternak, che avrebbe conferito allo scrittore fama mondiale e molte sofferenze, visto che dovette rinunciare al premio e ai proventi. Per non restare stritolato dalla macchina repressiva sovietica di allora. Impossibile perciò, nel rievocare il caso, evitare «di richiamare certe polemiche». Come suggeriva di fare ieri l'altro Carlo Feltrinelli (nella cronaca su queste pagine di Oreste Pivetta) alla conferenza stampa di presentazione del Convegno su Pasternak indetto dalla Feltrinelli per i giorni 26 e 27 a Milano, al Centro Congressi della Fondazione Cariplo in via Romagnosi 6 (*Buon compleanno Dottor Zivago, 1957-2007*). Iniziativa che si svolge in parallelo con altri incontri sul tema a Milano, Firenze e Roma (queste tre ieri nelle librerie Feltrinelli). Perché impossibile? Prima di tutto perché la polemica già c'è stata a Mosca, proprio nei giorni scorsi, allorché il figlio dello scrittore Evghenij

Caso Zivago, quel Pci tra censura e no



Pasternak con la sua famiglia

ha accusato Sergio D'Angelo, «l'esportatore» del manoscritto di Zivago, di aver forzato la mano al padre, che gli avrebbe dato il libro solo in lettura, nel corso di una visita all'Unione degli scrittori sovietici. E inoltre di aver gestito in modo scriteriato i versamen-

Impossibile «evitare polemiche» su quanto avvenne perché la verità va narrata tutta

ti all'amante di Boris Olga Ivinskaja, al punto da consentire al Kgb di sequestrarle i soldi, seguendo le tracce del corriere (D'Angelo medesimo). In più c'è tutta la sequela avventurosa dell'esportazione del libro. Il tema del blocco del «disgelo» in Urss in quel 1956-58, tra X congresso, Poznan, invasione sovietica dell'Ungheria. E infine il punto del ruolo del Pci, tra apertura iniziale, mezza censura e censure, con Rossana Rossanda che dice a Feltrinelli «pubblica ma non farne un caso», e poi va alla presentazione ufficiale del libro il 23 novembre del 1957, per giungere infine a una riunione di cellula con «biasimo» a Feltrinelli, che aveva già

pubblicato. Finto biasimo insomma, non già «asfissianti pressioni», come l'anno scorso scriveva sul *Corsera* Pierluigi Battista contro la Rossanda, possibile e immutato «premio Strega». E il tutto mentre da Roma Alicata invocava provvedimenti contro l'editore, laddove Longo invece gli consigliava di uscire dal partito, visto che ormai la frittata era fatta, e la pubblicazione sarebbe comunque avvenuta. Tanta carne al fuoco. Poiché il caso fu emblematico di storia, oltre ad aver marcato il destino di Feltrinelli stesso, grande editore internazionale da allora in poi, uscito dal Pci su posizioni «liberali» e quindi castrata e comunista radi-

cale (fino alla tragica fine non priva di mistero). E allora, ricollochiamo le «pedine». Protagonista del caso fu Sergio D'Angelo, nel 1956 redattore di Radio Mosca, giornalista, già direttore della *Liberia Rinascita*, amico a Mosca di Evtusenko e Sciolokov, del quale aveva curato l'export di *Essi combatterono per la patria*. Un comunista sveglio e curioso, poi divenuto ex, che ha raccontato la storia in un suo libro l'anno passato per Bietti: *Il caso Pasternak, storia della persecuzione di un genio*. Libro oggi pubblicato in Russia, con una post-fazione proprio del figlio dello scrittore, quello che oggi accusa D'Angelo (a voce e nella postfazione). Ebbene

D'Angelo, da noi intervistato il 18 giugno dell'anno passato, si imbatté nel manoscritto, sotto forma di notizia d'agenzia, relativa a una sua imminente pubblicazione nel 1956. Sicché va nella dacia di Pasternak per fare il colpo. Lo convince a consegnare il

Tutto comincia nel 1956 quando un comunista italiano a Mosca va nella dacia dello scrittore

lavoro e lo fa arrivare a Feltrinelli, portandolo lui stesso all'editore, a Berlino ovest. Poi scoppiano le censure - qui si preventive - perché Surkov e Polikarpov, eminenti grigie culturali del Pcus, bloccano il libro in stampa per la Goslit-zat editrice. Si scatena il putiferio, D'Angelo è accusato di aver combinato un guaio da Paolo Robotti e Velio Spano. Krusciov mette sotto accusa il Pci, Pasternak a sua volta viene invitato con le spicce a disdire il contratto, mentre D'Angelo torna a Perdelkno, e dice allo scrittore: «Firma pure la disdetta, tanto Feltrinelli pubblicherà lo stesso il libro». Quanto a Togliatti e Spano, il primo aveva dato il *placet*, purché i sovietici fossero d'accordo. E il secondo alla fine si mostrerà comprensivo con D'Angelo, dopo le sferzate sovietiche. Dice: «Hai ragione anche tu, il fatto è che questo Krusciov non ha spalle sufficienti». In conclusione, vicenda tormentata e anche imprevedibile per lo stesso D'Angelo, visto che il precipitare degli eventi politici aveva invertito la rotta del disgelo in Urss, facendo diventare il *Dottor Zivago* un caso geopolitico: da guerra fredda ritornante. Seguirono le persecuzioni ai danni dello scrittore, quelle contro Olga (la mitica Lara del romanzo) che finì in un lager. E poi la fuoriuscita dal Pci di D'Angelo, che oggi a 84 anni vive a San Martino nel Cimino nel viterbese, dopo aver fatto il corrispondente dagli Usa del *Fiorino* e il capo dell'ufficio stampa di Giolitti. Vicenda amara di triste censura, con il Pci diviso, da cui Pasternak e D'Angelo uscirono senza un soldo. E sulla quale Krusciov dirà alla fine: «In fondo non era un romanzo anticomunista, meritava di essere pubblicato». Oggi Putin, ex Kgb, è più che d'accordo. Mezzo secolo dopo.

LA MOSTRA A Roma l'opera pittorica dello scultore in una nuova lettura storica e stilistica con un percorso che è quasi un'autobiografia dipinta

La pittura, l'altra faccia (eretica) di Gian Lorenzo Bernini

di Marco Innocente Furina

L'altra faccia di Gian Lorenzo Bernini. Quella più intima, sincera, vera fu la pittura. Dimenticate, il Bernini delle opere monumentali, il grande demiurgo della Roma moderna, il regista del barocco, l'artista integrato, l'architetto e scultore di papi e gesuiti. Il cantore della controriforma, il genio della celebrazione col pennello in mano rivela un'altra natura. Lontana dalla retorica ufficiale del tempo, una sensibilità quasi protestante si sarebbe tentati di dire, se la definizione non rischiasse di apparire banale. Dipinti realizzati per se stesso o per amici, in cui il maestro poté sottrarsi alle impalcature e alle regole della convenzioni ufficiali. Ritratti e autoritratti «scandalosamente» moderni, borghesi, più vicini ai grandi contemporanei del nord - su tutti Rembrandt - che al linguaggio del baroc-

co romano. Un Bernini diverso, rivoluzionario, quasi eretico, quello che dal 1630 al 1642 diresse l'Accademia di pittura a palazzo della Cancelleria, ma non meno grande dell'architetto o dello scultore. Una nuova lettura storica e stilistica dell'opera pittorica berniniana che si deve alla costanza, e al coraggio è il caso di dirlo, dell'ideatore e curatore della mostra *Bernini pittore*, il giovane docente dell'università romana di Tor Vergata, Tomaso Montanari. Con una scelta che non farà piacere a molti musei e collezioni private il professore di storia dell'arte opera una severa selezione della produzione pittorica berniniana. E alla fine ammette in mostra come sicuramente autografi 25 opere (16 dipinti, otto disegni e una scultura), a cui si vanno a sommare pochi altri lavori di artisti della sua cerchia, per un totale di poco



Gian Lorenzo Bernini, «Cristo deriso», 1635 (particolare)

più di trenta pezzi. L'esposizione (a palazzo Barberini, fino al 20 gennaio, catalogo Silvana Editoriale) si apre con la produzione più nota e apprezzata del Bernini pittore, l'unica a non essere mai caduta nell'oblio nel corso dei secoli: gli autoritratti. Sguardi vivi, intensi, languidi, «quasi un'autobiografia dipinta». A tratti di una sincerità disarmante, quasi animale, come «l'autoritratto giovanile», in cui si ammira un venticinquenne Bernini, dai grandi occhi spalancati e come impauriti. «Nulla è concesso all'apparenza, alla promozione sociale, all'automitografia», scrive Montanari. In un secolo che, occorre ricordarlo, sull'apparenza costruisce il proprio mito. Un Bernini più maturo è quello dell'*Autoritratto malinconico*: la bocca semiaperta, lo sguardo fascinoso e intenso ma che non nasconde le fragilità e le paure dell'uomo. Il linguaggio vivo, diretto, sincero della

pittura berniniana non cambia passando ai ritratti. Anzi, si acuisce quella «sovrumana capacità di conservare vivi per sempre volti e sguardi di esseri umani senza nome, e ormai polvere da quattro secoli». Come nel *ritratto di fanciullo* che ci guarda stralunato e sconvolto o nel *gentiluomo ignoto* in cui la suprema libertà espressiva del Bernini pittore oscilla tra iperealismo e caricatura. È come se - spiega ancora il curatore - alla galleria dei ritratti di marmo dei potenti della Roma papale, Bernini volesse affiancare un'altra galleria fatta di anonimi. «Una sensibilità moderna e borghese verso l'uomo in cui il Bernini pittore si rivela più moderno dello scultore». Ma libero da committenti Bernini rivela la sua modernità di genio multiforme in anticipo sui tempi anche nella attività d'elezione: la scultura. E così l'amante del maestro, Costanza Bona-

relli, nell'unico busto marmoreo presente in mostra, appare scarnigliata, viva e sensuale, la bocca socchiusa e la veste maliziosamente aperta sul seno, anticipando moduli stilistici propri del settecento francese. La terza sezione del percorso espositivo si risolve in unica sala composta da pochi ma magnifici quadri di figura. Secondo un suo peculiare modulo narrativo, tipico anche della sua produzione scultorea, che lo avvicina alla tradizione caravaggesca ripresa da Velasquez e Rembrandt, Bernini racconta delle storie «attraverso fotogrammi che bloccano un'azione». Ed ecco allora l'intenso ed emozionante *David con la testa di Golia* o lo splendido *I santi Andrea e Tommaso Apostoli*, fino a uno dei capolavori della pittura berniniana, il *Cristo deriso*. L'esposizione, ospitata negli spazi, in verità un po' angusti, del secondo piano del ritrovato palazzo Barberini, è un ulteriore passo verso la nascita del Grande Barberini prevista per il 2011, quando il primo piano della Galleria nazionale d'arte antica, fino a un anno fa vergognosamente impegnato dai fumi delle cucine del circolo ufficiali, verrà restituito alla sua funzione naturale: quella di ospitare mostre. Una riscoperta importante quella di Bernini pittore, una riscoperta in grado di dare un nuovo senso a un intero periodo della storia dell'arte. Perché «nella pur stupefacente varietà di registri del seicento italiano pareva che mancasse un artista capace di guardare alla dolente ed insieme esaltante realtà della condizione umana con occhi paragonabili a quelli di Velasquez o di Rembrandt. Ma bisognava avere solo la pazienza di guardare: ed era proprio Bernini. Ma Bernini pittore».

ROMANZI Il nuovo lavoro dello scrittore veneziano è percorso da un'aura trasognata e da un sotterraneo surrealismo che prende il lettore

Ongaro, cercasi misteriosa traduttrice spagnola disperatamente

di Domenico Cacopardo

Le minacce e gli insulti ad opera di fans, più simili ai teppisti dei campi di calcio che agli amanti della letteratura, rivoltemi dopo il commento critico a *Il ponte della solita ora* di Alberto Ongaro, mi avrebbero dovuto invogliare a passare la mano riguardo alla recensione del nuovo *La versione spagnola* (pp. 251, euro 14,50, Piemme). Invece, ho deciso di non disertare, di non temere né strali né stupidi inviti all'indulgenza per l'età avanzata dell'autore, e mi sono accinto con animo sereno alla lettura della nuova opera. Debbo dire subito che il racconto tarda a decollare. Per un centinaio

di pagine sembra un compito ben scritto da un buon conoscitore della lingua italiana (quanti bei *sono vissuti* in tempi di *ho vissuto*). Un po' come nelle commedie borghesi dello scorso secolo, nelle quali il primo e il secondo atto scorrevano come se nulla accadesse, solo piccoli insignificanti particolari, finché nel terzo tutto si scatenava, riconducendo a razionalità appassionata i fattori dalla narrazione, tutte le apparentemente insipide agnizioni (un termine che piace anche a me oltre che all'autore). E, per non dare la sensazione di un percorso meramente elogiastico, sottolineo che ci

sono alcune sgradevoli cadute retorico-banali. Ne cito una sola, ma significativa di ciò che intendo: *...sprofondato nella palude dei suoi pensieri...un pomeriggio di gran sole e di vento, l'acqua increspata del canale aveva il luore di un immenso specchio in frantumi... Debbo però dire che il libro, tutto il libro, è percorso da un'aura trasognata, da un sotterraneo surrealismo che prende il lettore per mano guidandolo per strade sconosciute. Quando Ongaro induce il suo protagonista, Massimo Senise - vedi caso uno scrittore anche lui -, a recarsi a Murano, il romanzo decolla e prende i ritmi di cui dicevo. Poi, la necessità di completare a Madrid la ricer-*

ca della sua misteriosa traduttrice spagnola Magdalena Vegas Palacio dà il colpo d'ala definitivo. Bella e inattesa la descrizione del rapporto di Senise con gli aeroporti. Da leggere e rileggere controtuce questa figura di Massimo Senise, una specie di alter ego di Alberto Ongaro, per il suo essere stato giornalista e giramondo, veneziano e conoscitore di laguna, di *forcole* e *bacoli* e della fascinoso Murano, un borgo pacioso, di silenziose fervide attività vetrarie, di anziani a ber *ombre* e *spritz* chiusi in vecchie osterie talora diventate posti alla moda come *I fruti*, talora rimasti com'erano con il vecchio semplice nome di *La busa sotto la torre*. Lo *zeitgeist* che anima una certa let-

teratura non deteriore e di cui Massimo Senise - e senza ombra di dubbi tutta l'opera - è portatore è espresso efficacemente in una delle pagine centrali: *le ossessioni sono ottime strutture portanti di un racconto*. Niente a che vedere certo con Consolo, il maggiore artista italiano, più, per i rami oscuri, qualche parentela con Shan Sa e con Pascal Quignard. Un moderno, un contemporaneo *zeitgeist* ben piantato nell'oggi. Il piccolo coro, in senso greco, che dialoga con Senise è formato da tre soli personaggi dai caratteri ben centrati che aiutano a costruire l'atmosfera, dapprima gelatinosa, quasi immobile, che incombe nella storia: dal greco, l'amico antiquario fe-

dele sino alla fine, al principe strambo e, in fondo, generoso, a Nicole, l'americana svitata. Tuttavia, un romanzo percorso da una sottile misoginia: la donna è vendicatrice, ma perdente. Una lettura, questa di *La versione spagnola*, che, superata l'iniziale sensazione del solito viaggio intorno all'ombelico dell'autore, non si lascia mollare, tenendoti avvinto sino alla fine al susseguirsi di avvenimenti e alle soluzioni di misteri a partire dalla *madre di tutti i misteri*, proprio la traduttrice spagnola Magdalena Vegas Palacio, e dagli altri inattesi e non banali che Massimo Senise scoprirà al rientro in Italia.

www.cacopardo.it

Cara **U**nità

Il Pd e l'eredità di Gigli Tedesco

Cosa lascia in eredità Gigli Tedesco, appena scomparsa, alle donne e agli uomini di questo Paese? Il coraggio, come ha sottolineato Walter Veltroni, il rigore, l'intelligenza politica, l'ironia. A me Gigli lascia qualcosa in più: il suo posto all'Assemblea nazionale del Partito Democratico. Ci siamo conosciute alla presentazione della lista in cui eravamo candidate insieme, lei al primo posto, io all'ultimo. Le sue prime parole per me sono state un ricordo affettuoso di mio padre, che pure, da democristiano, aveva militato in campo opposto: storie d'altri tempi, di avversari che pur opponendosi duramente si sono sempre stimati e rispettati. Sono seguite due brevi, intense settimane di campagna elettorale; c'era sempre Gigli, a incontrare i cittadini ma anche a distribuire volantini per strada, come non ti saresti aspettato da chi era stato vice presidente del Senato. Lei parlava con entusiasmo

della nuova avventura, spiegava a giovani scettici e vecchi militanti dubbiosi - con l'autorevolezza della sua storia e la chiarezza delle sue parole - il senso di una scelta. Che fortuna poter dividere questa esperienza con lei, pensavo, ecco qualcuno che conosce semplicemente e lucidamente le sue ragioni, e sa spiegarle senza pretese, senza arroganza. Gigli incarnava una politica quasi dimenticata, lontana da pensieri semplicistici, dalla deturpazione del cinismo, dalla volgarità del cuore e dal disprezzo per gli altri. Abbiamo lavorato ma anche riso, e parlato di cinema - a entrambe piaceva Pietro Germi. Spesso siamo tornate a casa insieme, confrontandoci sulla campagna elettorale ma anche su ciò che stavamo leggendo; lei un libro sulla tratta delle prostitute nigeriane, che mi ha regalato, io i discorsi di Kennedy. Sono stata felice di dividere quel tempo con Gigli Tedesco, orgogliosa che una come lei avesse scelto me. Oggi il Partito Democratico è realtà, e Gigli ha fatto in tempo a vederla, prima di andarsene in punta di piedi. A me tocca ora sostituirla: prendere il suo posto davvero non posso, la sua eredità l'accoglio con gioia.

Maria Paola Pennetta

Rai-Mediatel: nessuna sorpresa Lo sapevamo tutti

Non sono più tanto ragazza, ho 50 anni, eppure l'Italia e gli italiani riescono ancora a stupirmi. Mi riferisco allo scandalo Rai-Mediatel... Possibile che qualcuno pensi che non avevamo capito

niente? Che non avevamo compreso quali giochi si giocavano? Non potevamo sapere fino a che punto si è cercato di favorire Berlusconi in questi anni, ma che succedesse qualcosa di strano alla Rai si intuiva benissimo. I parini, le dimissioni di Daniela Tagliaffico, il discorso all'Onu di Berlusconi davanti a una platea vuota: immagini ritoccate per far vedere a noi italiani invece un'assemblea plaudente ed entusiasta... Solo alcuni degli episodi illuminanti. E ancora: il silenzio imposto al grande Enzo Biagi, le censure ad altri professionisti. Anche le "due Simone", di ritorno dall'Iraq, furono zittite perché le poche cose che riuscirono a dire non erano di supporto alla linea guerrafondaia dell'allora governo Berlusconi. Furono zittite e ridicolizzate in Italia e, giustamente, esaltate e premiate all'estero da «Time» (vergogna per noi). Oggi sembra che tutti si meravigliano! Penso che la sinistra dovesse indignarsi un po' prima e fare subito la legge sul conflitto di interessi.

Anna Maria Quattromini

Ci volevano le intercettazioni? Subito il conflitto di interessi

Cara Unità, ci volevano le intercettazioni telefoniche tra i funzionari Rai e i dirigenti Mediaset per accorgersi e per ammettere che l'informazione era completamente parziale, falsa e manipolata? È da quando ha governato il centrodestra che quasi tutta l'informazione e la programmazione Rai avvantaggiano spudoratamente Mediaset e Berlusconi. Pensavo che con il governo Prodi la si-

tuazione cambiasse immediatamente e invece... Che fine ha fatto il conflitto di interessi?

Arnaldo Benevanti

Il popolo della libertà: da Piazza San Babila a Piazza Venezia?

Piazza san Babila, Milano. Una piccola folla plaudente, con cartelloni prodotti industrialmente, slogan concordati, inneggia Sil-vio, Sil-vio, Sil-vio, con lo stesso ritmo di Du-ce, Du-ce, Du-ce. Berlusconi recita bene la parte di chi non si aspetta tanta ovazione, si mostra meravigliato e sorpreso di tanto entusiasmo: «È il popolo che lo acclama, lo incita, lo supplica; ha dalla sua parte il popolo, il suo popolo; già 10 milioni di italiani hanno appena firmato la condanna del governo Prodi, 5-6 milioni sono pronti a scendere in piazza al suo invito (milione più, milione meno), altri 10 milioni di padani sono sul piede di guerra, ovviamente con i fucili di Bossi, basta una parola di Calderoli»; poi ci sono i 5.000 circoli della libertà della Brambilla, i 2.500 circoli del buon governo di Dell'Utri; poi c'è la mafia che ha tanto contribuito a quella vittoria in Sicilia per 61 a 0, c'è la camorra, c'è la 'ndrangheta; ci sono gli evasori fiscali, ci sono i falsari di bilancio, ci sono gli scalatori, le banche con i banchieri; poi ci sono le veline, le letterine, le postine, le berluschine, le ragazze pom-pom, con seguito

di calciatori; ci sono i palazzinari, i venditori di fumo, gli imbrogliatori, i truffatori, i piazzisti di bond argentini; c'è il clan al completo della Parnalat. Forte di cotal seguito, Berlusconi è saltato sul predellino di una macchina e ha fondato un partito, annegando la CdL, distruggendo il bipolarismo, cancellando FI, riproponendosi come "l'uomo della Provvidenza". Ma se al posto di una macchina gli avessero messo a disposizione un più visibile camion, allora sarebbe partito, senza indugio, da Piazza San Babila, alla volta di Roma, Piazza Venezia, per occupare quel tanto agognato balcone?

Rosario Amico Roxas

Grazie per tenere acceso il dibattito sulle staminali

Cara Unità, ho visto quanto avete pubblicato anche ieri, l'intervento di Flamigni e Mori. Ci tengo a ringraziarvi e a complimentarmi personalmente come cittadino e come scienziato per continuare ad essere un importante punto di riferimento.

Elena Cattaneo
Università degli Studi, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALA TEMPORA

MONI OVADIA

Arriva il Pd e riparte la politica

I dubbi sono il sale di un pensiero sano e Bertholt Brecht scrisse una delle sue celebri liriche didascaliche per tessere l'elogio del dubbio, ma il celebre drammaturgo e poeta di Augusta in un'altra lirica ci mise in guardia dagli eccessi del dubbio che rischiano di divenire paralizzanti. Morale: i dubbi sul significato e la funzione del Pd sono leciti e utili, ma bisogna sapere anche riconoscere che il progetto di tale partito, l'accelerazione che la sua costituzione ha subito negli ultimi tempi sono fuor di dubbio la grande novità della politica italiana. Il Pd nato da un'idea coltivata a lungo, in particolare da Walter Veltroni, che si manifestò all'origine dell'Ulivo e forse anche prima, ha generato nelle acque stagnanti della politica italiana ribolli e sommovimenti. Anche tangentopoli e la consequenziale discesa in campo dell'outsider Berlusconi avevano provocato turbolenze nel mare acquitrinoso della Prima Repubblica, dell'eterno partito dominato dalla Balena Bianca, prima solitaria e poi in tandem con l'orca craxiana. Ma la tempesta demagogico-populista del berlusconismo è riuscita solo nell'intento di trasformare la palude del Caf in una palude ben più insidiosa e stagnante, intorno agli interessi di un solo uomo. Il berlusconismo ha avviluppato la nostra democrazia in una melma dolciastra e vischiosa espungendone la robusta nervatura di cui la Costituzione repubblicana nata dalla resistenza antifascista l'aveva dotata. In questo quadro desolante, la sconfitta elettorale ancorché risicata inflitta alla Cdl dall'Unione, la caparbia, lungimirante tenuta del governo Prodi e la sua azione non eclatante, non esaltante, ma molto più concreta ed incisiva di quanto la comunicazione carente e sfiabata non abbia mostrato, è sfociata da ultimo in una finanziaria efficace, riformista, dalle prospettive innovatrici (si pensi alla class action), pur negli inevitabili limiti di un'epoca recessiva come la nostra. Ma soprattutto ha permesso l'emersione del Pd con un timing davvero invidiabile se si considera lo scarso senso dello swing dei

nostri politici. Grande merito di Romano Prodi è anche quello di avere crepato il pregiudizio mussoliniano condiviso da troppi, che governare l'Italia non sia impossibile quanto piuttosto, inutile. Prodi ci ha comunicato che per governare in generale, e a fortiori il nostro Paese, ci vuole la sottile arte del talmudista e che lui ne abbia il talento, sia detto senza ombra di sarcasmo, lo dimostra la forzatura pro domo sua che ha fatto citando un celebre motto del sublime Talmud per bacchettare un politico sofisticato. Così si fa quando la posta in gioco è alta! La sinergia del Prodi governante e del Veltroni costituente ha travolto il centro destra irrancidito dal berlusconismo e dalla mancanza di vere dinamiche relazionali, il torrente sotterraneo annunciato dall'onesto Follini è emerso: Casini, ma soprattutto Fini, imbufalito dall'affaire Silvio-Storage, hanno deciso di tentare l'avventura di uscire dal pantano. Sarà solo un *beaux geste*? Speriamo di no. Se ce la faranno forse l'Italia potrà tentare di avere un vero centro conservatore, ma se ricadranno nella malia-brodaglia mille volte riscaldata del Masaniello di Arcore, «capopopolo» dei miliardi, degli evasori e dei corruttori, che indossa il doppiopetto come la camiciarossa dei garibaldini, forse riceveranno un supplementino di governo per generosa concessione del padrone, ma la loro carriera politica si avvierà ad uno squallido crepuscolo. La palla del futuro politico della democrazia italiana non sta solo nel campo del centro destra, ma anche nel campo della "cosa rossa", i cui destini mi stanno particolarmente a cuore come uomo di sinistra. Quel progetto sconta un notevole ritardo, a causa del piccolo cabotaggio della navigazione e delle resistenze dei naviganti. Questo non è il tempo dei sottili distinguo, né degli psicodrammi da simbolo. Questo non è il tempo degli ottavi di finale, né dei quarti, qui si tratta di semifinale e se ti mettono fuori ti giochi il futuro tuo, ma soprattutto quello dei cittadini più deboli, i giovani e i vecchi.

Se la Notte dei cristalli entra in Rete

CHRISTOPHER WOLF
SEGUE DALLA PRIMA

E sebbene la maggior parte di questi attacchi non siano ispirati da governi nazionali (con l'eccezione dell'Iran), la crescente presenza di attacchi verbali e scritti contro gli ebrei e altre minoranze è un fenomeno grave e pericoloso. Anche se non necessariamente visibile ai passanti, come lo furono invece le vetrine rotte nel 1938, l'odio, se sappiamo dove cercarlo, è quanto mai diffuso. Gruppi e singoli che odiano le minoranze usano tutti gli strumenti disponibili su Internet per celebrare l'intolleranza, per alterare la verità storica dell'Olocausto, per minacciare le minoranze e, aspetto più inquietante, per reclutare e indottrinare i giovani avviandoli sulla strada dell'odio. Le persone acccate dall'odio si trovano nelle *chat rooms*, sui siti Web e nei file audio. Ed ora, con il recente avvento delle cosiddette tecnologie Web 2.0, c'è una proliferazione di pagine di *social networking* e di video "prodotti dagli utenti" che hanno lo scopo di alimentare l'odio e la violenza contro gli ebrei e le altre minoranze. Si trovano su Internet vecchi film riciclati di propaganda nazista e canzoni rock con testi che grondono odio. Ci sono persino giochi online che inneggiano all'uccisione di

persone appartenenti alle minoranze. E ovviamente l'Islam radicale sta utilizzando Internet per diffondere la condanna degli ebrei e, visto che appoggiano Israele, anche degli Stati Uniti. È in corso una *jihad* virtuale. Così come l'Olocausto ebbe inizio con le parole di odio dei nazisti, ai discorsi pieni di odio fanno spesso seguito i crimini. Quando la polizia scientifica esamina i dischi rigidi dei computer di criminali che hanno commesso atti di violenza contro le minoranze, spesso scopre recenti connessioni con siti Internet sui quali si predica la violenza. Al convegno di Berlino alcuni esperti hanno parlato del modo in cui opporsi alla diffusione in rete di materiale che incita all'odio. Alcuni hanno auspicato

Un convegno internazionale ha denunciato l'uso di Internet per spargere altro odio

l'approvazione di leggi restrittive, come quelle esistenti in Germania e in altri Paesi, per vietare alcuni discorsi - come la propaganda nazista - e per arrestare quanti li diffondono. Me i limiti della legge nel mondo senza confini di Internet sono evidenti; anche se il materiale è illegale in un Paese, il primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti consente una quasi assoluta libertà di espressione.

Materiale vietato oggi in Germania può apparire domani in rete su un qualche sito americano. Il simbolico perseguimento di quanti istigano all'odio online al solo scopo di mostrare la ferma determinazione dello Stato finisce per essere, per l'appunto, solo simbolico stante l'odierna realtà di Internet. Altri hanno avanzato l'ipotesi di indurre l'industria di Internet a svolgere un ruolo più significativo nell'imporre il rispetto delle "Condizioni di Utilizzo" che generalmente accompagnano i servizi in rete e che vietano affermazioni intolleranti e la diffusione di materiale provocatorio. Google (e il relativo servizio YouTube) nonché gli operatori di siti di *social networking* sono stati criticati per non aver reagito alle rimozioni nei confronti degli spargitori di odio con la stessa prontezza con cui hanno reagito alla pornografia. La maggior parte degli esperti hanno convenuto che l'industria di Internet non ha preso sufficientemente sul serio il fenomeno della diffusione online di materiale che istiga all'odio. Analogamente, con poche eccezioni, la lotta a questo fenomeno non è considerata una priorità dai governi. Nel 2004 l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce) ha preso di mira l'antisemitismo e la xenofobia adottando una serie di nobili risoluzioni, la maggior parte delle quali sono finite ricoperte di polvere sugli scaffali e quasi ignorate dai governi. Una eccezione che merita di essere segnalata è la Germania che finanzia la *Jugendenschutz*, una orga-



nizzazione che ha il compito di individuare e contrastare con iniziative di tipo educativo i materiali online che incitano all'odio nei confronti delle minoranze. Di fatto, gli esperti riuniti a Berlino sono giunti alla conclusione che l'educazione è forse l'arma più potente contro i pericolosi effetti dell'odio diffuso in rete. Si è convenuto che ai giovani si può insegnare a filtrare i messaggi di odio che vedono online e ad imparare la verità sulle distorsioni storiche e sugli stereotipi che caratterizzano questi siti. Il convegno di Berlino si è concluso con un appello ai governi e all'industria di Internet affinché collaborino con le organizzazioni non governative per diffondere una corretta informazione che contribuisca a rendere meno devastante l'impatto della virtuale "notte dei cristalli"

che si trova oggi in rete. Alcuni, lasciando Berlino, si sono diretti in Israele per partecipare ad un convegno analogo sui seminari di odio online. All'ingresso del terminal C dell'aeroporto Schoenfeld dove opera la compagnia aerea israeliana «El Al», c'erano un blindato e alcuni soldati con le mitragliatrici per proteggere la linea aerea e i passeggeri. In rete la minaccia contro gli ebrei è forse meno visibile, ma è altrettanto reale. Christopher Wolf è un avvocato americano, presidente dell'International Network Against Cyber-Hate (Rete internazionale contro il cyber-odio) con sede in Olanda e presidente dell'Internet Task Force della Anti-Defamation League degli Stati Uniti. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Il nuovo Darfur si chiama Somalia

STEVE BLOOMFIELD
Afgoye (Somalia)

SEGUE DALLA PRIMA

I funzionari delle Nazioni Unite considerano attualmente quella somala la più drammatica crisi umanitaria dell'Africa, peggiore persino di quella del Darfur quanto ad orrore e disperazione. Il numero dei bambini malnutriti è maggiore, i combattimenti quotidiani più feroci e l'attenzione del resto del mondo incomparabilmente inferiore. Eric Laroche, coordinatore per la Somalia degli aiuti umanitari dell'Onu, ci ha detto: «Dal momento che questa tragedia avviene in So-

malia, nessuno sembra curarsene. Molti di questi bambini sono condannati a morire». La Somalia, un Paese di dieci milioni di abitanti situato nella parte più orientale del continente africano, negli ultimi 12 mesi è stata flagellata dalla siccità, dalle inondazioni, persino da una invasione di cavallette. Ma la maggior parte delle sofferenze di questo Paese sono la diretta conseguenza della "guerra al terrore" voluta dagli Stati Uniti. L'Etiopia ha invaso la Somalia il giorno di Natale dell'anno scorso con l'intenzione di liquidare l'Unione delle Corti Islamiche, una coalizione di gruppi islamisti che controllava gran parte

del sud e del centro del Paese. I combattenti delle Corti Islamiche furono facilmente sconfitti da uno degli eserciti più agguerriti dell'Africa. Ma nel giro di poche settimane l'ala dura militare, nota con il nome di Al Shabaab, aveva riacquisito la testa lanciando una offensiva insurrezionale di tipo iracheno. Tuttavia le truppe governative dell'Etiopia e della Somalia hanno attaccato anche quartieri residenziali dove ritenevano si trovassero gli insorti - in appena tre settimane sono fuggite 200.000 persone. La guerra civile è durata 17 anni. Ma questa volta, dicono gli abitanti degli squallidi campi di Afgoye, la cosa è diversa.

Halima Ibrahim ha visto morire suo marito quattro anni fa quando la loro casa è stata colpita da una granata. Nel caos è riuscita a portare in salvo quattro dei suoi otto figli. «Non sono riuscita a trovare gli altri... Uccidono le vecchie, uccidono i bambini», ci ha detto con una espressione di disprezzo sul viso. «Questi etiopi meritano di morire». L'odio nei confronti degli etiopi si accompagna al desiderio che tornino le Corti Islamiche che hanno governato Mogadiscio da giugno a dicembre. «Allora vivevamo in pace», ci ha detto Ifrah Umaar, 30 anni. «Per sei mesi siamo stati felici». La crescente insicurezza ha reso

ancor più difficile il compito di far arrivare in Somalia gli aiuti umanitari. Lungo le strade ci sono blocchi stradali dove le milizie pretendono 400 dollari per ogni camion che passa e il governo ha persino accusato i cooperanti di "fiancheggiare i terroristi" perché aiutano quelli che sono fuggiti dalla città. «Una persona gravemente malnutrita non è un terrorista», ha replicato Laroche. E i derelitti che vediamo ai lati della strada che porta ad Afgoye non possono fare altro che starsene seduti ad aspettare.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Una battaglia di civiltà

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

È una violenza che vive nella sovrapposizione e nella violazione del corpo e dell'anima delle donne, si manifesta per mano del partner o nelle strade dell'insicurezza urbana: è una violenza che si radica nel cuore di chi l'ha subita, difficile da estirpare, fatta di umiliazione e vergogna, di silenzio e di paura. Lo sanno bene tutti coloro che quotidianamente si occupano del sostegno alle donne vittime

di violenza, penso ai centri e alle case anti violenza, ai servizi degli ospedali e dei comuni, alle forze dell'ordine: migliaia di donne e di uomini che combattono una battaglia di civiltà e di legalità, e che non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla politica. Non è facile aiutare una donna che ha subito violenza, ma anche noi possiamo fare la nostra parte, innanzitutto parlandone, abbandonando l'indifferenza, ricomprendendo la dignità delle donne nella scansione dei nostri valori. Dare al Paese una nuova identità maggiormente condivisa, avviare una nuova stagione sono obiettivi che non possono prescindere dall'affermazione della libertà femminile come condizione della libertà di tutti. Ne è un esempio la strategia per la sicurezza che, lungi dall'es-

re esclusivamente repressiva, deve saper cogliere il sentimento di inquietudine e insicurezza che attraversa le nostre città. L'esperienza delle donne ci parla di una sicurezza umana, di interventi dolci, di città amiche, del desiderio di potersi sentire sicure, e dunque libere, di giorno come di notte, nel centro della città come nelle periferie. Ci dice che il rispetto del corpo è la prima forma di legalità e che il progetto di vita di ciascuno non può essere interrotto, talvolta fino alla morte, in nome di relativismi etici o presunti superiorità naturali, che non possono avere spazio nella civiltà di un mondo dal destino comune. Per questo la battaglia contro la violenza alle donne è figlia del cammino mai interrotto per l'affermazione dei diritti umani delle donne

come diritti universali. Ci vuole coraggio e determinazione per costruire la società della convivenza, per consolidare diritti e doveri nelle coscienze, per abbattere il muro dei fondamentalismi di ogni cultura. Battaglia delle idee, fermezza nel perseguire il crimine, crescita della coscienza civile, nuova legislazione sono gli ingredienti di un nuovo patto fra uomini e donne per la dignità e la libertà. Non c'è tempo da perdere, è il tempo delle decisioni. Lancio un appello a tutte le forze politiche perché il Parlamento approvi rapidamente le nuove norme contro la violenza alle donne, a partire da quelle contro le molestie persistenti e contro l'omofobia. È urgente una nuova legge che abbia al centro la prevenzione, il contrasto e il sostegno alle

vittime, che si doti di strumenti come un osservatorio permanente, che coinvolga in un monitoraggio attivo centri, associazioni, istituzioni, enti locali. E occorrono finanziamenti adeguati. Ma le leggi non bastano se non cambiano cultura, mentalità, senso comune, se non vive una nuova responsabilità sociale verso le donne, dalla scuola al sistema dei media. Oggi molte donne parteciperanno alle iniziative nelle piazze e nelle strade d'Italia e del mondo. Saremo con loro dovunque ci saranno azioni e parole per sconfiggere la violenza contro le donne con le nostre proposte, aperti al dialogo, fermi nella convinzione che la dignità delle donne è lo specchio della civiltà di una nazione.

Cuccia, il banchiere senza aggettivi

ANGELO DE MATTIA

A avrebbe 100 anni oggi Enrico Cuccia, l'ultracinquantennale *deus ex machina* di Mediobanca, con cui aveva realizzato una vera consustanzialità. Un banchiere senza aggettivi. Anche se molti lo rappresentavano come un banchiere "laico", se non addirittura di appartenenza massonica: nulla di fondato. Dalle testimonianze di uomini che gli furono vicini, ma anche dai suoi tragici matutini verso una nota chiesa - quei tragitti che una volta lo fecero vedere in televisione mentre nell'imperturbabilità del saggio si liberava di un molesto cronista - si scopri, in anni non lontani, la sua profonda fede religiosa unita al dominio della conoscenza di autori cattolici, a partire da Tommaso D'Aquino. Il capitalismo italiano, già debole, lo sarebbe stato assai di più senza Cuccia. Pur attentissimo alla redditività e agli equilibri patrimoniali e finanziari di quella che era la sua creatura - e insieme con lui era stata di un altro grande banchiere, Raffaele Mattioli - pur gelosissimo dell'autonomia di Mediobanca e lontano dall'intento di influenzare le vicende della politica, Cuccia svolse una cruciale azione di supplenza nei confronti della fragilità del sistema imprenditoriale. Beneficiario della singolarità della banca che era "tricefalà": istituto di credito speciale, merchant bank, holding. Prima, negli anni post bellici caratterizzati da tassi di crescita del 5-6%, il ruolo di Mediobanca era stato di propulsione all'espansione economica. Quelle che venivano rappresentate, a volte, come sofisticate tecniche proprie di intenti cosmetici o come ingegneria finanziaria nel risanare imprese, nel sopprimere aggregazioni, nell'accompagnare società alla quotazione, nel ristrutturare debiti, erano in effetti operazioni non scerve della considerazione degli interessi generali, partorite dalla genialità sua e dello staff di Mediobanca, che si rivelavano come le uniche possibili per evitare la dispersione di valore, la perdita di ricchezza, se non fenomeni di colonizzazione dall'estero. Vi furono in quest'opera sapiente, che conciliava visione aziendale e proiezioni nazionali, anche errori e forse troppa indulgenza a una concezione di Mediobanca come "camera di compensazione" delle diverse espressioni del capitalismo; non "salotto buono", molto distante come modello dalla *forma mentis* e dal rigore cucceiani. Come forse ancora da approfondire, da parte dello storico, è il comportamento tenuto da Cuccia in alcuni passaggi della vicenda Sindona. Quando poi nella seconda metà degli anni '90, con l'Unione economica e monetaria, il quadro produttivo, finanziario e istituzionale si trasformava e gli attrezzi e la stessa visione del demiurgo allora di via Filodrammatici faticavano ad adeguarsi, ci fu tuttavia un impulso al rinnovamento anche intellettuale nel campo finanziario. Ma le vicende delle Opa Unicredit e San Paolo - che vennero non per un rigetto di Bankitalia, ma perché se ne chiedeva l'autorizzazione come Opa consensuali quando invece erano ostili e non si voleva sotto-

porre al benessere appunto come offerte non amichevoli - e il complesso delle posizioni che si espressero in quel toro di tempo forse frenarono un più rapido riadeguamento delle concezioni e delle funzioni. Poi Cuccia morì. Ma egli resta nella storia del '900 un banchiere con la maiuscola, che ha onorato la professione ma anche la comunità e l'intellettualità. Ripercorrendo la sua vita e le sue scelte, ci sarà ancora molto da apprendere. Oggi nelle discussioni sulla finanza e sulle sue trasformazioni, la visione del presunto banchiere laico trova un parallelismo nel presunto banchiere cattolico (presunto perché anch'egli è senza aggettivi) Giovanni Bazoli. Proprio giovedì scorso egli ha scritto delle banche come imprese speciali (cosa diversa dalla concezione del credito come ordinamento sezionale che fu di M. Severo Giannini, oggi superata) e della loro responsabilità maggiore verso la società civile: la responsabilità, cioè, di far crescere intorno a sé un'economia sostenibile. Una visione che, come Bazoli ha detto in altre occasioni, assegna al banchiere la missione non solo di creare valore per gli azionisti, ma anche di creare valore sociale. Pensare esclusivamente in una logica mercantile rischia di portare all'espulsione dall'attività economica delle motivazioni più alte, delle passioni, dei valori. Una concezione anche sociale del ruolo del banchiere è il modo, come sostiene Bazoli, per recuperare credibilità alla categoria di fronte a un'opinione pubblica oggi sempre più critica verso le banche. Si tratta di una tesi condivisibile al 100%. Bazoli non sostiene che l'approccio metazientifico debba riflettersi a danno dei parametri propri dell'arte del banchiere. Ma a condizione del loro rispetto, vi è poi un *quid plus*, sul piano dei riverberi sociali, che non è influente nel lungo termine su redditività e stabilità della banca. È anche un modo per parlare non solo agli utenti dei servizi bancari ma anche ai predatori del credito, visto in una funzione propulsiva. È il ruolo del banchiere "eforo" dell'economia. Un banchiere che introietta sia la tesi shumpeteriana sulla capacità di innovare sia quella dell'economia sociale di mercato. È una tesi dalla quale non è lontano l'attuale successore di Cuccia, Cesare Geronzi, che nella continuità ha dato stabilità al vertice di Mediobanca. Altro, dunque, che alterati rapporti tra banca e politica, come in questi giorni si scrive, oscillando tra presunte prevaricazioni di banchieri e immaginario strapotente (proprio ora) della politica. Con un ruolo di giudici che parti del mondo delle imprese si autoattribuiscono. Certo, occorre far coincidere visoni ed effettivi comportamenti. Ma ne guadagnerebbero tutti se si alzasse il livello del confronto e si approfondissero le problematiche sollevate dal professor Bazoli. Nel centenario della nascita di Cuccia, che questi temi ha vissuto concretamente in fasi difficili, ma anche in quelle esaltanti dell'economia, una discussione del genere sarebbe meritoria, anche perché, come insegna Croce, la storia è sempre storia del presente.

Quando i laici parlano di bioetica

Riportiamo ampi stralci del nuovo «Manifesto di bioetica laica» che verrà presentato domenica a Torino durante un convegno organizzato dalla Consulta torinese per la Laicità delle Istituzioni (per informazioni: www.torinolaica.it)

Nella nostra società singoli cittadini e gruppi manifestano sempre più intensamente l'intento di sperimentare forme di vita nuove e si organizzano per ottenerne il riconoscimento, mentre la ricerca scientifica e le tecnologie mediche offrono nuove opzioni nei confronti di aspetti fondamentali dell'esistenza. Profondamente coinvolta in questi processi, la bioetica suscita grande interesse nell'opinione pubblica e assume un rilevante peso politico. Talvolta essa è intesa come uno strumento di difesa dalle innovazioni scientifiche e tecniche, capace di riportare la medicina sotto il controllo di credenze consolidate da tradizioni. Chi si muove in una prospettiva laica, intende invece promuovere le nuove libertà, proponendo, ovunque sia possibile, regole tali da permettere la coesistenza di persone che seguono orientamenti diversi senza danni o sovrapposizioni reciproche. Oggi sono in atto, da più versanti, pesanti tentativi di soffocare o di limitare gravemente gli sforzi innovativi in tal senso, in modo particolare da parte di quelle organizzazioni religiose che, oltre ad esprimersi ed operare liberamente e pubblicamente, lasciando ad altri la libertà di comportamenti secondo le proprie convinzioni profonde non danno a terzi, per ottenere il consenso dei propri fedeli e dei singoli cittadini (come è perfettamente legittimo nel pieno rispetto del principio della libertà religiosa), pretendono di imporre i propri orientamenti a tutti i cittadini,

credenti e non credenti, in forza di leggi dello Stato. Il rispetto per la libertà altrui ci porta ad affermare che l'etica laica, pur assumendo forme assai variegate, costituisce un orientamento diffuso, cui informano i propri comportamenti un numero ampio e crescente di cittadini. Essa non rappresenta un corpus monolitico basato su un sistema di dogmi, bensì una linea di tendenza che riesce ad individuare un ampio fascio di sensibilità morali (comprese quelle di ispirazione religiosa che rispettino l'autonomia individuale), che pongono al centro dell'esistenza alcuni valori chiave, quali il rispetto della libertà individuale e dell'autodeterminazione, l'attenzione alla qualità della vita ed alla diminuzione delle sofferenze. In questa prospettiva rifiutiamo l'imposizione alla ricerca biomedica di limiti e barriere che non siano motivati da possibili danni, realmente e chiaramente provati, arrecati direttamente o indirettamente ad altri. (...) Convinti che ogni nuova scoperta conoscitiva o tecnica possa generare conseguenze tanto positive quanto negative, riteniamo che si debba vigilare per rilevare tempestivamente i danni che ne possono derivare, ma che sia ingiustificato porre alla ricerca scientifica limiti pregiudiziali in nome di un generico e difficilmente quantificabile principio di precauzione, o trattarla come un'attività puramente strumentale. Alla ricerca scientifica riconosciamo il valore intrinseco che deriva dal suo contributo al miglioramento delle condizioni della vita umana. (...) Riteniamo che la procreazione debba essere intesa come un atto responsabile, nel quale i genitori debbano tenere conto del proprio patrimonio genetico per tutelare la salute del nascituro, che la gravidanza possa esse-

re interrotta per tutelare la libertà riproduttiva della donna e la salute del nascituro, che sessualità e procreazione possano essere distinte e che alla procreazione possano provvedere singoli e coppie nei diversi modi messi a disposizione dalla pratica medica. Riteniamo che ci debba essere il più largo accesso alle diverse forme di controllo delle nascite, a partire dalla contraccezione e sterilizzazione volontaria per arrivare alle nuove forme con le quali si riesce a bloccare il processo riproduttivo, dalla contraccezione d'emergenza alle nuove modalità di aborto. Indichiamo negli ostacoli frapposti alla contraccezione d'emergenza ("pillola del giorno dopo"), dei veri e propri attentati al diritto all'autodeterminazione delle donne e un danno per il Paese. Denunciamo una situazione analoga circa il ritardo applicativo delle nuove modalità di aborto terapeutico (pillola RU486). Respingiamo il tentativo di imporre pubblicamente la protezione di materiali biologici, come sangue o cellule, con riferimento a regole etiche non condivise. Il divieto imposto alla ricerca sulle cellule staminali embrionali rischia di isolare il nostro paese dalla ricerca scientifica internazionale e di rendere più difficile o oneroso accedere alle risorse terapeutiche che ne possono derivare (ad esempio attraverso la cosiddetta "clonazione terapeutica" o quella finalizzata alla produzione di organi per i trapianti). Riteniamo che gli embrioni umani debbano essere trattati con grande attenzione, anche perché nella loro produzione sono sempre coinvolte le donne. Ma proprio per questo respingiamo le posizioni ideologiche o dogmatiche che vorrebbero considerarli intoccabili fin dalla concezione ed indipendentemente dal motivo, così come respingiamo la pretesa di imporre per legge

l'equiparazione degli embrioni ai cittadini. Il tabù dell'embrione, protetto fin dalla concezione, incorporato nella legge 40/2004 sulla procreazione assistita, impedisce il libero accesso a questa pratica procreativa, costringendo chi ha possibilità economiche ad andare all'estero e vietando di salvaguardare la salute del nascituro con la diagnosi preimpianto. Anche modi e tempi della morte sono diventati oggetti possibili di scelta. Rivendichiamo la possibilità di scegliere, per mezzo di strumenti come il testamento biologico, i modi nei quali morire, esercitando il diritto di accettare, di rifiutare o di interrompere le terapie anche se iniziate, il diritto di respingere tutti gli interventi medici non voluti, fossero anche il prolungamento di respirazione, idratazione e alimentazione artificiali, anche qualora non fossero futili. Respingiamo inoltre le sofferenze inflitte senza bisogno, la sublimazione del dolore come esperienza di per sé significativa, il prolungamento della mera vita biologica, quando sia venuta meno ogni prospettiva di guarigione o di ritorno alla vita cosciente. Ma rivendichiamo anche il diritto all'eutanasia volontaria, cioè alla richiesta che si ponga termine alla propria vita, per evitare forme di esistenza dolorose o ritenute per sé non dignitose. Rifiutando un'idea sacrale della natura, ribadiamo l'impegno a riconoscere nuovi modi di intendere la sessualità e la famiglia. Le differenze di genere e l'evoluzione della loro percezione non sono più così rigide come in passato, e si deve prendere atto che l'orientamento sessuale può assumere varie direzioni. Riteniamo che l'orientamento sessuale, qualsivoglia esso sia, rappresenti un modo per realizzare la propria personalità e che esso possa essere liberamente vissuto, finché non reca

danno a nessuno, anche perché una società libera e laica favorisce lo sviluppo delle differenze tra i suoi membri. La famiglia è per noi soprattutto il luogo degli affetti, che possono essere manifestati anche in forme diverse da quelle tradizionali, quali le unioni civili delle coppie di fatto etero ed omosessuali ed ulteriori possibili forme giuridiche di unione fra persone dello stesso sesso, che vanno a collocarsi accanto alla famiglia tradizionale basata sul matrimonio fra uomo e donna. La filiazione e l'adozione stanno assumendo una fisionomia nuova, perché la relazione parentale è connessa alla assunzione di responsabilità nei confronti del nuovo nato. Le responsabilità parentali, che impongono ai genitori l'obbligo di provvedere alla salute e al benessere dei figli, non devono dar loro il diritto di condizionare rigidamente l'educazione: per questo auspichiamo una società che sappia offrire forme plurali di educazione, capaci di superare le chiusure rappresentate da certe tradizioni familiari e comunitarie. La bioetica laica è parte di un impegno per una società in cui cresca lo spettro dei modi di vita possibili e diminuiscano le sofferenze dovute all'imposizione di un certo atteggiamento di pensiero, piuttosto che di un altro, soprattutto per una società in cui nessuno possa imporre divieti ed obblighi in nome di un'autorità priva del consenso delle persone sulle quali pretendono di esercitarsi.

Maurizio Mori, Giovanni Boniolo, Patrizia Borsellino, Gilberto Corbellini, Emilio D'Orazio, Aldo Fasolo, Carlo Flamigni, Eugenio Lecalando, Claudia Mancina, Tullio Monti, Demetrio Neri, Alberto Piazza, Mario Riccio, Sergio Rostagno, Gianni Vattimo, Carlo Augusto Viano

Le staminali e la trasparenza

LIVIA TURCO

Caro direttore, su l'Unità di ieri il professor Maurizio Mori mi rivolgeva un appello per promuovere metodi oggettivi e rigorosi nelle procedure di assegnazione dei fondi pubblici per la ricerca sanitaria, con particolare riferimento alle staminali. È un appello che accoglio volentieri anche perché la trasparenza nelle procedure e il merito quale unico elemento di valutazione, sono per me da sempre gli unici due criteri che devono regolare l'assegnazione di risorse pubbliche. Non è un caso che tra i primi atti del Governo figurino proprio l'annullamento del decreto ministeriale del 23 febbraio 2006 con il quale il precedente ministro della Salute aveva stabilito di erogare i finanziamenti per la ricerca finalizzata del Ssn senza alcuna procedura di avviso pubblico ma con as-

segnazione diretta ad alcuni centri di ricerca. Quel decreto è stato sostituito da un nuovo decreto del Ministro della Salute del 21 luglio 2006 che ha introdotto per la prima volta il criterio del bando pubblico, con commissione esterna di valutazione dei progetti. Con questi criteri abbiamo assegnato i 100 milioni di euro per la ricerca finalizzata dello scorso anno. Con lo stesso criterio l'8 novembre scorso abbiamo pubblicato sul sito del ministero della Salute il bando per la ricerca finalizzata 2007, per un totale di 76 milioni di euro. Con la legge finanziaria dello scorso anno, inoltre, abbiamo deciso di riservare il 5% dei fondi per la ricerca sanitaria, pari a 15 milioni di euro, ai ricercatori italiani con età inferiore ai 40 anni che potranno concorrere ai finanziamenti sempre con bando pubblico e con selezione da parte di refer-

ree esterni. Questo nuovo bando è stato pubblicato proprio ieri sul sito del ministero della Salute. Lo stesso sarà fatto per i nuovi fondi a disposizione per la ricerca finalizzata sulle cellule staminali, che saranno oggetto di un apposito bando per un totale di 8 milioni di euro e per l'assegnazione dei quali sarà fatta ovviamente una valutazione indipendente da parte di referee esterni. Le modalità di quest'ultimo bando saranno definite nella prossima riunione della Commissione nazionale ricerca il prossimo 5 dicembre. Una Commissione significativamente rinnovata e per la quale ho voluto come vice presidente il professor Alessandro Liberati, da anni alla guida del "Cochrane" italiano che è l'ente di valutazione delle ricerche cliniche e della medicina basata sull'evidenza tra i più quotati nel mondo anche per la sua assoluta indipen-

denza dall'industria farmaceutica. Da sottolineare infine che questi fondi rientrano tra quelli per la ricerca finalizzata che, in base all'art. 12 bis del decreto legislativo 502 del 30 dicembre 1992 e successive modificazioni, sono riservati alle Regioni, all'Iss, all'Ispe, all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, agli Irccs e agli istituti zooprofilattici. Gli altri enti di ricerca, compresa l'Università e gli istituti privati, possono concorrere alla realizzazione di tali progetti ma solo sulla base di specifici accordi con i titolari primari di questi finanziamenti. In conclusione, bando pubblico e commissione di referee esterni per la valutazione di tutti i progetti di ricerca concorrenti ai finanziamenti pubblici, secondo modalità e tempi stabiliti dalla Commissione nazionale della ricerca sanitaria. È questa la procedura che abbiamo seguito e che intendiamo seguire per tutti i finanziamenti per la ricerca sanitaria.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Stampa STS S.p.A. Strada 5, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publkompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano Tel. 02 24424212 fax 02 24424490 - 02 24424550	
● 20124 Milano, Via Antonio da Riccantonio, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		La tiratura del 23 novembre è stata di 144.209 copie	

FABRO

NAPOLI 21 10 07 / 07 01 08



MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA
DONNAREGINA
NAPOLI

www.museomadre.it



REGIONE CAMPANIA



PROGETTO REALIZZATO
CON IL CO-FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA